

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

L'inizio dei lavori al Tempio di S. Sebastiano

Il Comitato per il Monumento ai Caduti si è riunito sabato scorso presso l'ill.mo sig. Prefetto, Presidente, e dopo aver esaminato tutto il lavoro svolto in questi ultimi mesi, ha potuto constatare, con legittima soddisfazione, che le somme preventivate per il restauro di S. Sebastiano in L. 150.170 mila è pressoché raccolta.

Tutti coloro che non hanno dato o che hanno offerto in misura troppo modesta ora debbono dare, la cittadinanza faccia il suo ultimo sforzo, e S. Sebastiano sarà degnamente restaurato in tutti i suoi interessanti e magnifici particolari. I lavori verranno iniziati domani alle ore 9, alla presenza del Comitato, e già stata insediata ufficialmente la Commissione esecutiva dei lavori presieduta dall'attivissimo Segretario cav. Aldo Castellotti - al quale fu affidata la parte amministrativa - e dai sigg. ingegneri A. Schiavi, Badalotti e Togliatti all'ing. Schiavi è affidata la Direzione dei lavori ed egli nel corso dei medesimi si verrà validamente della collaborazione dei colleghi che a suo tempo hanno progettato il restauro di alcune parti del Tempio.

Il Comitato ha preso atto delle comunicazioni fatte dal Segretario circa l'opera di validissimo concorso prestata dalla benemerita Società di Tiro a Volo, la quale in due Tiri organizzati l'anno scorso e quest'anno portò alla sottoscrizione un contributo di oltre L. 13.000, ed ha rilasciato alla stessa un diploma di benemerita deliberato all'unanimità, come pure un particolare ringraziamento

ai sigg. rag. cav. uff. Artoni e Romolo Rosini per l'opera attiva e disinteressata prestata per la migliore riuscita dei singoli Tiri.

Queste notizie non potranno che dare un senso di viva e legittima soddisfazione alla cittadinanza che vede così avvicinarsi realmente il compimento di un desiderio sacro e che fino a pochi mesi or sono pareva relegato nel mondo dei sogni.

Ma ora c'è, come ben dice il comitato, un ultimo sforzo da fare: dato tutti - chi non ha dato o dato poco, soprattutto, ed anche chi ha dato.

E' infinito il dovere verso chi ha fatto il più incommensurabile dei sacrifici per salvare insieme alla libertà ed all'onore del Paese anche le vite e gli averi dei cittadini: epperò BISOGNA DARE!

Gli industriali e commercianti in modo particolare, e quanti insomma in questa fine d'annata devono compilare i propri bilanci, vi impongono una somma all'uopo, di dovere per il passato e di augurio per il nuovo anno, e quantunque il Comitato, fedele al proprio principio - operare facendo - non abbia voluto dare alla cerimonia d'inizio dei lavori alcuna pompa né esteriorità, i cittadini che hanno nell'anima il ricordo dei Caduti, e che alla questione del Monumento hanno sempre dato la loro appassionata attenzione, possono intervenire, e consacrare così con la loro presenza il felice evento che

alla questione del Monumento hanno sempre dato la loro appassionata attenzione, possono intervenire, e consacrare così con la loro presenza il felice evento che assicura anche a Mantova nostra l'omaggio della riconoscenza e dell'affetto ai suoi Figli caduti sul campo dell'onore.

N. d. R.

IL MONUMENTO al "Soldato Zappatore"

Sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re si è costituito in Roma un Comitato Esecutivo per l'onoranza ai Caduti dell'Arma del Genio, che ha deciso di erigere un Monumento Nazionale al soldato eroe ed estermare nel bronzo l'opera ed il sacrificio del soldato zappatore.

Allo scultore Zanelli, autore della scelta e robusta figura, che decora l'Altare della Patria, fu affidata l'incarico.

In ogni città d'Italia, il Comitato esecutivo, ha nominato un solo Comitato Regionale che collabora nell'opera di propaganda per la raccolta dei fondi necessari.

Il Sottocomitato Mantovano costituito dal Comitato Centrale, si è organizzato per studiare una linea d'azione atta a raggiungere lo scopo affidatogli.

Nell'invitare il comitato centrale, ai suoi magnifici, che si sono costituiti in una e per tomba la terra solcata dalla loro opera sacra, noi rendiamo omaggio a tutti i Combattenti, ai Mutuati gli eroi d'Italia, conde nell'altro ufficio della Assunta Polizia Militari, Amministrative, della Stampa, delle Istruzioni Civildine e coi si rivolge deferentemente e nella collaborazione fattiva dei singoli, facendo appello non solo ai componenti dell'Arma ma a tutti i mantovani. Mantovani perché la nostra Città sta all'altezza delle splendide tradizioni che la resero nell'Italia la Città dei Martiri.

La Presidenza Onoraria è stata offerta all'unanimità al Maggiore del Genio Cristofori Ing. Alberto, Presidente della Associazione Ingegneri di Mantova ed il Sottocomitato, che ha raccolto in Via G. Romano N. 1, presso il locale Ufficio del Genio Militare, è così costituito:

Fabris Cav. Natale, Presidente. - Ortolenghi-Walter, V. Presidente. - Cantoni Ing. Vito, Finzi Ing. Elfo, Barozzi Ing. Ettore, Rigatelli Geom. Alessandro, Membri. - Valenti Rag. Geom. G. Battista, Segretario.

436. "L'inizio dei lavori al Tempio di S. Sebastiano", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 1.1.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

I LAVORI AL TEMPIO DI S. SEBASTIANO SONO INCOMINCIATI

La cerimonia per l'inizio dei lavori al Tempio di S. Sebastiano ebbe luogo ieri alle ore 9 precise.

Ricevuto dal Presidente della Commissione dei Lavori, avv. Casaletti e dall'ing. Direttore dei Lavori, Schiavi Andrea, l'Ingegnere Comitatario, con alla testa il Sindaco, il Prefetto, il Presidente della Camera di Commercio, mons. Scalari, dott. Ciano Cortesani ed altri di cui si sfugge il nome, una più suggestiva la cerimonia.

Dato il carattere di assoluta intimità col quale il Comitato intendeva di dare inizio ai lavori ed prevedere necessariamente un concorso assai limitato di persone in vece l'intervento spontaneo dei cittadini fece assicurare la cerimonia ad una vera e propria manifestazione di indiscusso significato. Abbiamo notato l'intero corpo insegnante dell'Istituto Tecnico e quello del Liceo Scientifico coi rispettivi studenti, una larga rappresentanza dei premilari ed una folla di cittadini di tutte le classi sociali.

La cerimonia ebbe luogo nella cripta centrale dove mons. cav. Scalari impartì la benedizione fra la partecipazione dei presenti. Come è noto non dovevamo tener dietro, ma in un'aula situata vicino dei presenti il Generale Saporiti dovette parlare. Egli parlò con un'efficacia e brillantezza impressionante il sacrificio compiuto dagli eroi che per Mantova si accingono ad essere restaurati.

Del Comitatario assisté la proclari sira-

to e dei caduti. Invece l'opera più diretta additano al sostanziale Tempio di San Sebastiano come la piccola parte mancante, cui ogni cittadino dovrà offrire le forze nel più alto sentimento patriottico.

Terminò l'intervento tutti i presenti a giurare sulla memoria dei Caduti che avrebbe sempre curato e difeso il sacro principio dell'indivisibilità nazionale.

Successivamente ebbe luogo la visita completa del magnifico tempio, e nel salone superiore, l'ing. Schiavi, ricevette l'ordine di iniziare i lavori.

Subito dopo numerosi operai hanno sent'altro dato mano all'opera.

La breve, suggestiva e nobile cerimonia ebbe così termine.

Mentre ci dichiariamo pienamente soddisfatti, e col noi è indubbiamente soddisfatta la cittadinanza, tutta che alla memoria dei Caduti dedico ogni sacrificio, non possiamo fare a meno di rivolgere da queste colonne il più caloroso plauso al Comitato, che sape finalmente tradurre in atto la grande aspirazione del popolo mantovano.

Non bisogna però che l'inizio dei lavori segni la fine delle obiazioni perché le opere come quella di S. Sebastiano nascondono sempre delle spese impreviste. La somma raccolta è già notevole, ma non così alta da lasciare completamente tranquilli in esito al completamento dell'opera. Perché riesca una cosa degna del significato che vuole esprimere, il Tem-

pio di S. Sebastiano, reclamerà una spesa ingente non ancora completamente raggiunta.

Facciamo l'ultimo vivo appello alla cittadinanza perché aggiunga un altro piccolo sforzo a quelli già fatti.

Questo colonne speriamo di poter indicare alla benevolenza pubblica i cittadini che più si distingueranno in questo sforzo con gli avvisi.

Auguriamo al nostro appello la più larga risposta possibile.

La visita di Capo d'Anno

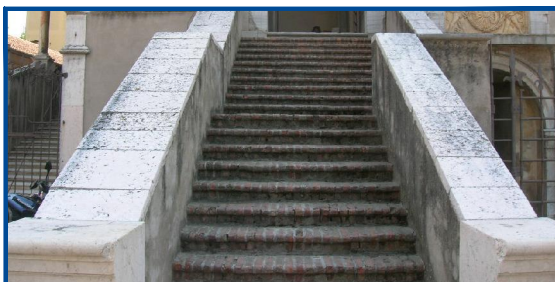
L'altra mattina annunciando la tradizione delle visite, il sindaco avv. Comm. Cesare Genovesi unitamente al Presidente della Delegazione Provinciale Ing. Comendante Capo d'Anno, per i primi si sono recati dalla sede del Prefetto Grami D.L. Alessandro Caporiti, al Comune Generale della M. C. cav. Anselmo Arrighetti, a S. E. e successivamente al Prefetto di Mantova, dove il Prefetto ha

la minza, che già avevano ricevute oltre a quelle del Sindaco e del Presidente della Delegazione, numerose altre visite, ed sono quindi recati a restituire presso i singoli Uffici.

Lo stesso hanno fatto le altre Autorità.

Anche la Banda Cittadina, ha ripreso Martedì un'antica consuetudine già abbandonata, e si è recata con alla testa il suo Direttore Sig. Anselmo Neri a suonare inni patriottici alla abitazione del Sindaco, davanti la Prefettura, alla Sede Comunale ecc.

437. "Al lavori al Tempio di San Sebastiano sono incominciati", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 3.1.1924



438. Scale laterale di ingresso alla chiesa



439. Architrave del portale d'ingresso

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

UNA VISITA AI LAVORI DI SAN SEBASTIANO

Le antiche vestigia già venute in luce - Speranze e... necessità del domani

Accolti gentilmente dal Direttore dei lavori Ing. Andrea Schiavi, siamo stati ieri mattina a fare una visita in S. Sebastiano, poiché alcune voci correvano, secondo le quali gli ordi e la natura e curiosa di vedere il Tempio vetusto ridiventare il gioiello dell'antichità, ci suscitavano il desiderio d'informarci le circostanze.

In prima di tutto, nella porta della speciosa, l' egregio Ingegnere ci ha comunicato che è avvenuta l'approvazione ministeriale alla Convenzione per la consegna al Municipio dell'insigne monumento, consegna che era avvenuta il 29 Dicembre e a una buona notizia preliminare, quindi, di lieto auspicio per la visita che incominciava.

A prima vista si osserva subito come i lavori siano stati iniziati con fervore e si notino notevolmente avanzati. Già l'ultimo piano settentrionale del fianco della Caserma è abbattuto, scoprendo su parte della lesena d'angolo e della traboccante le decorazioni a fresco che si estendevano su tutta la lunghezza della facciata, in corrispondenza di tali elementi architettonici. Da essi risulta chiaramente come i capitelli delle quattro lesene fossero rivivati da foglie d'acanto a chiarezza e a contorni dorati; come le sovrastanti sagomature di mezzi toncini, fasci, listelle, gocce, il fregio e il timpano fossero analogamente dipinti a vivacceschi, per dar risalto alle varie medanature.

La scaletta meridionale è attualmente

liberata dalle posteriori strutture sovrastanti, e di fatto rimesso in visibilità anche su questo fianco le stesse medanature affrescate della facciata.

Nei sotterranei si sono fatti gli scavi ed i primi saggi per trovare la pavimentazione originale, e da cui è chiaramente risultato che il piano della cripta era originariamente circa un metro più basso del livello attuale: la stessa è ancora affrescata sugli intonachi dei pilastri che si protrugga sotto l'attuale pavimento senza lasciare dubbi in proposito.

Analoghi scavi furono eseguiti ai piedi delle lesene; e si emersero uno scoccolo di cotto a varie e diverse raschie, ricorrendo su tutta la fronte. Al centro la scoccola che in corrispondenza degli appoggi delle lesene marmoree scompartanti la facciata del sotterraneo, si allarga a guisa di plinze di mattoni in piano.

La qualità del materiale e la sua disposizione fanno pensare ad una appartenenza posteriore al periodo di costruzione della facciata, e suggeriscono l'ipotesi che esse abbiano accompagnato la costruzione della lesena loggia dal timpano e dal gable.

Tale scoccolo è alto e continuo anche davanti l'ingresso, che precluderebbe senz'altro l'entrata dall'apertura centrale. L'ammattimento che forma plinze ai piedi delle scoccole, almeno nella sua parte centrale è a circa novanta centimetri sotto il livello attuale della Piazza.

È qui una bella sorpresa!

Il rapporto di collegamento fra probabile Caserma è già abbattuto, e la de-

molteplicità di alcune tramezze sotterranee alla loggia settentrionale hanno messo in luce il vano di una scala di cui nessuno ha mai pensato l'esistenza, che ripiegandosi ad angolo retto scende dal ripiano al Vicolo adiacente alla Chiesa.

È questa senza dubbio fino ad ora la scoperta più importante; ed essa ha dato se possibile, anche maggiore fervore all'opera d'assaggio, e di ricerca per poter risolvere il problema della primitiva costruzione, allo scopo di realizzare il più fedelmente possibile l'avvenimento architettonico.

Senza che i nuovi elementi, messi in luce, abbiano avuto infuso miglior lena al lavoro, sono venuti anche dimostrando la necessità di modifiche al progetto, con relativo aumento della spesa necessaria; e se ciò si rendesse sempre più indispensabile ad ogni degli altri il Comitato non tralascia di fare per contenere i lavori nei limiti di spesa previsti, un operando parallelamente il dovere dell'efficienza, e specialmente nella parte

più folta e più faticosa, di rinnovare lo sforzo finanziario al duplice scopo, ormai, di rendere il diviso tributo d'onore e di ricordanza ai Caduti, e di cooperare degnamente anche questo tributo abbia a riflettere senza piticcherie e senza stenti di tutta quella bellezza storica - artistica che il Tempio dovesse rivelare nelle vestigia che man mano si vengono scoprendo con religioso amore curando e rinnovando.

Questo auspicavamo nella certezza di non ricorrere invano ai sentimenti artistici e patriottici mantovani, accomiatandoci dall'Ing. Schiavi e dal Sig. Nino Giannantonio, guide altrettanto preziose quanto cortesi nella fugace ma graditissima visita di cui abbiamo dato il fedele resoconto.

440. "Una visita ai lavori di San Sebastiano - Le antiche vestigia già venute in luce - Speranze e necessità del domani", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 20.1.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

I lavori al Tempio di San Sebastiano

Occorre aiutare l'opera laboriosa di ricostruzione!

L'avanzamento dei lavori al Famedio di S. Sebastiano continua con alacrità, per quanto dall'esterno le opere già compiute di consolidamento e di ricostruzione architettonica non lascino ancora vedere nel loro insieme il ritorno del Tempio all'aspetto primitivo del quattrocento. Troppi sono gli elementi da coordinare: troppi i motivi da interpretare e i problemi da risolvere, perché la massiccia e romana costruzione possa ragionevolmente riprendere la sua classica linea in breve spazio di tempo!

Il primo enigma che si presenta ad affaticare la comprensione stilistica della facciata, è la presenza dei rivestimenti marmorei sulla fronte del sotterraneo, addossati, con rottura di muro, ad archi e pilastri di laterizio, a loro volta appoggiati alla costruzione originaria, forse per offrire un sostegno alle lesene ed al muro sovrastante di facciata che è in spondo notevole sul muro originale del sotterraneo.

Il loro modo di costruzione suggerisce l'idea di due trasformazioni successive sovrapposte alla fronte originaria. Quale delle tre soluzioni è conveniente adottare?

Altro problema da risolvere è quello dei finestroni della Chiesa superiore, le cui tracce rinvenute nel muro sembrano indicare stipiti verticali e sesto ribassato, in contrasto col profilo circolare adottato dall'Alberti in S. Andrea, in S. Francesco di Rimini, e nelle altre costruzioni che con sicurezza gli si possono attribuire.

Molti altri problemi del genere rallentano forzatamente la ricostruzione, che va condotta con somma cautela e con la ricerca metodica, paziente, accurata di tutti gli elementi suscettibili di interpretazioni architettoniche e decorative.

Il sotterraneo è già ad ogni modo liberato dal riempimento che ne dimezzava l'altezza rendendolo schiacciato e pesante, ed ha riacquisito la grave maestosità che gli proviene dalla massiccia frequenza dei pilastri contenuta dall'elevata impostazione delle numerose crociere. Nel vestibolo, più basso di un gradino del nuovo piano esterno della piazzetta, fu ritrovato il pavimento originario in un breve tratto: e la sua altezza sul piano del sotterraneo è superata da due gradini di cui sono evidenti le tracce.

Sopra, nella sala, le nicchie absidate di tre bracci della croce greca, hanno riacquisito l'aspetto originario con la chiusura delle nove finestre aperte dall'Austria nelle rispettive pareti, e nel semicintino meridionale furono scoperte pregevoli tinte con figure d'angeli suonanti, danneggiate dall'umidità che filtrava attraverso la volta e dai fori praticati, sempre dall'Austria, per appoggiarvi l'orditura del sopralco che divideva la Chiesa.

Le due cappelline costruite alle basi delle torri, oggi sistemate, hanno la loro luce primitiva da aperture voltate originarie, per quanto essa non sia più diretta per la interposizione dei loggiati

in cui si svolgono le scale laterali d'accesso alla Chiesa superiore.

La demolizione del fianco settentrionale della Caserma, sospesa da tempo per attendere il permesso di abbattere un tratto ulteriore che isola il Tempio dal fabbricato addossato, sarà presto ripresa avendo già il Ministero della Guerra autorizzato la dismissione del tratto recentemente richiesto al Demanio.

A sollevare l'onere finanziario, di cui giustamente si preoccupa il Comitato, alcune Ditte mantovane hanno con iniziativa lodevolissima spontaneamente offerto, materiali e concorso di mano d'opera.

L'impianto elettrico fornito ed eseguito gratuitamente dalla Ditta Raffai, il materiale, vitreo del manto chiudente le aperture, offerto dalla Ditta Sassi e Berzoni, il materiale laterizio di pavimentazione acquistato dal Comitato con l'elargizione a tale scopo deliberata dalla Ceramica Mantovana; sono tali esempi che incoraggiano il Comitato e radicano la sua fiducia nel concorso di altre Ditte cittadine. Il ferro per i cancelli, il legno per le imposte del Tempio e per le centine della volta, il ponteggio necessario per la costruzione della grande crociera, sono altrettanti bisogni che il Comitato cerca di superare, ma che potrebbero essere completamente eliminati dalla buona volontà dei cittadini.

Non resta quindi che di augurare che i primi notevolissimi esempi vengano imitati e ciò sia a complemento ormai indispensabile di quest'opera altrettanto doverosa quanto illustre, e sia anche - sia detto con tutta sincerità - a sollievo e ricompensa all'amore, allo studio, alle fatiche perfino del Comitato, e più particolarmente di Chi dirige i lavori con tanta e così preziosa attività e competenza.

441. "I lavori al Tempio di San Sebastiano - Occorre aiutare l'opera laboriosa di ricostruzione!", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 21.3.1924



442. Facciata



443. Vista prospettica

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche
		<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

IN MEMORIA DEI NOSTRI CADUTI COME SARA' RESTAURATO IL TEMPIO DI S. SEBASTIANO	primitivo, togliendo nel limite del possibile le sovrapposizioni posteriori, ricollocando in posto le bellissime trascinanti di pietra gallina ora custodite nel Castello di S. Giorgio; di mutare in luogo dell'affresco del Mantegna già riportato su tela e depositato in Palazzo Ducale, ma in tale stato da essere irricognoscibile, la dedica in bronzo ai Caduti, di riaprire nel cornicione orizzontale interrotto la finestra del sopra-protiro, chiudendo le altre due, aperte dall'Austria, nel fregio, di riprendere con guardinga cautela gli affreschi del fregio riaparsi sotto lo spessore del muro della Caserma addossato ad una delle lesene angolari, e le decorazioni delle cornici intorno al timpano.	ora murata, rifacendo le imposte insieme a quelle delle aperture laterali. L'impianito interno della Chiesa sarà uguale a quello del sotterraneo, e la volta a centina rifatta toglierà alla sala quella desolazione che ora le incombe. Chiusi i vani aperti nelle pareti e nelle absidi, ridotte a finestre circolari le trifore ad esse sovrastanti, ricollocata in posto la cinquecentesca tribuna marmorea, tolta dalla Chiesa quando fu ridotta a magazzino, e che ora si conserva nel giardino d'onore del Palazzo Ducale, la sala riacquisterà quella severità che si addice alla sua destinazione per cerimonie patriottiche.
<p>Abbiamo già dato notizia ai lettori, in due riprese, dello stato dei lavori al Tempio di S. Sebastiano da dedicarsi alla memoria gloriosa dei nostri Caduti; crediamo ora di fare un grato favore alla cittadinanza esponendo il programma completo delle opere che il benemerito Comitato si ripromette di svolgere, e che ha già così loevolmente iniziato.</p> <p>Lo togliamo succintamente, per cortese consenso dell'ing. Andrea Schiavi, direttore dei lavori stessi, da una sua ampia, piegevolissima pubblicazione apparsa in questi giorni sul Bollettino mensile della Sezione di Mantova dell'Associazione nazionale degli Ingegneri ed Architetti italiani.</p> <p>Premessa adunque una lucida cronistoria del Tempio, ed una perfetta esposizione dello stato in cui esso si è trovato al momento dell'inizio dei lavori, l'articolo del "Bollettino" soggiunge che il programma del Comitato è di liberare anzitutto la loggietta meridionale in cui si svolge la scala forse originaria, e di isolare completamente il Monumento dalla Caserma (e per uno spazio di circa 20 metri - N. d. R.) di ridare alla facciata il suo aspetto</p>	<p>Nel sotterraneo, a cui si accederà per aperture difese da nove cancelli simili a quello seicentesco in opera ai piedi della scaletta settentrionale, e da altrettante imposte a vetri, verrà rifatto il pavimento in mattoni quadri, uguali agli originali al livello primitivo, mentre i pilastri saranno tinteggiati a stucco nelle pareti, le volte nell'intradosso, e i capitelli ripuliti dalle sovrapposizioni a tempera, riacquisteranno nel restauro degli affreschi a stampino la loro nota movimentata nella grave solennità dell'ambiente.</p> <p>La luce elettrica mascherata entro lampade di ferro battuto darà all'ambiente la raccolta e pensosa solennità di un sacrario.</p> <p>Nel protiro si riaprirà la porta centrale</p>	<p>(In una recente seduta poi il Comitato ha deciso di apporre sui pilastri le iscrizioni dei nomi dei Caduti affrescate, includendovi anche quelli delle sign. ne Baronesina De Moll e Libera, Crocerossine, morte per malattia contratta in servizio).</p> <p>I lavori avranno termine presumibilmente entro il prossimo settembre, e se le duecentomila lire previste non saranno sufficienti a completare il restauro artistico del Tempio, il Comitato fa sicuro affidamento nel generoso patriottismo della cittadinanza per integrare la somma occorrente.</p> <p>(E noi ci uniamo nell'augurio che è e deve essere certezza ormai irrefutabile, per che anche Mantova scenda finalmente e degnamente il suo debito di riconoscenza verso i suoi Figli immolatisi per la libertà e la grandezza d'Italia!) - N. d. R.</p>

444. "In memoria dei nostri caduti - Come sarà restaurato il Tempio di S. Sebastiano", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 30.3.1924

Al Comitato di P. Posterla pra campane a S. Sebastiano	UNA GRADITA VISITA al tempio di S. Sebastiano	"A Piero Preda - ospite gradito - poeta della fede - e dei buoni". "Alla camicia nera - Sandro Giuliani".
<p>Il Comitato provvisorio per la campana al Tempio di S. Sebastiano si riunirà questa sera alle ore 20.45 in casa della Segretaria Signorina Prof. Mirza Facchini (Via Acerbi N. 16) per trattare della costituzione del Comitato definitivo, per la designazione delle cariche, e per decidere su quanto riguarda l'inizio della Propaganda e raccolta dei fondi occorrenti alla bella iniziativa.</p> <p>Con questa riunione quindi l'idea passa definitivamente dal campo ideale a quello pratico: epperò è a sperare che tutti gli invitati abbiano a partecipare all'adunata ed a portarvi quel contributo di esperienza e di attività su cui poggia innanzi tutto il successo dell'impresa.</p> <p>La quale appartiene alla categoria di quello che una volta lanciato, occorre, per il buon nome degli iniziatori, per il decoro del Rione, e per la devozione dovuta ai nostri gloriosi Caduti, che arrivi in porto in via indeclinabile ed assoluta.</p> <p>E ciò non potrà mancare se alle ottime premesse non farà difetto la perseveranza: e le persone designate ne danno completo affidamento.</p>	<p>Nel pomeriggio di domenica il comm. P. Preda di Milano, accompagnato dal collega carissimo c.n.m. Sandro Giuliani, redattore capo del "Popolo d'Italia", dal nostro Direttore e da alcuni altri amici, si è recato a visitare i lavori del tempio di S. Sebastiano, votato alla memoria dei caduti.</p> <p>A ricevere gli ospiti graditi erano il cav. Aldo Castelletti, segretario del Comitato pro monumento, il direttore dei lavori ing. Andrea Schiavi e il sig. Nino Giannantonio suo prezioso collaboratore.</p> <p>Dopo una accurata visita durante la quale l'ing. Schiavi ha fornito i più ampi particolari, il cav. Castelletti, a nome del comitato, ha offerto a Piero Preda ed a Sandro Giuliani una artistica serie di fotografie del tempio raccolte in un album che portava queste dediche:</p>	<p>Il dono è stato accompagnato da indovinate parole di circostanza e gli ospiti, accettandolo con animo grato, hanno accolto l'invito di essere a Mantova per la inaugurazione del Famedio.</p> <p>Alla fine della visita sono state lasciate le seguenti offerte a favore del comitato pro monumento:</p> <p>Piero Preda L. 500; Sandro Giuliani 50; Arturo Miglioli 50; Ing. Andrea Schiavi 50; Ivanoe Fossati 10; Piero Giuliani 10; Giulio Giuliani 10; Lauro Giuliani 10; Margine Martinotti 5 - Totale L. 695.</p> <p>Nella mattinata il comm. Piero Preda aveva visitato il palazzo Ducale, guidato dal Direttore onorario del palazzo dott. Clinio Cottafavi, interessandosi della sala in cui saranno collocati i dodici Cesari Tizianeschi per il recupero dei quali il Preda — come è noto — ha fatto una cospicua offerta.</p>

445. "Al Comitato di P. Posterla pro campane a S. Sebastiano", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 9.5.1924

446. "Una gradita visita al Tempio di S. Sebastiano", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 3.6.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

<p>Intorno al Famedio</p> <p>L'aspetto vien rangiando. Frasi poco poetica per il luogo attorno a cui viene spesa, ma siccome calza a meraviglia per la proposta che stò per fare, così mi sono permesso di collocarla in testa a questo articolo.</p> <p>Come già si constata il Comitato pro-Famedio ha già ottenuto, anzi ha quasi completato la demolizione, di altri 13 metri in lunghezza dell'ex Caserma S. Sebastiano, oltre ai primi 7 metri concessi in un primo tempo; spazio quest'ultimo giustamente riconosciuto insufficiente per dare il respiro voluto al Monumento finalmente restituito in luce dopo tanto tempo di deplorevole manomissione e nascondiglio.</p> <p>Con ciò è stato affermato il principio che la bella opera di Leon Battista Alberti (nientemeno che sfuggiva perfino alla prima edizione della Guida d'Italia pubblicata a cura del benemerito Touring Club) ritornando allo stato primitivo ha assoluto bisogno di essere completamente isolata, non solo, ma altresì di avere le vie adiacenti possibilmente consone per ampiezza al luogo ed al Monumento.</p> <p>Per tali ragioni mi sono chiesto se il</p>	<p>vicoletto a nord della Chiesa e che unisce via Acerbi a via Nazario Sauro non possa venir ampliato dato, neanche a farlo apposta, che proprio lì vi è un magazzino d'artiglieria ad un unico piano adibito soltanto a deposito di proiettili vuoti, e quindi di un materiale che con una certa facilità potrebbe trovare posto altrove: e quell'abbattimento permetterebbe senz'altro che quel vicoletto, tutt'altro che estetico, diventasse una via larga quasi 16 metri, giacché dietro al magazzino in questione e fino in via Nazario Sauro vi è solo un'ortaglia.</p> <p>L'idea non mi pare disprezzabile ed anzi attuabile se si pensa che l'Amministrazione Militare, in considerazione del tanto disappunto che ha avuto Mantova per il suo sviluppo nel passato, essendo stata fino a poco tempo fa grande fortitudo non dovrebbe creare ostacoli alla cessione: l'Arsenale, scomparendo fra breve dal novero degli stabilimenti omonimi, potrà dare a quel materiale asilo migliore e più comodo dato il raccordo ferroviario che vi è in quel fabbricato.</p> <p>E così il luogo sacro ed austero del Famedio, formato. Dalla graziosa opera d'arte che torna a noi nel suo magnifico splendore, realizzerebbe al completo una parte del piano regolatore che la nostra</p>	<p>brava Amministrazione Comunale con tanta attività e sollecitudine sta attuando in quel quartiere.</p> <p>Non credo opportuno parlare delle piccole ed inconcludenti costruzioni che stanno a tergo della Chiesa giacché esse, servendo solo a meschina e poco decorosa entrata alla vicina Caserma sono convinto che andranno poi scomparendo od abbellendosi.</p> <p>Se il Comitato sarà interessato vorrà dare una risposta in merito credo che con me tutta la Cittadinanza ne sarà più che contenta.</p> <p style="text-align: right;">LEVA</p> <p><i>A quest'ultimo proposito, se le informazioni nostre sono esatte — come riteniamo ch'esse siano in via assoluta — dal Comitato pro Famedio sarebbero già state inviate da qualche tempo le pratiche per l'abbattimento del magazzino d'Artiglieria, e la relativa domanda con le dovute illustrazioni; e raccomandazioni sarebbe già stata inoltrata alla competente Autorità militare a Verona.</i></p> <p><i>Non vorremo essere indiscreti aggiungendo che la cosa pare abbia preso in massima una piega favorevole, secondo il desiderio generale...</i></p> <p style="text-align: right;">N. d. R.</p>
---	--	--

447. Leva, "Intorno al Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 12.6.1924

<p>Per il Famedio dei Caduti Un'opera supplementare</p> <p>Riceviamo:</p> <p>Cara «Voce»,</p> <p>E' lodevolissima la pubblicazione che voi facendo da tratto in tratto dei desideri e proposte del pubblico per quanto riguarda l'interesse od il decoro cittadino, e specialmente poi nei riguardi del Famedio ai Caduti che comincia, come si vede, a generalizzarsi nel sentimento popolare pur trattandosi d'opera d'arte antica e non facilmente accessibile alle menti più modeste.</p> <p>E' evidente che l'imponenza, che già si intravede, del Tempio, e l'attività dei lavori che vi si compiono attorno han finito per interessare e, diciamo pure con soddisfazione, ad innamorare anche i più scettici, di cui v'era abbondanza anche nelle classi medie, ed ora è in tutti una simpatica gara di auspici e di aspirazioni per renderlo sempre più maestoso e solenne in ogni suo minimo particolare e nella edilizia circostante.</p> <p>Bellissima quindi l'iniziativa per ab-</p>	<p>battere anche quell'anti-estetico capannone - magazzino militare che deturperebbe il futuro piazzale nel lato nord, ma non ho ancor visto nessun accenno alla sistemazione della parte posteriore del Tempio che — una volta scoperti bellamente i lati — risulterà così com'è cento volte più stridente.</p> <p>C'è infatti un ammasso e l'informe casupola attaccata alla Chiesa con una indecorosa muretta di relativa porzione d'ingresso dal vicoletto di pertinenza della Caserma, tutta roba che forse aveva una ragione d'essere quando tutti i fabbricati circostanti erano di spertanza militare, ma che ora, eliminato il magazzino e distanziata di 20 metri la Caserma, con relativi accessi al nuovo Piazzale per tutta la sua larghezza, costituisce un anacronismo dal lato della logica, ed una bruttezza assolutamente in contrasto col magnifico isolato per cui il Tempio si va abbellendo.</p> <p>Non si potrebbe adunque ottenere, già che siamo sulla buona via, anche la cessione di quelle quattro pietre sconnesse ed ormai inutili e superflue, e continuare così il portone verde tutt'attorno</p>	<p>al Famedio dandogli un ambiente da ogni parte perfetto, geniale, e soprattutto intonato a quello che dev'essere un grande Monumento?</p> <p>Purtroppo l'allargamento della Via che ad esso conduce resterà nel novero dei più desideri — ed ognuno vede quanto sarebbe bello — ma quel bugigattolo e quella muretta di dietro sono tali piccolezze che grandi ostacoli non vi possono essere, e le nostre Autorità militari che con tanto cortese accondiscendenza hanno risposto favorevolmente alle richieste fino ad ora presentate dal sortite Comitato, è a sperare che non vorranno fare eccezione per questo pleonasmo infinitamente inferiore per mole ed importanza a quanto è stato eliminato dall'inizio dei lavori in qua.</p> <p>Si tratta di rendere completa un'opera di riconoscenza agli Eroi della guerra, senza danno né spesa per chi deve dare la concessione, e quindi.....</p> <p>Saluti e grazie</p> <p style="text-align: right;">M. T.</p>
--	---	---

448. "Per il Famedio dei Caduti un'opera supplementare", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 22.6.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

A che punto si trovano i lavori di S. Sebastiano

Un appello a chi può e a chi deve

Dopo circa sei mesi dall'inizio dei lavori il Tempio di San Sebastiano comincia a prendere il suo aspetto definitivo, quantunque da ben cinquanta giorni quasi tutta la maestranza sia impiegata in opere straordinarie, affrontate al di fuori del preventivo, per esigenze di spazio e di estetica.

I primi sette metri del fianco settentrionale della Caserma Montanara e Curtatone apparvero, come si sa, subito troppo pochi e assolutamente insufficienti al Comitato allo scopo di isolare il Tempio, col quale la nuova fronte della Caserma, attraverso il muro della scaletta meridionale verso mezzogiorno, avrebbe avuto un muro in comune; e tosto richiesi ed ottenuti dall'Amministrazione Militare altri tredici metri in profondità dello stesso fianco settentrionale, la dismissione relativa impose la ricostruzione di alcuni locali di uso comune in altri ambienti della Caserma, l'apertura di un nuovo ingresso sulla sua fronte occidentale, oltre a piccoli lavori di isolamento del fabbricato stesso. Ma l'opera più importante, che con la prima richiesta sarebbe stata eliminata, era appunto quella di ricostruire dalle fondamenta un nuovo muro maestro verso settentrione, dove non esistevano che divisori, in parte poggianti su volte, le quali dopo il taglio, non avrebbero più avuto controspinte: e tali lavori appunto assorbirono quasi due mesi, e sono ora pressoché ultimati.

Nella Sala superiore del Tempio, in luogo delle tre trifore barocche, furono aperti tre rosini di tre metri di diametro, e i relativi serramenti sono già collocati nella loro sede; un quarto della superficie interna dei muri è già scrostata dall'intonaco vecchio e ben presto si inizierà la stesa del nuovo; il pavimento di larghi mattoni quadri verrà iniziato entro Luglio non appena saranno consegnati i laterizi già da tempo ordinati; è in costruzione la porta maggiore del Tempio, ed i tre architravi dei portali sul vestibolo, profondamente fessurati dalle intemperie e dal peso, sono già stati riparati e largamente consolidati. Furono pure smontati i marmi del gocciolatoio in corrispondenza del primo piano in facciata perchè in uno stato di pericolo tale che non sarebbe stato più possibile conservarli, e la loro sostituzione si può già dire un fatto com-

piuto. Il pavimento del sotterraneo si inizierà contemporaneamente a quello della Sala superiore, entro il Luglio: le pareti sono già scrostate, l'impianto della linea elettrica per l'illuminazione, nascosto nei muri e nelle volte, è quasi ultimato; i cancelli di ferro battuto, da consegnarsi entro Agosto, verranno messi in opera in Settembre, e la decorazione interna con i nomi dei Caduti sarà iniziata pure entro Luglio.

Alla volta non fu ancora dato mano, appunto per ultimare prima tutti i lavori sia di consolidamento che di abbellimento nelle parti inferiori, ma sarà cominciata verso la metà del mese venturo per essere ultimata entro Agosto: i lavori quindi del Tempio si svolgono con ritmo regolare e verso i primi di Ottobre saranno certamente finiti.

Resta ancora da ultimare la riduzione della scaletta meridionale, la cui fronte è già costruita fino alle imposte delle volte; — benché gli scavi eseguiti dalla Direzione hanno messo in luce l'esistenza delle fondazioni delle scalette originali, svolgentisi ciascuna perpendicolarmente alla facciata, in un'unica rampa, fino ad un ripiano elevato separato dal vestibolo da un solo gradino di marmo nella soglia, sotto i due fornicati esterni della facciata. I documenti di Archivio danno indicazioni tali che non lasciano dubitare essere queste e queste soltanto le scale disegnate e volute dall'Alberti, di cui solo una — la meridionale — fu ultimata, e l'altra appena iniziata.

Non è chi non veda come tale scalo, sottolineando lo sviluppo in verticale della facciata alterato dalle aggiunte posteriori, dovessero dare una linea robusta e movimentata all'insieme architettonico, che riproduce nel prospetto del Tempio l'accesso al piano presbiteriale — Sala superiore — dal piano plebano — piazzetta anteriore — mediante le scale laterali; e la discesa intermedia dal piano plebano alla cripta, come nell'interno delle Chiese romaniche, alle quali evidentemente con geniale ardimento si è ispirato l'Alberti.

Di fronte a tale scoperta — che dà alla facciata una caratteristica veramente originale, rendendola unica al mondo per le sue linee architettoniche, il Comitato si è domandato se non convenga secondare il parere espresso dalla Sovrain-

denza ai Monumenti, di sacrificare cioè la scaletta meridionale in confronto delle due scale originali, tanto più che il suo completamento implica una spesa molto maggiore della ricostruzione di queste ultime, e consente l'abbassamento del sagrato solamente tra gli invasi delle due scalette, senza toccare i livelli della piazza antistante e della Via Giovanni Acerbi.

Già da tempo il Comitato aveva iniziato pratiche per ottenere dall'Amministrazione Militare la dismissione di parte del Magazzino all'angolo tra Via G. Acerbi e Vicolo SS. Martiri; ma il trasporto in altro luogo delle granate scartiche ivi ricoverate, che importerebbe una spesa di circa cinquemila lire, ne hanno purtroppo fatto abbandonare senz'altro l'idea, in quanto che le spese straordinarie eseguite per la Caserma e non comprese nel preventivo di riduzione del Tempio, pesano già tanto sul bilancio del Comitato, che esso sarà certamente costretto a ricorrere ancora alla ricerca di fondi. Ed è un vero peccato: perchè se fosse stato possibile demolire in parte il magazzino suddetto, si avrebbe anche potuto provvedere a rendere simmetrica la facciata della Chiesa, spostando, parallelamente a sé stessa e a bracci invertiti, la scaletta settentrionale per addossarla all'angolo tra il Magazzino restante e il fianco dell'abitazione privata che verrebbe scoperta, abbellendo con questa collocazione della elegante e snella loggetta a guisa di tribuna, il fianco settentrionale del Famedio.

X.

Ma più vogliamo credere che l'ultima parola non sia ancora stata detta a quest'ultimo proposito!

Si sono trovate delle Ditte che si sono offerte per altri lavori e prestazioni disinteressate per il Famedio, e ci rifiutiamo "a priori" di credere che a Mantova non vi siano Ditte, Enti, privati che in una slancio comune possano e vogliono pensare a questo trasporlo!

Sarebbe tale l'inconveniente della permanenza in luogo di quella casupola in forme e disdicevole a deturpazione della magnifica opera storica dedicata alla sacra memoria dei nostri Caduti, da segnare un'onta per una città che non avesse saputo provvedere, dato che l'Autorità Militare ne cedrebbe l'area immediatamente...

E non diciamo altro. Intenda chi deve!

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Rito del lavoro celebrato a S. Sebastiano

I lavori per il ripristino del Tempio di Sebastiano, il Monumento che la pietà e l'amore dei Mantovani hanno dedicato alla memoria dei nostri Gloriosi Caduti procedono con una meravigliosa rapidità.

Iniziati nel Gennaio di quest'anno, sotto la vigile, amorosa e intelligente guida del Direttore Ing. Andrea Schiavi, costantemente coordinato dal sig. Gianfranceschi, sono molto avanzati, e in ottobre quando S. M. il Re verrà a Mantova per inaugurare con un rito solenne una delle opere meravigliose della nostra rinata attività, la conca di Governolo, che dovrà finalmente unire Mantova, città fluviale, a Venezia, città marittima, sarà possibile alla presenza Augusta del Re soldato procedere alla consegna del Famedio al Sindaco della nostra città.

In questi pochi mesi di lavoro non solo la magnifica costruzione dell'Albergo è stata completamente isolata dalla antica caserma dell'Artiglieria, ma il ripristino interno del Tempio e della cripta, che hanno richiesto ingenti lavori di scavo e di costruzione, possono dirsi compiuti, non solo per l'amore dei ricostruttori, ma anche per quello della maestranza, che ha dato la propria opera non soltanto colla coscienza del lavoratore ma colla pietà del fratello.

La festa del lavoro

E domenica, segnando l'antica tradizione, tutti coloro che coloro che colla mente e col braccio hanno portato all'opera il loro contributo, si sono riuniti in un'ora tranquilla di serenità nel meraviglioso loggiato del Tempio, ornato di tricolore e fiorito d'alloro per celebrare in un attimo di riposo l'opera compiuta e per riprendere tema per quella ancora da compiere.

Alla colazione sono intervenuti i dirigenti, gli operai, il numero dei coperti superava i quaranta, e il comm. Aldo Castelletti, Presidente della Commissione Esecutiva e Segretario del Comitato, in rappresentanza anche degli altri membri, accolto da una calorosa e cordiale dimostrazione di simpatia.

La colazione modestissima, in gran parte preparata dagli stessi operai, è stata consumata fra la compostezza più severa, compostezza che è stata rotta soltanto alle 13.30 da una calorosa dimostrazione agli on. Antonio Arrivabene e Gino Maffei, sopraggiunti in quell'ora,

dimostrazione che si è particolarmente rinnovata per quest'ultimo, da pochi giorni chiamato a presiedere il Comitato per il Monumento, in sostituzione del Generale Saporiti, partito per Roma.

Dopo che gli ospiti graditi ebbero visitato il Famedio, accompagnati dall'Ing. Andrea Schiavi e da molti operai, durante la visita i due deputati hanno esternato ai dirigenti tutta la loro meraviglia per lo stato magnifico di avanzamento dei lavori, e per l'austera maestosità del Tempio, gli operai hanno voluto che si finissero per un modesto rinfresco.

Il comm. Castelletti

Ha portato il saluto delle maestranze agli ospiti il comm. Aldo Castelletti il quale, dopo aver ricordato lo stato di deperimento in cui fu trovato il Tempio, che aveva subito l'oltraggio delle soldatesche austriache prima, poi la cura poco pietosa dei nostri magazzini militari, ha illustrato gli sforzi magnifici di ricerca e di ricostruzione dell'ing. Schiavi che con una abnegazione veramente eccezionale, senza interesse alcuno, rimane giorni interi sui lavori, e l'attività magnifica delle maestranze che hanno dato il loro lavoro, animate quasi da un senso di pietosa religiosità.

Egli hanno capito che più che ad una opera si lavora a costruire un rito, che ogni pietra che si mette è un voto che si compie.

Non diversamente avrebbe potuto lavorare questo gruppo di operai reclutato tra le camlie nere della primissima ora, fra i combattenti, i decorati, i volontari di guerra, i figli dei Caduti.

Tutti hanno lavorato con la pietà del figlio per il padre caduto, del fratello per il fratello ucciso; i membri del Comitato ricordano ora questa loro prova di amore e la ricorderanno sempre per il domani prossimo, per l'avvenire lontano.

Il Comm. Castelletti ha poi rivolto un affettuoso fraterno saluto agli amici Arrivabene e Maffei, mettendo in rilievo l'alto significato della loro presenza, rivolgendosi poi in modo particolare all'on. Maffei, che ha assunto da poco la presidenza e al quale incombe il non lieve compito di portare a compimento il Famedio, fra gravi difficoltà tecniche e finanziarie.

Il Comm. Castelletti ha concluso di-

«Oggi o amici non è giornata di apoteosi, il rito del lavoro è celebrato. Domani, sono certo, voi continuerete con la stessa fede e con lo stesso amore il lavoro per breve tempo interrotto. Fate, o amici, operai, che uscirò presto i nostri gloriosi Caduti abbiano il loro Tempio perché se ne possa ricordare la gloria, perché le generazioni possano ritornarvi nella fede».

On. Maffei

Risponde al Comm. Castelletti l'on. Maffei, che dichiara nell'esordio di aver accettato la carica di altissima responsabilità come un dovere verso i compagni di guerra caduti, dovere gravoso ma gradito perché è sempre lusinghiero

lavorare ad un'opera destinata al culto degli affetti più puri. E dopo aver ricordato il lavoro disinteressato e fecondo prestato dal Comm. Castelletti e dall'Ing. Schiavi, che da oltre sette mesi si prodigano in una attività quotidiana che non conosce stanchezza, rivolto agli operai egli dichiara di aver ben compreso dalle parole dell'amico che lo ha preceduto, come egli non si trovi oggi di fronte ad una maestranza operosa, ma piuttosto ad un gruppo di preziosi collaboratori, i quali compiuto il loro dovere sui campi di battaglia e nelle file delle Coorti fasciste si sono dedicati con amore e devozione al ripristino di questo Tempio grandioso, che sarà il Monumento più alto e più puro di riconoscenza a Coloro che alla Patria hanno dato la vita.

Dopo aver ricordato il sacrificio compiuto con insospettabile eroismo dal nostro popolo nelle trincee egli ha terminato dicendo:

«Quando nel prossimo ottobre inaugureremo questo Tempio dinanzi alla presenza augusta di S. M. il Re, io potrò dirgli che è solo attraverso il vostro infaticabile lavoro che questa magnifica opera ha potuto essere compiuta».

Continua: operai nella vostra fatica, colla stessa fede e con lo stesso ardore. Tanto la conquista del lavoro intellettuale che quello del lavoro manuale sono degne di un'alta celebrazione, ma nessuna può esserne più degna di questa, che vede associati il braccio e la mente in un'opera meravigliosa dall'Arte e dalla Patria».

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

I LAVORI AL FAMEDIO

Il Comitato per il Monumento ai Caduti riunitosi martedì nel Tempio di S. Sebastiano dopo ampia discussione, ha deliberato di ricostruire le due scalette originali perpendicolari alla facciata, per le quali la spesa di ripristino è molto inferiore a quella necessaria al completamento murario della scala svolgentesi nella loggia meridionale. Aderendo al concetto artistico già espresso ripetutamente dalla Sovrintendenza ai Monumenti, il Comitato non ha solamente voluto tener conto delle ragioni stilistiche ed economiche, ma si è ispirato anche allo stato di fatto che la ricostruzione rigidamente fedele delle due scalette Albertiane è nettamente indicata dagli elementi rinvenuti durante i lavori, mentre la riduzione della scala meridionale, — elevata dai Canonici Lateranensi per avere una comoda comunicazione tra Tempio e Convento (oggi Caserma) — dopo la parziale soppressione di questo rappresentava una sistemazione affatto arbitraria. Per la sua nuova destinazione infatti si dovrebbe riconciliare lo sviluppo, così da ricondurre la nuova fronte sulla linea di facciata del Tempio: dare a tale fronte le caratteristiche di quella della loggia settentrionale, senza raggiungere l'equilibrio architettonico in quanto la maggiore altezza delle sue volte avrebbe disturbato l'euritmia dell'insieme. Se tale soluzione era sopportabile in un primo tempo (in cui l'esistenza delle scalette originali era ignorata) in quanto rappresentava la riduzione meno antiestetica, questa stessa soluzione diventa insostenibile di fronte alle recenti scoperte che permettono stilisticamente una migliore ricostruzione con notevole risparmio di spesa.

Come conseguenza dell'abbandono della loggia meridionale, il Comitato deliberava in linea di massima lo spostamento della loggia settentrionale, parallelamente a sé stessa e a ranghi invertiti, sull'area di parte del Magazzino di Artiglieria occupante l'angolo nord-est dell'incrocio di Via G. Acerbi con il vicolo SS. Martini, previ opportuni accordi con l'Amministrazione Militare, rimandando l'esecuzione di tale programma fino a quando non sia a disposizione la somma necessaria.

Dopo la seduta il Comitato ha eseguito una rapida visita ai lavori, soffermandosi particolarmente sul restauro del fregio sotto il timpano, del quale sono state completate le numerose tracce apparse sull'intonaco ampolorato, con un prudente restauro ad affresco che sta ultimando il pittore concittadino Arturo Raffaldini.

LE PROPOSTE DEL PUBBLICO

Per il fondo pro Famedio

Riceviamo e volentieri pubblichiamo: Dalla relazione dell'ultima adunanza del Comitato per i lavori al Famedio di S. Sebastiano la cittadinanza ha appreso lo stato attuale dell'opera di restaurazione, ciò che è stato deciso per il suo proseguimento e... quanto manca di denaro per il completamento del lavoro, vale a dire sessantamila franchi in cifra tonda.

Sessantamila franchi! Una parola grossa che potrebbe incutere un tal quale terrore, a Mantova, dove, senza voler racriminare ma anche senza usare stolte circonlocuzioni di riguardo, si è risposto in genere — ed in certe classi specialmente agiate e ricche — con molta, troppa... parsimonia agli appelli del Comitato ed a quelli del DOVERE; ma viceversa una somma tutt'altro che imponente quando si pensi allo scopo nobilissimo ed alla maestà del Tempio che s'intende restituire all'antico splendore, dandogli insieme al significato un valore inestimabile!

Occorre quindi che i Mantovani facciano ad ogni costo questo sforzo!

Il voto doveroso di riconoscenza ai Gloriosi che hanno offerto la loro vita per la nostra libertà deve finalmente essere sciolto e degnamente! Non devg neppur lontanamente supporre che l'attività di quanti hanno dedicato ogni loro cura all'opera grandiosa possa dibattersi in penose ed indegne difficoltà finanziarie!

Il Comitato avrà certamente escogitato qualche cosa al riguardo, occorre non solo trovare, ma trovar presto ed a sufficienza e quindi ogni mezzo deve essere messo in azione. Ricchi di denaro vanno spazzati per terra e come dignità fra la cosiddetta beneficenza pubblica ed i divertimenti, eppure devg esser letto e tenuto che si possono anche convogliare per qualche mese tutti questi piccoli corsi — modesti se non nulla a sé statti — in un unico intento così nobile ed urgente: si può bisogna ricorrere innanzitutto a coloro che, patendo e dovendo, hanno prescelto, mirando il proprio dovere nelle prime sottoscrizioni.

Ci sono molte maniere per risvegliare i dormienti ed i sordi; a se mai uno sforzo ed adattissimo mi parrebbe, la applicazione del sistema adottato, come ci è letto anche sulla «Voce» in qualche paese di Provincia, dove si è pensato di pubblicare l'elenco delle più belle offerte fatte nel ceto medio ed inferiore, mettendolo poi a raffronto con quello delle offerte fatte da molti del ceto finanziariamente superiore.

In molti siti è bastata la deliberazione di ricorrere ad una così... istruttiva comparazione per vedere arrotondarsi molte cifre e piovere nuove offerte ch'era tutta l'opera...

MIRRE.



453. Altare



454. Altare

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

I lavori al Famedio si sospendono?

Ricerchiamo:
Cara « Voce »,
Se è vero quello che si sussurra, alla fine di questa settimana al Famedio dei Caduti si chiuderà il cantiere, e ciò per mancanza di fondi....
Un disdoro simile per la città sarebbe davvero inqualificabile: inqualificabile per qualsiasi altra iniziativa che dimostrerebbe con ciò di essere morta prima di nascere e di non avere quindi alcuna base di serietà, ma mille volte più inqualificabile in questa speciale contingenza in cui sono impegnati il buon nome, il buon cuore, e lo spirito di patriottismo e di riconoscenza della cittadinanza!
Ma che si debba proprio giungere a questo estremo, conquistando a Mantova un primato che gela il cuore al solo pensarci?
Ma che non si trovino Mantovani gelosi di questo nome che assumano di evitare, sia pure provvisoriamente, questa deprecata fattura?
E poi... e poi rimediato per il momento, si ricorra senza più alcun riguardo alla revisione e pubblicazione degli elenchi delle offerte: c'è in Comune alla portata di tutti un mucchio della Tassa di Famiglia che dà un criterio assai approssimativo della potenzialità economica dei cittadini, e si agisca così come suggeriscono l'equità, la necessità, e l'urgenza!
E anche per tutto il resto, visto a qua-

Il stregue si deve, ignominiosamente arrivare, si bandiscano i complimenti ed i ritegni: c'è nel Vicolo SS. Martiri quel magazzino da vuotare per poi abbatte-lo e formare un tutto armonico e decoroso col Famedio, ma mancano i mezzi per il trasporto dei materiali che vi sono dentro? Ebbene si invitino senz'altro con garbata circolare del Comitato le varie Ditte di trasporti ed edilizie ecc; a dare due, tre, quattro giornate per ciascuna di prestazione per incominciare almeno il lavoro e liberare almeno la parte anteriore del locale; il Comando militare non rifiuterà certo di prestarsi anch'esso per qualche giorno coi suoi mezzi; si otterrà uno dei due effetti: o il trasporto si farà, oppure si saprà chi si rifiuta di fare quello che hanno pur fatto lodevolissimamente tante altre Ditte che hanno dato mano d'opera e materiale con vero slancio e fervore civico e patriottico!
Ma non dev'essere detto che il pegno di riconoscenza ed amore - naturale quanto inderogabile - che Mantova deve offrire alla memoria dei propri figli caduti per la libertà della Nazione ed anche per la salvezza degli avverti e delle vite altrui, abbia a procedere fra così vergognosi stepi, peggio che in un villaggio d'ultima categoria!
Anzi: in tutti i nostri paesi di 3 - 4 mila anime si sono trovate, senza aiuti di Banca né di Governo, le 30, le 40, perfino le 60-70 mila lire per i rispettivi monumenti: a Mantova con quasi 40 mila abitanti, fuori delle somme date dalle Banche e dal Governo non si sono raggiunte, crediamo, le 100 mila lire...
Sarebbe tempo adunque che l'indigenza ungesa finisse!
Alcuni mantovani poveri che hanno dato

Publicando questa lettera un po' vivace ma rispondente senza dubbio alla impressione di dolore e di avvillimento per la annunciata sospensione dei lavori a S. Sebastiano, noi pensiamo che l'ottimo Comitato ora presieduto dal valoroso amico nostro on. Maffei, convalidato da così egregie persone, avrà già escogitato i mezzi adatti alla circostanza anche se forti, anche se apparentemente aspri.
Lo richiede la bellezza dell'idea, lo esige l'urgente necessità delle cose: ed al Comitato ci affidiamo, piegamente.
Questo diciamo perchè rifuggendo l'intervista da noi fatta ultimamente col Segretario del Comitato Comm. Castellotti, abbiamo dovuto tristemente convincerci che lo stesso aveva ragione quando ci diceva di non avere fede alcuna nel semplice appello alla cittadinanza. Purtroppo tutti quelli che hanno offerto in questi ultimi giorni, come si vede, sono quelli che hanno già dato!
Ci vogliono quindi altri sistemi: ed il fratello che pubblichiamo già ne indica uno, mentre un altro - quello della pubblicazione degli elenchi di coloro che non hanno dato o in misura irrisoria - l'avevamo già proposto alcune settimane fa: quando pure si era profidata la minaccia di dover chiudere il cantiere a S. Sebastiano.
N. d. R.

455. "I lavori al Famedio si sospendono?", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 23.8.1924

I lavori al Famedio

L'on. Gino Maffei, presidente del Comitato per il monumento ai Caduti ci scrive:

On. Direzione del Giornale
«La Voce di Mantova»

In merito alle pubblicazioni sullo stato dei lavori al Famedio - Monumento ai Caduti - posso assicurare che mediante l'assunzione di non lievi responsabilità anche personali da parte del Comitato che ho l'onore di presiedere, la continuazione dei lavori è assicurata per tutto il

corrente mese.

Dopo tale termine, purtroppo assai imminente, la continuazione dei lavori sarà subordinata all'esito delle pratiche in corso fra questo Comitato e gli Enti pubblici che sono stati interessati alla grave questione nonché all'esito della pubblica sottoscrizione per la quale ancora una volta è d'uopo rivolgere un energico appello ai molti che hanno dato o hanno dato troppo poco.

Il Presidente del Comitato
per il Monumento ai Caduti
Maffei

456. Maffei, Presidente Comitato Monumenti ai Caduti, "I lavori al Famedio", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 28.8.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

ATTORNO AL MONUMENTO AI CADUTI

Riceviamo:
Carà «Voce»,

Senza voler essere nè scortesi nè diffidenti verso quanti offrono la loro preziosa attività per il restauro del magnifico Tempio da dedicare alla memoria dei nostri Caduti, ti saremmo grati se tu potessi dare, o almeno procurare alcune delucidazioni alla cittadinanza a cui, come è facilmente immaginabile, sta tanto a cuore l'opera insigne.

Oltre alla scomparsa della loggetta sud, scoperta con la demolizione della Caserma, si possono vedere, nei rapidi momenti in cui si apre il portone dello steccato davanti a S. Sebastiano, le due scalate perpendicolari in muratura ormai quasi ultimate, come si vede occhio all'accesso al primo piano del Tempio dalla loggetta nord, e si sono potute vedere ancora alcune fondamenta circolari davanti alla facciata a fior di terra, ed il muretto per la cancellata di chiusura da mettere sul davanti (e c'è chi dice anche nei lati) della maestosa costruzione.

Ora siccome tutto ciò è per così dire nuovo per la massima parte dei Mantovani; e di fuori non si sentono che i vari «dicesi» contraddittori ed incerti, non sarebbe opportuno che il benemerito Comitato, come ha già fatto in precedenza altre volte, pubblicasse un comunicato illustrativo delle modificazioni fatte, e di quelle eventualmente in fieri, perchè la cittadinanza potesse seguire esattamente le fasi del lavoro ed anche interessarsi — speriamo di più — al completamento dei fondi necessari per ultimarlo?

Pubblica se credi
Un gruppo di sottoscrittori.

Difatti volevamo noi pure richiedere al Comitato una delle consuete «interviste» o quanto meno la guida cortese per una nostra visita ai lavori di S. Sebastiano, che ci è stata sollecitata da una quantità di lettere e richieste del pubblico in questo ultimo periodo di tempo.

Cogliamo quindi l'occasione di questa lettera che ci sembra comprenda tutti i desiderata delle altre precedenti, per girare agli egregi amici del Comitato la domanda in essa con tanta discrezione formulata.

N. d. R.

457. "Attorno al monumento ai caduti", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 5.10.1924

I lavori al Famedio di S. Sebastiano

Le nuove opere in corso - Il completamento a fine d'anno

Spett. Direzione della «Voce di Mantova»,
Con vero piacere ho letto sul N. 237 del tuo pregiato giornale alcune domande formulate da un gruppo di sottoscrittori relative ai lavori in corso per il Monumento ai Caduti Mantovani. L'interessamento della popolazione al Famedio, per se stesso fattore di incitamento a compiere l'opera, offre la conferma di quanto poco siano fondate le accuse di indifferenza, e lascia intravedere un più generoso consenso morale ed economico se confortato dalla illustrazione di quanto tu già fatto ed è in corso.

Il Comitato, a bene premetterlo, non fa che attuare il programma già approvato e reso pubblico sui giornali cittadini da circa tre mesi.

Le scalate frontali e le loggette

Trovate le facce sicure e gli elementi di ricostruzione delle due scalate frontali, volute con esatta dall'ideatore del Tempio e fedelmente eseguite dai costruttori Figino nel 1460, la loro elevazione si imponeva come completamento non solo architettonico del prospetto, ma anche efficacemente consolidatore della statica dell'edificio. La loro rimozione aveva compromesso la stabilità della facciata, e quindi il forte scostamento d'angolo prospettivo l'istituto Tecnico e il conseguente notevolissimo strapiombo. Ha contrappeso dell'importanza dei muri d'ala della scalate non si poteva impeditamente sopprimere, cioè senza che si manifestassero spostamenti e lesioni nei muri a più o meno lontana scadenza, quando si tenga conto dello spessore e dell'altezza della facciata, appoggiate sulle fondamenta largamente discontinue dei pilastri del sottostato, che, data la sua poca profondità sotto il livello stradale più che Cripta, non poteva dare alle condizioni del sottostato, allora acquisite ed inalterate.

La ricostruzione delle scalate frontali imponeva, quindi, la rimozione delle due loggette adiacenti al Tempio con scopi diversi e in tempi relativamente tardi, quando era in costruzione l'ala della Caserma, ora demolita, e già destinata dai Municipi Lateranensi a residenza pontificia, impose la comunicazione tra Chiesa e Convento e costrinse ad abbattere la scala meridionale per aprire un ingresso al chiostro dalla fronte settentrionale adiacente al fianco della Chiesa.

Demolita l'ala della Caserma, cessava ogni ragione di mantenerne in piedi le scalate meridionali, i cui elementi veramente artistici si riducevano a due colonne ioniche facilmente ricostruibili in altra sede.

Il suo restauro iniziato in un primo tempo dal Comitato, quando cioè ancora non si pensava a demolire dell'ala suddetta, se non quel tanto che lasciava libera la fronte della scalata, fu poi abbandonato allorchè, chiesta e concessa dall'Arm. Militare l'ala in parola, questa fu completamente abbattuta per dare al Tempio maggior luce, rispetto ed isolamento.

L'altra scala affiancata a settentrione, perchè svelta di elegante semplicità, perchè giacata nell'armonica distribuzione degli elementi architettonici, raccolti, perchè fiera della tradizione storica che attribuiva all'uso secolare valore di affermazione artistica, non si poteva senz'altro sopprimere. E il Comitato non approvava la ricostruzione, a rami invertiti, all'altro lato del vicolo, su parte del Magazzino Militare d'Artiglieria, in decorosa costruzione che delirava i dintorni del grandioso Monumento. Ragioni economiche hanno differito, e forse per sempre, tale rimozione: ma la restituzione integrale del vestibolo superiore alla maestosa grandiosità della linea albertiana ne impose l'istituimento con la chiusura della comunicazione fra loggia e Tempio.

La ricostruzione già ultimata, delle due scalate frontali, ha messo in luce le tracce di due muri circolari, solati dalle loro fondamenta. Essi inducono a credere appartenessero a precedenti fortificazioni della cinta cittadina, prospettanti il Revello allora basso e acquitrinoso. Ma poiché rappresentano i resti di costruzioni anteriori all'erezione del Tempio furono conservati a fior di terra per la parte a livello della piazza, e fino al pavimento del sagrato per la parte al livello del sotterraneo.

Gli altri lavori e quando finiranno

Tra le scalate una cancellata in ferro battuto permetterà l'accesso al vestibolo aperto del sotterraneo, mentre le porte di sicurezza chiuderanno la Cripta in corrispondenza del vestibolo stesso.

Pavimento, intonaco, cancelli alla apertura sui baselli sono già ultimati; la decorazione delle pareti per cura del concittadino pittore Martigneghi, è in corso insieme con l'affresatura delle facce dei pilastri, dei nomi gloriosi dei Caduti.

Nella Chiesa superiore si è già da tempo iniziato l'impianto e la stesa dell'intonaco: i tre portoni d'ingresso sono ultimati e solo rimane da iniziare la costruzione delle pareti con una Ditta specializzata in tali lavori.

Sopra la cimasa del fregiostile centrale del portico superiore, era fissata, verrà collocata — la dedica ai Caduti — nella nicchia, donde fu strappato l'affresco del Mantegna, e sarà riaperta la finestra nell'interruzione della cornice del frontone.

Il fregio della trabeazione, riappreso, dopo accurato esame, attraverso il grafico e le tracce di colore, fu già abilmente ricostruito dal pittore Raffaldini.

Sul prolungamento della facciata verso mezzogiorno, un muretto già iniziato fin contro al fianco della Caserma, è destinato, con una semplice cancellata, a dividere l'area del cortile (da trasformarsi in giardino) dal piazzale davanti al Tempio e alla Caserma, che vi avrà di nuovo l'ingresso principale. Analogo muretto e cancellata verranno a rimpiazzare l'alto muro oggi esistente sul vicolo S. S. Martiri, e l'accesso al giardino si potrà poi aprire al pubblico nelle sole ore diurne.

Se i mezzi non faranno difetto, i lavori potranno essere ultimati entro l'anno. Il ritardo, inevitabile a nuove opere assai — nel corso del restauro e non prevedibili, al suo inizio, come la demolizione dell'ala settentrionale della Caserma, e la completa ricostruzione della sua facciata settentrionale, aggravata dalla crisi economica che per ben due volte ha obbligato il Comitato a rallentare i lavori, non dovrà protrarsi oltre il termine succennato, se le difficoltà finanziarie già largamente superate per l'opera specialmente assidua e instancabile del suo Presidente, on.le Maffei, troveranno nel patriottismo dei Mantovani la generosa collaborazione dell'offerta.

Ing. ANDREA SCHIAVI.

Ringraziamo anzitutto l'egregio Ing. A. Schiavi della cortese sollecitudine con cui ha esaudito il desiderio del pubblico e nostro.

Ed ora, «dicesi» non hanno più ragione di circolare: il giudizio è sul concreto.

458. "I lavori al Famedio di S. Sebastiano", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 8.10.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La visita notturna al Famedio dei Caduti

La « visita notturna » di S. Sebastiano, è riuscita venerdì sera uno spettacolo veramente solenne ed insieme commovente, perchè nell'imponenza, nella varietà, nelle impressioni della folla accorsa ad ammirare il Monumento dedicato ai Caduti, si è sentito vibrare tutta l'anima buona del popolo nostro, che ormai si sente e comprende perfettamente la grandiosità dell'opera che deve ricordare i suoi Figli migliori.

Già da prima dell'ora fissata - le 20 - gruppi di gente stazionavano davanti al cancello, e la massa è diventata compatto algerquando si è acceso il grosso faro impiantato di fronte al Tempio per cortese e disinteressata prestazione della Ditta O. Protti di Via Sollegno, riflettendo i suoi fasci di luce sulla caratteristica facciata; e allora furono aperte le porte, e l'interminabile pellegrinaggio è incominciato.

I lavori sono bene avanzati, ma restano ancora a completarsi opere tutt'altro che modeste, quasi ad esempio la volta del grande Salone superiore e tutte i vari tocchi di finimento che in una mole così grandiosa, con le relative aree circostanti, importano una somma di spese tutt'altro che indifferenti: questo è quanto il pubblico ha potuto rilevare, mentre tributava l'elogio più sincero ed illimitato al Comitato

ed alla direzione dei lavori per quanto già stato fatto, dando ormai l'idea approssimativa di quella che sarà la maestosa, sia definitiva del Famedio ad opere compiute.

Quando, fra la folla, si sono sentite le più vive esclamazioni per la forma prescelta per ricordare i nomi dei Caduti sui massicci pilastri della Cripta; abbiamo visto tante e tante Mammae e Vedove, e parecchi Orfani di Valorosi, con gli occhi lucidanti per la più viva e riconoscenza dimostrata davanti ai due nomi incisi - le moli di esperimento e di modello - su uno dei pilastri della navata centrale attorno al quale si è addensato per tutta la sera il pubblico commosso e rispettoso.

La visita ha pertanto lasciato il più vivo e simpatico ricordo in tutti; e la bella impressione è stata tanto più forte in quanto era la prima volta che il Tempio magnifico era visto col nuovi effetti della illuminazione elettrica - non ancora così come sarà quella definitiva (più intonata all'austerità dell'ambiente) - ma certo efficacissima per far risaltare l'imponenza della mole nei suoi minimi particolari.

Ed a questo punto è doveroso uno specialissimo elogio alla benemerita Ditta Raffal, che oltre ad essersi assunta a proprio carico - come già fu pubblicato - tutto il colossale impianto elettrico fuso del Fa-

medio, ha pur voluto provvedere per la illuminazione provvisoria di ieri sera, prodigandosi con un disinteresse che merita di essere segnalato alla pubblica amministrazione e - Dio lo voglia! - a monito ed esempio di tante altre Ditte che possono venire in aiuto del Comitato oberato di necessità e limitatissimo patrimonio, nella disponibilità finanziaria! (C'è ad esempio la demolizione del magazzino militare a monte del Tempio, che non può farsi se non si trovano i mezzi finanziari per il trasporto del materiale che vi è ricoverato).

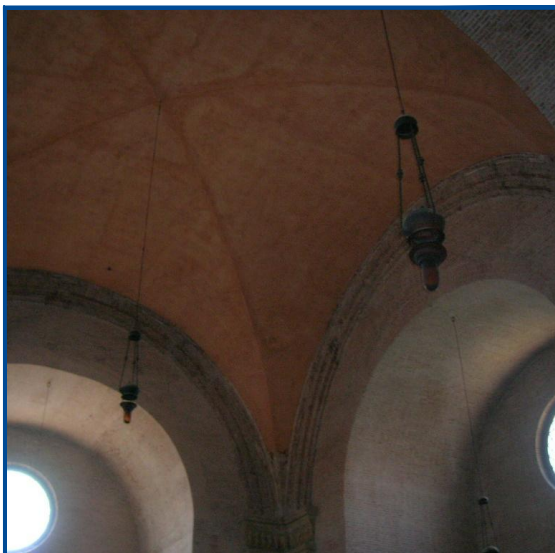
Per la cronaca ricorderemo che la visita, per quanto gratuita, ha fruttato in offerte spontanee popolari L. 622.75

Per la Pesca del Famedio

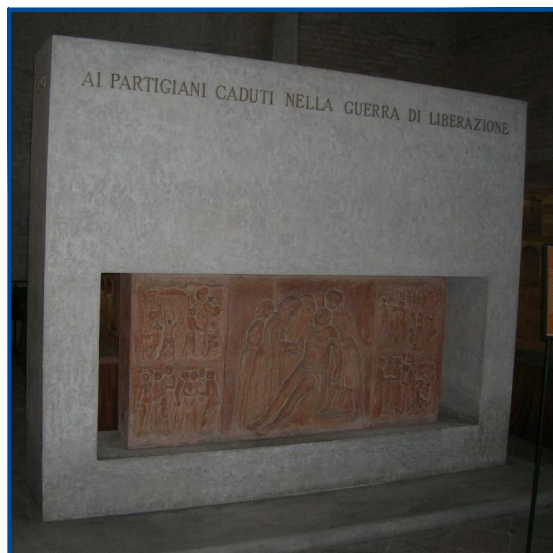
Il Comitato per il monumento ai Caduti Mantovani comunica:

Offerte per: pesce L. 100 dalla Ditta Alessandro Cases ad ornare la memoria della difesa sig. Alberto Casteltranchi, Banca Agricola Mantovana L. 500. Il pagamento più che al banchetto del sindaco Esercenti e Commercianti che ne avrà luogo venerdì sera al « Gallo d'oro » sono state raccolte allo stesso scopo - per iniziativa del sig. Amedeo Tedeschi L. 150.

459. "La visita notturna al Famedio dei Caduti", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 25.1.1925



460. Copertura a volte crociera



461. Monumento ai caduti

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

PER LA GLORIA DEI CADUTI MANTOVANI Il Famedio di S. Sebastiano

Con questo titolo il camerata e conservatore Gian Francesco Marini pubblica sul "popolo d'Italia" un nuovo articolo che riportiamo integralmente:

Per l'esaltazione del sacrificio patriottico suscitata dal Fascismo, sorsero ornati e monumenti della riconoscenza alla memoria dei caduti per l'Italia.

La urgenza di assolvere ad un dovere arduo, e forse, troppo a lungo misconosciuto, ravvivò la gara delle elevazioni, le nostre piazze e le nostre contrade andarono e vanno arricchendosi di statue, di bassorilievi, di esedre e di stele, che in molti luoghi, sono disgraziate offese al senso estetico ed al buon gusto artistico degli italiani.

Mantova, che nei raccolti silenzi dei vasti monumenti accumula tanta dovizia di storia, di bellezza e di gloria, non può pagare il tributo di gratitudine ai martiri suoi figli con un semplice segno di pietra più o meno suggestivo, più o meno plastico, come sembra sia l'uso dilagante.

La tradizione di Mantova esige un'opera mirabile, e lo spirito irrequieto dei mantovani l'opera mirabile atteso.

Nel febbraio del 1460 nel prato Reda. venivano gettate le fondamenta e il lavoro procedette alacremente qualunque Alberti, costretto a cedere e obbedire alla volontà assoluta sui molli pendii di Carrara, avesse dovuto lasciare la direzione dei lavori al fortissimo Luca Fancelli, carissimo fra i discepoli. Nel decennio della costruzione si aveva, così, innalzato, seguono scrupolosamente le istruzioni del Maestro, tutto l'avancorpo della fabbrica.

Ma Lodovico il turco... il generoso protettore delle Arti - morì e i lavori delle varie fabbriche restarono sospesi o procedettero a stento. Il San Sebastiano, nel 1504, non ostante i canonici di San Salvatore, che allora vegliavano sul tempio, premevano insistenti presso la Corte perchè il massaro slegasse i cordoni della ben

quarata borsa, era ancora molto lontano dal compimento.

I canonici, stanchi di troppo chiedere senza nulla mai ottenere, provvidero con le proprie forze a continuare l'opera e nel 1529, finalmente, dopo sessantanove anni dall'inizio, solennemente la consacrò. Con l'intervento del vescovo Lamosenese, suffraganeo del titolare di Mantova.

Il tempio insigne subì nei secoli il danno dei travolgimenti politici e guerreschi che travagliarono frequentemente e duramente il glorioso nostro Ducato.

Nel 1807 i francesi ridussero, a carcere militare l'annesso convento, a fondo il grande sotterraneo è la chiesa a collegio. Riconata questa al culto per le fervorose istanze dei fedeli, veniva definitivamente soppressa nel 1848 e dall'apostolico governo austriaco ridotta a magazzino militare.

Era l'estrema ruina per la superba creazione.

Leon Battista Alberti aveva concepito e disegnato le linee del San Sebastiano nella più limpida e luminosa purezza della rinascenza. E anche nella più squallida desolazione si potevano giudicare le armonie della facciata e la svelta ed elegante loggia nudamente eretta sull'ampio oratorio sotterraneo. Tutte quanto poteva ancora interessare e richiamare la vigile attenzione dello studioso, come bassorilievi, decorazioni, la cattedra marmorea, l'affresco del Mantegna, furono portati altrove e la splendida basilica che conservava la seduzione della sua bellezza anche nell'orrore delle ampie ferite, fu abbandonata al suo destino.

Ed il passante non poteva guardare a quel gioiello senza un acuto e nostalgico rimpianto nel più vivo del cuore. Pareva che nel San Sebastiano perisse lentamente il bagliore della nostra storia.

Da quando Mantova pensò a un degno ricordo per i suoi figli caduti in guerra, il tempio di S. Sebastiano apparve come il Pantheon della Nuova gloria.

Uomini di incomparabile valore, di tenace volontà, di fermo proposito, animati da una fede che smuove i monti e annienta gli ostacoli, affrontarono e risolsero nel modo più felice l'arduo problema di far risorgere l'insigne monumento - cui l'Alberti aveva dato così maestosa romanità - a degna ed eterna memoria dei Martiri mantovani.

E si iniziò il lavoro del non facile restauro, con questo programma: Isolare

anzitutto il Monumento; liberare il Tempio dalle aggiunte e sovrastrutture tardive; ricostruire le scale originali; ridurre alla facciata il suo aspetto primitivo togliendo le sovrapposizioni posteriori, ricollocando in posto i caratteristici parapetti di pietra gallina custoditi nel castello di S. Giorgio; di murare il luogo dell'affresco attribuito al Mantegna da dedica in bronzo ai Caduti. Nel cornicione orientale interrotto si riaprirà la finestra del sovrapposito, chiudendo le due aperture dell'Austria nel fregio. Nel sotterraneo, cui si accederà per apposite difese da nove cancelli simili a quello in opera ai piedi della scalinata nord, e da altrettante ingressi a vestri, verrà rifatto il pavimento al livello primitivo, annessi pilastri e pareti del santuario restaurati in modo da ridare loro l'originalità nota movimentata nella grande solennità dell'ambiente. La luce per

ne alimentata in lampade di ferro battuto darà al sotterraneo la mistica austerità di una sacra catacomba. Nel portico si riaprirà la porta centrale. Nella Chiesa: rifatta volta centinata - riadattata all'ambiente la grandiosa solennità perduta. E al posto d'oggi, dopo chiusi i vani aperti nelle pareti e nelle absidi, si ricollocerà la cinquecentesca tribuna marmorea, su cui arderà sempre il fuoco sacro ravvivato dal l'impeturosa gratitudine del popolo mantovano. E questo arduo programma oggi è quasi interamente svolto. I mantovani compresero che più che ad un'opera si lavorava a costruire un rito, che ogni pietra che si posava era un voto che si compiva.

Il Comitato, presieduto dall'on. Gino Maffei, instancabile nelle iniziative tenace nella volontà di riuscita; impavido di fronte alla non sempre propizia sorte, non meno fece appello alla cittadinanza. Ma le necessità erano ingenti. Avrebbero spaventato anche le fibre più salde:

Non spaventarono l'on. Maffei, il comm. Castelletti, l'ing. Schiavi e gli altri volentosi del benefico Comitato. Risorsero nuove iniziative per svegliare i dormienti, per scuotere gli apati. E l'ultima Pesca fruttò la bella somma di circa sessantamila lire di usi.

Denaro ne occorrerà ancora, e molto, ma l'alto sentimento di patria che è nutrito nei cuori mantovani farà dare in abbondanza, sempre, sino ad opera ultimata.

E nel prossimo autunno il Pantheon dei Martiri mantovani sarà inaugurato alla presenza augusta di S. M. il Re Soldato, e il valoroso presidente del Comitato potrà dire al Sovrano che solo attraverso la infaticabile volontà e la inestimabile pietà del mantovano la magnifica opera, che lega le glorie antiche alle fugide recenti, ha potuto essere felicemente compiuta.

GIAN FRANCESCO MARINI.

462. Gian Francesco Marini, "Per la gloria dei caduti mantovani - Il Famedio di S. Sebastiano", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 21.3.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

LE RICHIESTE DEL PUBBLICO

Per l' "ambiente", attorno al Famedio

Riceviamo:

Si è detto e si è stampato che fra i lavori di coronamento al Famedio dei Caduti, e cioè fra le opere decise nelle sue immediate adiacenze per renderlo più isolato e solenne, vi era anche l'abbattimento di quella catapecchia ad uso deposito di materiale militare che fa angolo, verso nord, fra Via G. Acerbi ed il Vicolo che mena alle Case popolari: si disse e si stampò anche, se non erriamo, che il Comitato pro Famedio doveva soltanto soprassedere a quella demolizione per l'esclusiva ragione della mancanza dei fondi necessari al trasporto altrove dei materiali da guerra ivi depositati.

Parve impossibile allora - e fu fatto l'appello reiterato sulla «Voce» alle Aziende di trasporti ed ai possessori di veicoli adatti in genere - che a Mantova non si potessero trovare volentieri offerenti anche in tal campo, come se n'erano trovati per le cancellate, le vetrine, l'impianto elettrico ecc., e più impossibile parve che tale trasporto non si potesse comunque assicurare e fra le spontanee offerte e la gente di buona volontà che aspettasse con qualche lasso di tempo il compenso... Ma viceversa bisogna dire che il caso incredibile sia stato possibilissimo ed anzi reale, posto che la casupola non solo non si è abbattuta, ma proprio di questi giorni - e crediamo per la prima volta dacché esiste - è stata tinta e lustrata a nuovo, come assumendo l'aspetto di stabile che ha tutte le intenzioni immaginabili di rimanere e niente affatto di cedere ai diritti del piccone demolitore!

Infatti è bene presumibile che l'amministrazione militare non si sarebbe così facilmente decisa a fare la spesa, seppur lieve, d'un restauro ad un fabbricato di così infimo ordine, solo che ci fosse stato un barlume di dubbio che quanto prima esso dovesse essere ceduto o demolito: ed ecco quindi perché si domanda come mai la decisione dell'abbattimento abbia finito per sfumare, consolidando la permanenza di un rustico che fa a pugni con l'estetica della Via, deturpando nello stesso tempo l'ambiente dove sorge il Famedio che ha tutt'altro che bisogno che d'un casotto di quel genere al fianco, sia pur dipinto in rosa - e più stridente anzi che con la vecchia patina della vecchiazza!

E se, come non è a dubitarsi, la ragione è appunto la mancata esibizione di quanti potevano prestarsi (1) per il trasporto del materiale militare, non sarà mai bastevole la deplorazione della cittadinanza per tanta grettezza, in una circostanza così speciale, anzi eccezionale ed unica, come quella di onorare i nostri eroici Caduti.

Fin negli infiniti paesi tutti, diciamo tutti, si sono prestati quando occorre, all'esecuzione dei singoli Monumenti: e che proprio solo a Mantova esso debba sorgere fra gli menti e le deficienze più umilianti, è piuttosto dura da mandar giù!

O forse, come S. Andrea ha il suo barchino appiccicato da un lato, è proprio destino che anche S. Sebastiano abbia il suo, piantato al a due passi anche dopo che l'Autorità militare pare si fosse premurosamente disposta di privarsene?

(1) Per l'esattezza ci risulta che una lodevolissima eccezione c'è stata: la Ditta Federici che si è offerta e mantiene l'offerta ancora. Ma una sola è insufficiente e quindi....

N. d. R.

463. "Le richieste del pubblico - Per l' "ambiente" attorno al Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 16.7.1925

Il Famedio ai Caduti di Mantova si inaugurerà il 29 ottobre Un vibrante appello alla cittadinanza

Il Comitato del monumento ai Caduti ha tenuto ieri una importante riunione nella quale è stata esaminata la situazione finanziaria e lo stato dei lavori.

Aperta la seduta l'on. Maffei ha comunicato agli intervenuti d'aver già interessato la Segreteria politica provinciale perchè voglia pregare S. E. il Presidente del Consiglio di partecipare alla cerimonia inaugurale del Famedio, che in caso di accettazione verrebbe così fissata per il 29 ottobre prossimo.

L'on. Maffei ha aggiunto che la Segreteria politica provinciale ha promesso lo incondizionato suo appoggio.

Il Comitato ha all'unanimità plaudito alla iniziativa presa dal Presidente e dopo essersi accertato che per tale data le opere di finitura del Famedio saranno completamente ultimate ha formulato il voto che l'on. Mussolini voglia accettare l'invito.

Si è poi passati all'esame della situazione finanziaria, la quale se pur consente la prosecuzione dei lavori in corso, non garantisce però ancora il ripristino completo del monumento. In considerazione di ciò il Comitato ha deciso di rivolgere un nuovo appello alla cittadinanza, appello le cui modalità saranno fissate in una prossima seduta.

Noi siamo certi che anche questa volta Enti e privati, ricchi e poveri vorranno dare con larghezza perchè il ripristino della magnifica opera d'arte non resti incompito. E' lo sforzo definitivo che bisogna compiere, lo scopo è così alto, così profondo è nella nostra cittadinanza il culto per i Grandi Caduti, perchè ci possa essere bisogno di un incitamento.

464. "Il Famedio ai Caduti di Mantova si inaugurerà il 29 ottobre - Un vibrante appello alla cittadinanza", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 22.7.1925

I lavori al Famedio

Si può dire che essi volgono ormai alla fine: anzi per questa sera o per domattina al più tardi ogni cosa sarà a posto.

E questo per sfatare ingiusti o... interessati dubbi sparsi fra il pubblico.

465. "I lavori al Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 22.10.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Una visita al Famedio
I lavori sono al termine

Mossa da curiosità dell'annuncio che l'on. Mussolini sarà a Mantova nell'ottobre prossimo, è che nel giorno della sua visita, sarà inaugurato il Famedio ai Caduti, abbiamo voluto fare una visita ai lavori del Tempio maestoso che ci avevano detto ormai prossimi alla fine.

Infatti, entrando nel recinto, il prospetto si presenta quasi ultimato con le scalette laterali esterne ormai sistemate, il cancello che preclude l'accesso alla gradinata della cripta già a posto e le porte per chiuderla sono già pronte, per essere collocate questa settimana.

Nella cripta tutto è a posto e si stanno ultimando le iscrizioni ad affresco grafito sui pilastri, coi nomi di tutti i Caduti della città; al piano superiore all'esterno sono state collocate fra le arcate centrali le transenne o parapetti originali del secolo XIV; e nell'atrio, a sinistra, è stata ricollocata la lapide che ricorda la consacrazione del Tempio, nel 1530, ed a destra un'altra lapide che ricorda l'insigne opera attuale di restauro fatta a spese dei cittadini.

Entrando nel maestoso salone un senso di grande raccoglimento pervade o-

ra che è stata rifatta completamente la grande volta e dalle aperture circolari a vetri piove all'interno una luce bianca che intona magnificamente la tinta sapiente dei muri e diffonde una chiarezza tenue e velata nell'ambiente; e presto vi sarà portata la tribuna cinquecentesca che ora si trova nel Cortilet d'onore di Palazzo Ducale e sarà collocata nell'identico posto ove anticamente era a sostegno della cantoria. E sarà veramente una magnifica tribuna per le orazioni che, nelle solennità venture, diranno le glorie dei nostri Caduti.

La facciata all'esterno in alto non attende che le tre iscrizioni col proclama del Re all'entrata in guerra (a sinistra), il Bollentino della Vittoria (a destra) e la dedica ai Caduti (nel centro); e su in alto la torre snellita, dalle aperture liberate dagli ingombri, aspetta la campana che il Rione di Pusterla ha deciso di far fondere espressamente col frutto delle proprie sottoscrizioni.

Il terreno tutt'attorno va giorno per giorno livellandosi regolarmente, e mentre la scenellata che circoscrive l'area totale è già a posto dalla parte di vicolo, lo sarà fra brevi giorni anche sul fianco sud fra il Tempio e la nuova facciata settentrionale della caserma Curtatone e Montanara: nell'autunno è sperabile che anche le aiuole verdi saranno apprestate coi relativi piantamenti. Abbiamo visto anche alcuni grossi

proiettili e due cannoni austriaci nella spianata: essi adoreranno la prospettiva ai lati delle scalette; ed intanto il desiderio precorrendo gli eventi e... la possibilità finanziaria vede già con gli occhi della mente l'abbattimento del rustico ad uso deposito militare che deturpa la località sull'angolo di via Acerbi, ed al suo posto sorgere la bella loggetta appiccicata al Famedio che ora è un plesso inutilizzato e punto simpatico; e volgendo l'occhio di fronte al magnifico Tempio restaurato, anche il Viale della Rimembranza si appresta a rendere omaggio di spazio e di decoro al nuovo piazzale, tanto più simmetrico quando la mura che lo circoscrive dalla parte dell'Istituto tecnico sarà pro-

lungate in linea fino contro all'Istituto stesso togliendo a quel punto l'aspetto sconveniente di una brutta svolta stradale che ha sempre avuto fin a qui.

La cittadinanza quindi può essere tranquilla che il 29 ottobre tutto sarà completamente a posto e dovrà ringraziarne il Direttore dei lavori ing. cav. Andrea Schiavi che, malgrado il malanno che lo ha distolto dall'attivo lavoro per parecchio tempo, ha saputo condurre a termine l'opera insigne e complessa con quell'amore e quella competenza che tutti gli debbono riconoscere. W.

466. W., "Una visita al Famedio - I lavori sono al termine", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 8.9.1925

La solenne cerimonia
per la benedizione della campana del Famedio

La cerimonia della benedizione della campana che il Rione di Porta Pusterla ha offerto al Famedio è riuscita oltre ogni aspettativa solennemente imponente per il concorso stragrande di popolo che ha occupato tutti gli amplessi locali interni a terreno del P. Ducale, e si è ammassata per un buon tratto della vasta Piazza all'esterno, arrivando fino quasi al marciapiede opposto verso il Palazzo Vescovile.

È stato davvero un peccato che, vista la splendida giornata e l'enorme affluenza, non si sia pensato all'ultimo momento di trasportare la campana all'aperto o sotto il Porticato del Ducale così che la folla avesse potuto più liberamente e assai meglio assistere all'austera cerimonia, che nell'atrio ha potuto essere seguita soltanto dai più vicini ed in una ressa fantastica.

Ma diamo posto alla cronaca. La campana era arrivata già da qualche ora con un camion da Verona, scortata dal cav. Morselli e dal M.o Sig. Meazzi, quando poco prima delle ore 14.45, in alta tenuta si sono schierati sulla porta d'ingresso del Palazzo Ducale per il servizio d'ordine.

Intanto cominciano ad arrivare le Autorità, a cui abbiamo notato il Sindaco on. Genovesi col Segretario Generale del Comune cav. uff. Ricci, l'on. Maffei, il comm. Verdina per il Prefetto, indispetto, l'avv. comm. Suber, il presidente della Deputazione Provinciale on. Segretario Generale dott. Gorzi, l'Intendente di Finanza dott. Cottafavi, il comm. avv. Perotti Presidente del Tribunale, il comm. Cannelli, il comm. prof. Cristofori, Presidente della Dante, il

cav. Ratti della Regia Procura, il Cancelliere del Tribunale Sig. Gorni con gli altri Cancellieri Sigg. D'Arca e Marsali, il Tenente Colonnello cav. Ioannas francesco in rappresentanza del Generale Porta, Comandante il Presidio, il Maggiore cav. Tortella, Aiutante di Campo del Generale Porta, il Maggiore cav. Grilli Ultimo ed il Tenente Paganella del Triumvirato dell'Associazione Combattenti, intervenuti con un es. Combattente portante il Gagliardetto, il Ten. Gallo Giuseppe per il Distretto Militare, il Capitano d'artiglieria Cappella per gli Ufficiali del Presidio, il Decurione Ugo Bonetti per gli Ufficiali della M. V. S. N., il Decurione Mario Longhini in rappresentanza del Console dr. Moschini che trovasi a Milano, il cav. Bellini, segretario della Federazione Comuni Fascisti, il Generale Testori, il Colonnello Montani, il Maggiore del Carab. cav. Frasca comand. la locale Divisione, il cav. dott. Iro Rezzaghi, l'ing. cav. Schiavi, il comm. A. Castelletti, il dr. Giuseppe Visentini, il comm. Mons. Scalari, il dr. Gambetta, l'avv. cav. Pojacco, il dr. Ratti, il Sig. Meletti, presidente della Società Operaia Virgiana, l'avv. cav. De Lorenzi, il Sig. Parilla padre della Medaglia d'Oro, la signora Marcellina Finzi, Presidentessa delle Vedove di Guerra, con altre iscritte all'Associazione, e parecchi membri del Comitato pro campana, il dott. Ucci, il sig. Regattieri, il cav. uff. Zavarella e la madrina della stessa, signorina Ferrero, e tante e tante altre personalità che nel grande affollamento ci sono sfuggite.

Prestavano servizio d'onore plotoni di Fanti del 49.º e di Contraerei al comando del Tenente Sig. Viviani del 49.º Fanteria, ed una squadra della 23.ª Legione al comando del Caposquadra Sig. Sartori.

Vi era pure una larga rappresentanza

za delle Scuole Comunali con bandiera ed i Maestri sigg. Boselli, Ferrari, Micheli e Camosci, il prof. De Osmo per le Scuole Complementari, il Ricovero Municipale con bandiera, per Volontari di guerra il rag. Sandri ed il sig. Coco Armando, e moltissime Signore e Signorine.

Verso le ore 14.15 entra il Vescovo Mons. Origo con altri sacerdoti seguito da altro popolo, e ad uno squillo d'attenti si inizia la cerimonia religiosa breve e suggestiva, che culmina con la benedizione della campana.

Nel momento solenne la folla si protende muta e commossa verso il venerando Pastore che benedice con largo gesto il sacro bronzo, indi ad un altro squillo di tromba la folla si avvia all'uscita mentre il camion con la campana esce sulla piazza della Lega Lombarda e scosta per dar modo a tutto il popolo di ammirarla da vicino.

Il servizio d'ordine pubblico venne diretto dal Commissario cav. Cibella con agenti di P. S.

Alla 14.45 la campana è stata trasportata a S. Sebastiano.

Altra folla compatta ha atteso colà l'arrivo della campana assistendo poi attentamente alle complicate manovre di innalzamento che è stato eseguito a cura della Ditta campanaria Cavadini, che aveva portato tutto l'occorrente.

Ora la campana, issata senza inconvenienti e con relativa celerità, si trova sulla torre in attesa degli ultimi lavori per attaccarla al relativo castello, pronta a partecipare sabato, coi suoi rintocchi solenni, alla grandiosa celebrazione.

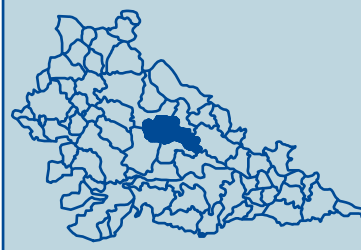
Naturalmente l'elemento « pusterlino » era in grande prevalenza nella ressa, trattenuta ed ordinata a stento dai Carabinieri, e la più viva soddisfazione si leggeva in tutti i volti, dacché, come si sa, la campana è stata offerta per pubblica sottoscrizione dal popolare rione.

467. "La solenne cerimonia per la benedizione delle campane del Famedio", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 22.10.1925

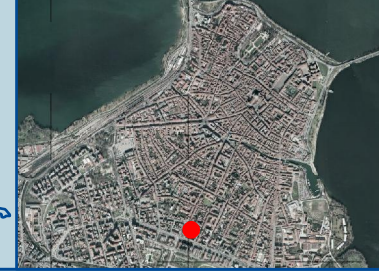


468. Ingresso alla cripta

COMUNE Mantova



POSIZIONE Mantova



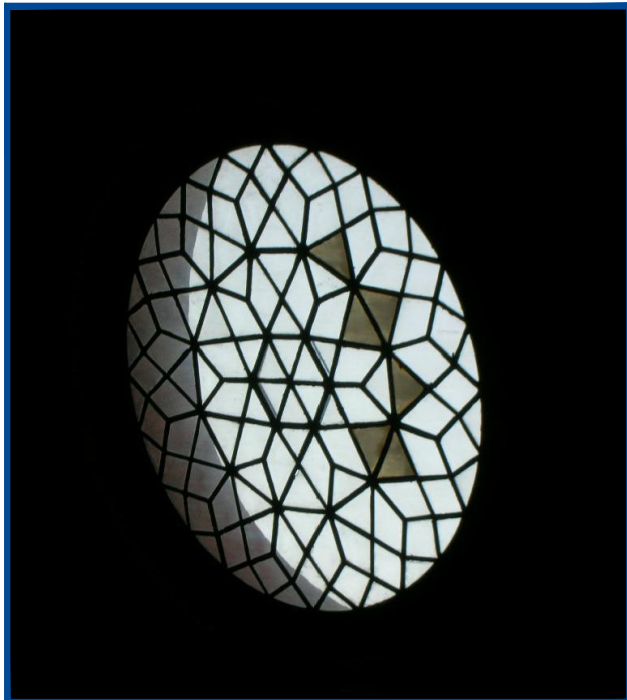
TIPOLOGIA ARTICOLO

- articolo generico
- cronaca
- monografia
- note storiche
- articolo tecnico
- Interventi architettonici
- eventi dolci
- decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

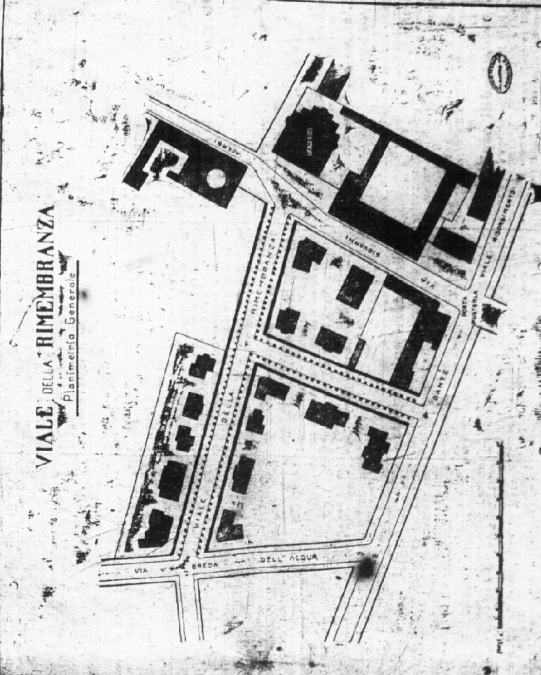


470. Decorazioni pittoriche sulle imposte della volta e croce



469. Rosone

Il Famedio dei Caduti e il Viale delle Rimembranze



Viale della Rimembranza

Ma, più che dalla Chiesa superiore, la piazza è stata disegnata dal Comune. Il progetto, elaborato da un gruppo di architetti, è stato approvato dal Consiglio comunale nel 1923. Il piano prevede un viale largo e spazioso, con edifici di pregio e un'area verde. L'opera è stata realizzata in diverse fasi, con l'apporto di artisti e artigiani mantovani.

Il Famedio dei Caduti

Il Famedio dei Caduti è un monumento che commemora i soldati mantovani morti durante la prima guerra mondiale. È situato in un'area verde, vicino al viale. L'opera è stata progettata da un gruppo di architetti e scultori, e ha subito diverse modifiche nel corso degli anni.

Le nostre riproduzioni

Le nostre riproduzioni sono state realizzate con cura e precisione, utilizzando i migliori materiali e tecniche. Sono disponibili in diverse versioni e formati, e possono essere acquistate separatamente o in un unico pacchetto.

471. Clinio Cotronei, "Il Famedio dei Caduti e il Viale delle Rimembranze", "La Toca di Mantova, Cronaca Mantovana", 24.10.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Al Famedio

Il Tempio dedicato alla memoria dei nostri Caduti ha avuto domenica, dopo la celebrazione di sabato alle presenza del Duce, la più solenne ed affettuosa consacrazione da parte del popolo tutto di Mantova.

Infatti dal mattino fino a tarda sera è stato un pellegrinaggio continuo e devoto di gente di tutte le età e condizioni, e la grandiosità severa e solenne dell'opera ha finito per conquistare ed impressionare fortemente tutti, anche i più restii od indifferenti, ed all'uscita è stato un coro ininterrotto di elogi e di soddisfazione: non parliamo poi dei parenti dei Caduti, che specialmente nella Cripta hanno dimostrato tutta la loro gratitudine per la magnifica rievocazione che vi è fatta dei loro Cari.

La campana ha fatto risentire alla sera i suoi gravi rintocchi, ed ora tutti si augurano, e riteniamo che la proposta avrà favorevole accoglimento, che il giorno dei Morti ed il 4 Novembre, anniversario della Vittoria, qualche Sacerdote reduce di guerra abbia a celebrare la Messa nella cripta stessa.

472. "Al Famedio", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 27.10.1925

Per il maggior decoro del Famedio

Da alcuni cittadini riceviamo:

A nome anche di altri cittadini, e riannodi Pusterla in specie, vorremmo chiedere che fosse riparato ad un inconveniente che dura da troppo tempo e che no nfa precisamente molto onore alla città.

Si tratta del nostro Famedio, il luogo sacro a tutti i mantovani di qualunque religione e di qualunque fede, che dopo un anno, quasi, dacchè è stato inaugurato, lascia ancora molto a desiderare nel fatto di rispondere degnamente alla sua funzione.

Non parliamo della materialità dell'apertura e della chiusura, che quella potrà essere migliorabile o meno, ma c'è; alludiamo invece al servizio di manutenzione per cui, che si sappia, non ci sono ancora ordini precisi, tantochè esso, appare come un po' abbandonato a se stesso, anzichè oggetto di quelle cure amorose e di quelle molteplici previdenze che un tanto luogo richiederebbe inderogabilmente.

Saranno piccole cose, ma lasciarvi disseccare fiori e foglia, sgocciolare cori e eccetera "araput oziun u awoqes" in noccoli d'ogni dimensione, distendere qua e là qualche ragnatela, e quella benedetta campana, donata con tanto patriottico slancio dalla popolazione vederla lassù immobile, morta, quasi inutile...: sono tutti inconvenienti che spiacciono, che disturbano, che danno un senso di inestirpabile amarezza, di quella amarezza che il popolo sente intimamente e più to lasciano pensoso e malcontento.

Ora, dopo un anno, ripetiamo, tutto ciò ci sembra che potesse essere eliminato, per la memoria santa dei nostri morti anzitutto, e per il buon nome della città che non deve essere sospettata da quanti anche fuori vengono a visitare il tempio veduto, restandone, senza eccezione, ammirati.

Qualche cosa nell'ingranaggio delle norme, delle provvidenze stabilite per il Famedio, è evidente che si intona e non funziona: senza colpa di chiesa, lo crediamo, ma indubitabilmente; nè deve essere grande difficoltà rimediare e mantenere al Mausoleo solenne il suo splendore e la sua funzionalità perfetta, materiale.

Pubblica, cara «Voce», se credi, a siamo certi che qui spetta, sarà ben lieto di poter provvedere «pro facto» perchè tutto proceda per il meglio ed in modo degno dell'altissimo argomento. Grazie e saluti.

(Seguono le firme).

Associandoci al desiderio manifestato da coloro che ci hanno scritto, acciocchè il Famedio abbia a rispondere in tutto e per tutto al fine per cui è stato dedicato ai grandi nostri Morti, osserviamo che le deficienze lamentate materialmente sono di così poco conto — per quanto esteticamente e sentimentalmente notevoli — che dovrebbe essere agevole e sollecito il rimedio atto ad eliminarle.

Epperò siamo certi senz'altro che il Municipio, il quale ha dato tanto e così valido aiuto all'opera insigne — come del resto ad ogni altra cosa bella e buona che a Mantova sia stata eseguita in questi ultimi tempi — non mancherà di rivolgere la sua vigilante attenzione anche al Famedio — primo fra ogni altro monumento — ed ogni inconveniente sarà così tolto definitivamente.

473. "Per il maggior decoro del Famedio", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 23.4.1926

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La visita al Famedio

Domenica mattina, dopo la messa celebrata da Don Pellegrino Accordi, un gruppo, di soci dell'Istituto fascista di Cultura ha visitato il Famedio di S. Sebastiano sotto la guida dell'ing. cav. Andrea Schiavi, che ha rintracciato la storia di questa mirabile opera d'arte, della cui risurrezione sua in gran parte è il merito (questo non l'ha detto, ma tutti lo sanno bene).

Con parola piana ed efficacemente per suavia egli ha colto l'occasione per il-

lustrare certi principi caratteristici dell'architettura dell'Alberti, dei quali ha mostrato l'applicazione nel disegno del nostro magnifico Tempio, non senza felici confronti colla Basilica di S. Andrea, ove per altro l'idea del sommo architetto del quattrocento fu sacrificata in molti particolari a concetti architettonici meno severi e meno classici dei suoi. Infine la cortese guida ha indicato quali e quante difficoltà si sono dovute superare per la restaurazione di questo insignie monumento, che, riacquisita l'originale sagoma albertina, attende ora il restauro di molti par-

ticolari e specialmente della facciata. Il gruppo dei visitatori ha tanto gustato le preziose illustrazioni dell'ottimo ingegnere Schiavi, che, per ringraziamento lo ha pregato di far da guida nella prossima visita domenicale che i soci faranno al palazzo del Te. Al quale desiderio egli non quella squisita cortesia che è pari soltanto alla sua dottrina, ha gentilmente dichiarato di accondiscendere.

Questa sera martedì l'Istituto rimarrà chiuso; e domani mercoledì l'egregio prof. Paolo Giudici riprenderà il suo corso di politica coloniale.

474. "La visita al Famedio", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 1.5.1928

Una pubblicazione di Andrea Schiavi sul restauro della Chiesa di S. Sebastiano

Quando la mattina del 29 ottobre 1925, il Duce aprì i cancelli di S. Sebastiano per inaugurare il Famedio del Caduti, riportò tale impressione di sovrana grandiosità, di mistico raccoglimento, che additò poi al milanesi l'esempio di Mantova, segnando loro la via che avrebbero dovuto seguire per onorare i loro morti nella grande guerra.

Più alto riconoscimento Mantova non poteva desiderare per quanto aveva fatto, più esplicita lode non poteva ambire. Andrea Schiavi, che del Tempio di Sebastiano fu il risuscitatore. Furono pochi che, opponendosi alla mania monumentarica che brutto tante belle piazze d'Italia, vollero che in luogo della solita accozzaglia di bianchi marmi dominati dal bronzo bombardiere in atteggiamento contornionista, o dalla vinta vittoria calcata sulle orme delle gloriose vittorie greche e romane, pochi furono a voler che Mantova onorasse i suoi Caduti consacrando loro uno dei tanti suoi bei templi, restaurato e ridonato al culto.

Prevalse il buon senso; e la scelta cadde sul S. Sebastiano.

Mantova, come nessun'altra città in Italia, può vantare il possesso di tre monumenti sicuramente creati da Leon Battista Alberti, vero sovrano dell'architettura della rinascenza italiana; scrittore acuto di cose d'arte, ispirato poeta, piacevole novelliere, insieme moralista, la più cospua espressione del multiforme genio italiano, talui che secondo il Ricci «più soddisface al concetto di perfeibilità umana, essendosi prefisso, ed essendo riuscito a portare a svolgimento, tutte le più nobili attitudini concesse dalla natura all'uomo».

Ma se la cappella dell'Incoronata in Duomo non è che un piccolo giuoco d'armoniose linee, tracciata forse in quel cenacolo d'umanisti che nella seconda metà del quattrocento si ritrovano intorno a Ludovico, principe saggio; se il S. Andrea non è più che una farva del pensiero albertiano, che l'aveva voluto «capace, degno, lieto», alterato con le dalle aggiunte del Viani e dello Juvvara, sovraccaricato d'incongrue decorazioni pittoriche, S. Sebastiano rimane, pur sempre l'unica opera dell'Alberti in cui si riscontrano le tracce di quella *romanticità* che egli, an-

do sempre perseguendo sullo studio degli antichi monumenti, sul Pantheon, sui sepolcri dei Galvani e dei Corconi a Roma, sul deposito di Manastis a Ternesseo, sul Palazzo di Diocleziano a Spalato, su cento altre opere in Italia e fuori.

Ma tale era la rovina del tempio mantovano, che poco si scorgeva della prisa sua maestosità, tanto che un critico famoso ebbe a chiamare il S. Sebastiano «piccola chiesa». Andrea Schiavi, che con giovanile entusiasmo aveva studiato tutti i monumenti cittadini, aveva intravisto come non sarebbe stata difficile rendere nella sua primitiva grandiosità l'insigne fabbrica dell'Alberti.

Il Comitato per il Monumento al Caduti, scartando ogni altro progetto, s'attiene alle idee propugate dai pochi entusiasti, fu stabilita la ricostruzione di S. Sebastiano nel «culto di Dio, nella glorificazione delle armi».

La direzione dei lavori fu affidata allo Schiavi. Ad opera compiuta egli redasse una cronistoria del Tempio: contera sorta, come era decaduto, come era stato fatto risorgere. Ne affidò il manoscritto per la pubblicazione ad una rivista tecnica, che a ciò l'aveva espressamente invitato, ma quella Direzione non credette opportuno pubblicarlo. E fu bene - sarebbe rimasto sepolto fra le pagine d'una rivista poco letta e poco conosciuta, non avrebbe avuto l'honore che merita.

Avevo poi il ripercuimento di quella malattia che tanto aveva fatto soffrire quell'anima generosa.

Pietro Lorati, Prefetto dell'Accademia Virgiliana ne curò l'edizione dettandone anche un'affettuosa prefazione. Io stabilimento degli Eredi Segna, ne compose una veste tipografica veramente decorosa.

Non è senza commozione che si leggono queste pagine in cui rifugge tutta la passione che per due anni diede angustie e gioie ad Andrea Schiavi. Quando smantellate le sovrastrutture incongrue costruite dall'Austria, e demoliti i muri, s'appalarono i danni recati e la precaria statica delle volte dei grandi nicchioni, il povero Ingegnere passò notti insonni nella temi di veder sfasciarsi da un momento all'altro quelle gloriose mura; e so chi allora gli fu vicino, ricorda il suo nervosismo, ed il suo rassegnarsi soltanto quando con robuste manovratte riuscì a salvare il tempio. Tutto questo è appena accennato nel suo scritto. Egli era troppo alieno da esibizioni reclamistiche ma è bene, si sappia. Si dibanga invece nell'ar ragione della due scalette d'accesso. Quelle due scalette che tante amarezze gli avevano dato per facilità critiche d'improvvisati critici la calce, furono volute dall'Alberti, e da lui ragione provata, riportando documenti inediti da lui trovati frugando fra le carte dell'archivio.

Ci dà anche ragione della volta catino cieco, e s'intrattene a descrivere come fu costruita in origine, ed era in vitro sofo, e come fu opportuno rifarla, per ragioni di statica e d'economia, in tannicciato sostenuto da un'armatura in ferro e legno opportunamente studiata dall'Ingegnere Giovanni Norsa che gentilmente prestò all'amico la sua valida competenza in simili costruzioni.

Molte belle fotografie, chiare piante dallo stesso Schiavi disegnate, corredano la bella opera, che sarà letta con vivo piacere da quanti hanno a cuore il nostro cospicuo patrimonio artistico.

Il lavoro così sapientemente e felicemente condotto a termine è oggi motivo d'ammirazione da parte di quanti han la ventura di visitare la nostra città; e se avessi potuto annotarli, mi sarebbe piaciuto in appendice al lavoro dello Schiavi riportare gli entusiastici commenti che sentii esprimere dal Venturi, dal Ricci, dal Fiocco, dal Berenson, dal Toesca, dall'Ojetti, dal Giovannoni, dal Paribeni, tutti valentissimi critici che onorano i nostri studi in storia dell'Arte Italiana, e che unanimi hanno profferito parole di lode per Andrea Schiavi.

Il manoscritto rimase sul suo tavolo di lavoro finché i fratelli Schiavi, che a ricordo della memoria sua gli avevano dato una modesta somma per i lavori di restauro di quel Palazzo Ducale ch'era stata la sua passione, ed ancora l'anno successivo avevano consegnato all'Accademia Virgiliana la raccolta bibliografica mantovana che egli aveva con tanto amore costituita pezzo per pezzo in lunghi anni di ricerca, vollero nel terzo anniversario di sua morte dare alle stampe il lavoro sul S. Sebastiano.

E la pubblicazione riuscì in tutto degna dell'onera.

NINO GIANNANTONI

475. Nino Giannantoni, "Una pubblicazione di Andrea Schiavi sul restauro della Chiesa di San Sebastiano", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 17.4.1932

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input checked="" type="checkbox"/> note storiche	<input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

GUIDA SENTIMENTALE

La Chiesa di S. Sebastiano

Una Chiesa molto cara ai mantovani per il suo altissimo significato; oltre che religioso, patriottico, è il Famedio ai Caduti in guerra che sorge, come ogni cittadino sa, nella posizione in cui viale Dante, Largo XXIV maggio e via Giovanni Acerbi confluiscono.

La costruzione monumentale, fu eretta per ordine del marchese Ludovico Gonzaga, su disegno dell'architetto Leon Battista Alberti, nell'anno 1460. Essa è sita nell'antica zona dei prati del Radevallo, che, stando almeno alla spiegazione del Davari, era un argine o terraglio che il Comune di Mantova, forse per difendere la città dal lato di mezzogiorno, e forse anche per impedire alle acque di estendersi nei Monticelli, fece innalzare, prima del 1208, e che si estendeva dal Monastero di S. Marco (via Conciliazione) alla porta dei Folti (Ceresè). Fino al 981 sorgeva al suo posto un antichissimo oratorio dedicato al martire S. Sebastiano.

Per questo probabilmente la costruzione ecclesiastica fu denominata S. Sebastiano, il quale fu un valoroso milite dell'antica Roma e che si può veramente chiamare il protettore dei combattenti.

La Chiesa, col suo grande sotterraneo che il Bestinelli definisce: «... a pochi noto, ma di strana magnificenza, e spesa, con sette navate e tutto dipinto...» è ridotta a magazzino militare; il convento attiguo, che fu abitato fino al 1488 dai Monaci di S. Ruffino e nel secolo XVII dai canonici Interamensì di S. Salvatore, a caserma militare.

Il Matteucci ricorda, nella sua opera su Mantova, come questo tempio, al pari del resto di tutte le chiese di Mantova, abbia subito i danni delle guerre, ma

più ancora dei nemici di ogni manifestazione d'arte. Il grande sotterraneo infatti venne usato come magazzino militare dai francesi e poi dagli austriaci, mentre in seguito il convento divenne, come già abbiamo ricordato, caserma.

Ma la costruzione dell'Alberti, improntata a un pretto stile rinascimentale, aveva un grande valore architettonico. Le grandi linee della facciata; la sveltezza e l'eleganza della loggia che conduceva alla chiesa, testimoniano la bellezza dell'opera.

I bassorilievi invece, insieme con l'affresco del Mantegna che decorava la facciata furono portati altrove. L'affresco del Mantegna si conserva nel Museo Civico, ma le decorazioni marmoree che l'Alberti ed il Fancelli avevano profuso fuori e dentro del tempio, che erano state in un primo tempo rovinate, sono state intelligentemente restaurate. Tuttavia il monumento non ha raggiunto il valore che aveva prima dell'abbandono, anche se la sua bellezza è ancora notevole.

Giulio e Annalena Pacchioni in «Mantova» così descrivono il tempio albertiano: «Una pianta a croce greca, quattro grandi nicchioni che sorreggono l'ampirabile arditezza di una immensa volta a crociera; tutto l'edificio alzato sopra una specie di cripta che fa da poderoso stilobate; un pronao a mo' di severo loggiato, né profondo, né alto, che si stende in lunghezza quanto la facciata e che trae monumentalità e grandezza dalle cinque aperture anguste, poderose e soleggiate che gli danno luce o dai tre grandiosi, ma non grandi, portali che rispondono alla chiesa».

Sotto l'elegante volta del tempio fu posto, come nota il Restori, dal cui volume ricaviamo

più fu posto, come nota il Restori, dal cui volume ricaviamo queste note, il Sarcofago del Monumento ai Martiri di Belfiore, parte del monumento che stava nel mezzo di piazza Sordello ad un grazioso monumento ai Caduti fascisti. Sul muro del giardino che congiunge la caserma con la chiesa fu eretto una lapide per ricordare i volontari mantovani morti nella grande guerra.

Il monumento ai Martiri di Belfiore, di cui il Genio dell'Indipendenza che lo sormontava si trova nel cortile d'onore del palazzo Ducale, il Sarcofago in questo magnifico tempio, e la cancellata che lo recinge in via Corte, è così descritta da «Mantova e dintorni» dal prof. Vasco Restori:

«... E' lavoro artisticamente mediocre, dello scrittore Pasquale Miglioretti. Si erge sopra un grande ripiano, con quattro gradinate di accesso, munito al loro imbocco da quattro candelabri a gas, e foggiate a mo' di roccia. Nella scarpata verso levante, e a una cripta in cotto con un ostiario di marmo di Verona che custodisce le reliquie dei Martiri».

Il monumento consta: di una base o pianta di marmo, con otto scale di sette gradini ciascuna; di una tomba a sarcofago della stile del sec. XV, nei cui quattro lati sono incastrati quattro bassorilievi portanti gli undici ritratti dei Martiri, di grandezza naturale; di una piramide tronca; di una grande statua di marmo da Carrara rappresentante il Genio dell'Indipendenza; di un leone ferito, posato sulla tomba verso ponente, ai piedi della piramide; di quattro tripodi di ghisa galvanizzati, di due corone d'alloro e di una stella scolpita ad indoratura nella parte superiore della piramide, nella faccia di ponente.

Il genio tiene alzata col braccio destro una face che simboleggia la luce di quel principio per il quale i Martiri combattono e muoiono, e col braccio sinistro tiene uno stendardo sul quale sta scritta la parola: Excelsior...»

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Le offerte pro Monumento ai Caduti

Il Comitato per il Monumento ai Caduti ci comunica:

Le offerte pro Monumento potranno d'ora innanzi essere portate anche all'Ufficio di Direzione dei lavori di S. Sebastiano alla Barriera di Porta Pusterla.

La Famiglia Libera ad onorare la memoria dell'eroico Cap. Francesco Landi ha offerto L. 50 pro Monumento ai Caduti. Il Comitato ringrazia.

477. "Le offerte pro Monumento ai Caduti", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 3.7.1924*

Pro Famedio dei Caduti

Il cav. Gaetano Spiller ha informato il Comitato pro-monumento ai Caduti che egli metterà a disposizione del sottocomitato per la Pesca pro-Famedio il salotto di sua proprietà in Via Umberto I.º, nei locali ex Caffè della Posta.

Il Comitato desidera segnalare l'atto munifico, per cui il Cav. Spiller viene così per circa un mese ad essere privato dei notevoli proventi derivanti dalla locazione del Salone.

Non è questo il primo esempio di munificenza del cav. Spiller; e noi siamo sicuri che anche tutta la cittadinanza concorrerà largamente al buon esito della Pesca. Molte altre volte da queste colonne è partita una parola di incitamento a "dare", sempre raccolta dai Mantovani; e anche stavolta ci sentiamo sicuri.

Sappiamo che l'idea di una Pesca che possa aiutare cospicuamente i fondi necessari per il completamento dei lavori di S. Sebastiano, ha incontrato ottima accoglienza in tutte le classi della popolazione, anche perché darà modo, proporzionalmente, a tutti di cooperare ancora una volta al nobilissimo scopo, sia a mezzo delle offerte di doni, e sia... pescando quando la Pesca sarà aperta.

Comunque chi ricordi i successi delle più modeste e meno note iniziative di altre Pesche che periodicamente si sono aperte nella città nostra, non può che unirsi a noi nella più perfetta sicurezza che il cuore di Mantova risponderà ancora e con più intenso slancio in questa circostanza in cui si fa appello ai sentimenti di riconoscenza e di Patria!

La Famiglia Libera ha offerto pro Monumento ai Caduti L. 25 in memoria della Defunta Finzi-Becker Luigia (IV.ª offerta).

478. "Pro Famedio dei Caduti", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 19.12.1924*

Pro Famedio ai Caduti
L'obolo dei mantovani residenti a Torino

L'Associazione fra i Mantovani residenti a Torino ha diramato ai Soci una circolare in cui, ricordato che qui è stato costituito il Comitato, sotto la Presidenza dell'on. Avv. Gino Maffei, per erigere un Monumento ai Caduti, mediante la restaurazione di quell'insigne monumento di Religione e d'Arte che è la antica Chiesa di San Sebastiano; e che «alla luce di sì nobilissimi auspici che rifluggono al di sopra di ogni contesa, tutti i Mantovani sparsi per il Mondo nella diuturna lotta per l'inseguimento dei propri ideali, tutti i conterranei di qualunque fede, di qualunque condizione, di qualunque luogo debbono riunirsi spiritualmente con i concittadini di Mantova ricordando gli originari vincoli del sangue, e facendo ripulsare le memorie custodite gelosamente nel cuore e le rimembranze soavi del natio loco lontano», ha lanciato l'appello perché tutti offrano per il Famedio di San Sebastiano il loro obolo «che sta simbolo dell'amore per il Paese natio, storica culla di Martiri, della passione per la Patria e dell'omaggio ai Caduti della Grande Guerra».

La circolare nobilissima è firmata dall'avv. cap. Vittorio Caprioli e dal sig. Giacinto Bussolotti.

All'uopo poi è stata indetta anche una adunanza dei Mantovani alla Sede della Associazione lombarda «Alessandro Manzoni».

Un'altra cospicua offerta

Il Comitato pro Monumento ai Caduti segnala un'altra cospicua offerta fatta dalla Banca Agricola Mantovana il cui Consiglio di Amministrazione ha deliberato di versare per la terza volta un contributo di L. 5000.

Il Comitato vivamente ringrazia.

479. "Le offerte pro Monumento ai Caduti", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 3.7.1924*

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

PER IL NOSTRO FAMEDIO AI CADUTI

Le cospicue offerte di questi giorni

Come ricordano i nostri lettori, nei giorni scorsi ci siamo fatti eco della preoccupazione diffusa in città circa la continuazione dei lavori al Famedio di San Sebastiano.

Abbiamo dato notizia, in seguito, delle cospicue elargizioni dell'Amministrazione Comunale che oltre alle lire diecimila già stanziata l'anno scorso, ha offerto ulteriori lire ventimila; abbiamo pure dato notizia del generoso lascito dell'on. Siliprandi che ha legato al Monumento ai Caduti la somma di lire diecimila.

A queste consolanti notizie siamo lieti di aggiungere oggi un'altra che farà certo piacere a quanti, con animo di Mantovani e di patrioti, seguono le vicende della opera meravigliosa d'arte e di culto italiano.

E' pervenuta ieri all'on. Gino Maffei, Presidente del Comitato per il Monumento ai Caduti, il quale personalmente aveva condotto a Roma le relative vivissime pratiche, la seguente lettera del Direttore generale delle Antichità e Belle Arti:

«Mi è grato comunicarLe che S. E. il «Ministro ha accordato un ulteriore contributo di L. 15.000 per i lavori di restauro alla Chiesa monumentale di S. «Sebastiano.

«Questo contributo sarà corrisposto a lavori ultimati mentre viene provveduto subito per il contributo di L. 25.000 già «promesso».

Nel dare ai nostri lettori questa consolante notizia, ce ne compiaciamo vivissimamente, lieti che così i lavori della nostra bella e grande opera possano continuare con minori preoccupazioni di quelle che recentemente turbavano gli animi di noi tutti.

Tuttavia non possiamo a meno, constatando come ancora i bisogni della insigne opera siano molti e gravi, di esortare vivamente tutti coloro che non hanno dato o che troppo poco hanno donato in confronto delle loro possibilità, a compiere finalmente il loro dovere.

480. "Per il nostro Famedio ai Caduti - Le cospicue offerte di questi giorni", *La Voce di Mantova*, Cronaca Mantovana, 6.9.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> Interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Offerte per la Pesca pro Famedio dei Caduti

IV.º ELENCO

OFFERTE IN DENARO:

Turina L. 2; Goldoni 2; Paganini Andrea 10; F.lli Pancera 20; Viola F.lli 5; Cugola 1; Giavarra 2; Ditta Birra Pedavena 25; Bordonati M. 2; ScaraVelli 1; Bellotto M. 1; A. Galli 5; Campana 2; Bernardelli 2; Acerbi A. 4; Colli Medaglia 10; Peschiera 10; Berzaghi Carlo 5; Lina Attilio 2; Farmacia Guidotti 10; Ditta Ruggeri 5; Bertazzoni 1; Caffè del Corso 5; Bottoli e Cremonesi 20.

OFFERTE IN OGGETTI:

Schiavelli Ezio 2 inferiate; Farmacia Ferraresi 5 bottiglie marsala; Ditta Bodini e C. un abasur; Testoni Guglielmo 36 paia tacchi gomma; Miglioli Domenico 10 bottigliette estratto tamarindo, 10 scatole condimento; Garosi Ferdinando 1 bracia letto placato oro; Benedusi 5 pacchetti pasta, 4 Super Iris; Rebecchi una camera d'aria; Benagi Dario 4 pacchetti biscotti; Dieghi 2 scatole conserva; Bestetti due bottiglie vino; Faquirini 1 bottiglia vino; Callesi 5 scatole carne; Marchi 1 scatola conserva; Campanelli 1 bottiglia vino; Frigo un fiasco vino; Porcelli due maglie lana, un paio di guanti lana e un paio di calzoncini; Caramaschi 3 scatole piselli; Avighi una bottiglia Giovinezza; Baraldi 2 scatole filetti d'acciughe; Antonelli un fiasco vino; Peschiera una bottiglia marsala, una bottiglia vermouth 10 scatole conserva. 24 bottigliette anchelstro; Trattoria Due Rose 2 bottiglie vino; Ernesto Chinali un copertone e 20 paia ferina pantaloni; Ing. Madella un calamaio metallo; Roversi un fiasco vino; Sgamella 6 pettinini e 3 paia-calze; Desidera, 4 pezzi di musica; Collini Antonio 1 porta sigarette con astuccio; Ronzoni 16 giocattoli; F.lli Troni 5 pupi; Ditta Borgonovi 3 vasetti marena, 22 tavolette fine cioccolato; Gobatti e Bordon 100 bustine stuzzicadenti, 4 statuette porcellana; Sassi e Berzoni 50 bicchieri; N. N. 2 cornicette e tavolozza, 5 gomme e un portagomme; Ditta Trinchero 400 articoli vari in legno, 100 pacchetti stuzzicadenti, Italo Azzali un servizio saliera cristallo e argento con astuccio; Procaccini e Cezzati 3 scatole pomodoro, 6 bottigliette pure, 24 lumini notte; Ongari Elvira L. 10; Pellegrini 6 volumi; F.lli Salardi 6 pacchetti tinta; Gnaccarini Mignin 2 bottiglie vino e una bottiglia liquore Iride;

Capitani 1 fiasco vino; Duchessa di Parma 277 articoli profumeria e calendarietti; Carpi e Finzi successori 647 articoli vari di chiochieria; Lulet Costa 4 quadretti; Lanzini Rosa 6 scatole lucido; cav. Gaetano Lombardi 2 bottiglie termos; Alfonso Gallico 1 paio scarpe; Gallina rap. Ansaldo un corno per auto; Israele Cases fu Salomone 120 paia guanti, 228 portapenne, 144 buste e carta, 2 cuscinetti da lavoro; Benito Bedotti 40 cacciaviti grandi 06 cacciaviti piccoli, 6 conettoni per bicicletta nuovi; Magnani Federico 6 scodole terraglia; Borzachini Ernesto 1 scatola conserva; dott. Rabitti e Signora un servizio per liquori e vari articoli; Somettari Cesare 250 cartoline; Osteria alla Colombina 2 bottiglie vino, 2 mezza bottiglie vino; Salumeria Gelmi 4 scatole conserva; Cartoleria Gadfoli 12 lapis; Schirolli 2 Bottiglie vino.

V. ELENCO

Sganzerla 6 pettinini, 3 paia calze 2 monconi; De Carli 5 scatole filetti di file; G. Romani 2 bottiglie vino; Carnovali 1 bottiglia vino; Tarossi 1 bottiglia vino; Sartoria Sinfaglia lire 2; Borghi Albino 1 fiasco vino; Grassi Italo 1 scatola sardine; Robbi Carlo 1 bottiglia vino; Povera Casa S. Giuseppe 1 centro da tavola ricamato 2 portafogli raso ricamati; Peschiera L. 5; Fam. Sartorio L. 2; Capobianco 4 bottiglie vino; Vecchi Adamo 2 saponette; Berardi Romano 1 taglio abito; Artioli Ciro 1 bottiglia vino; Balstrocchi Ida L. 1; Drogheria Bianchi 93 articoli vari di drogheria; Olivieri Ernesto 1 bottiglia Bister; Spagna Darib 1 bottiglia vino; Marasti Dante 3 scatole sardine; Santi Giuseppina verdure; Bignotti Giovanni 4 pacchetti pasta; Zecchi Ofrina 1 calamaio; Fanellini Angelo 1 fiasco vino; Morselli Cesare 1 piedestallo a lacca dorato antico veneziano; N. N. 1 scatola sardine; Zuccoli metri 40 carta da tappezzeria; Murari Fratelli 1 lampada in ferro battuto; Combi Canetti 5 bottiglie vino; Todeschini 1 calamaio con porta lampada; Francesconi Giuseppe 2 spazzole 3 scatole lucido; Sartori 1 scatola conserva 1 scatola di carne; Turchetti Alessandro 2 bottiglie vino; Novellini Dalmazio 36 scatole lucido 2 paia scarpe vernice; Regatderi Angelo 1 macchina da caffè; De Stefani Renzo L. 5; Gasparini Luigi 2 ritratti; De Stefano Renzo 1 statuetta gesso 1 anfora; Cenna 2 bottiglie vino; Dr. Bini 10 tubetti dentifricio; Graffina GI-

berta 1 bomboniera; Caffè Vani S. Barnaba 1 bottiglia vino passito; Cavicchini Vito 1 pacchetto pasta; Bellotti 1 paio calze; Pomponi 5 pacchetti tinta; Vittoria 6 scatole carne; Osteria Prospettiva 1 bottiglia vino; Gelati 1 saponette; Bresciani 1 chilogramma mele; Contadori Maria L. 1; Ditta Cavalli 10 pacchetti dattoli; Musoni Aldo 2 bottiglie vino; Stagni Raffaele 3 fiaschi vino; Torregiani Giuseppe 1 scatola 1 bottiglia occhio; Osteria Palozzone 1 bottiglia vino; Salvagni Felice L. 2; Osteria al Giardino 1 bottiglia moscato; Spardolati 4 berette lana 12 car-

tine spilli; Prof. Facchini 1 vassoio anfora 2 bicchieri; Malerba 1 scatola conserva; Turci Fioravante 8 bottiglie vino; Ved. Galeazzi 1 bottiglia vino; Strinasacchi Clemente 7 scatole conserva; Angelotti Achille 4 bottiglie vino bianco; Vaccari 3 pompe per motociclette; Previdi L. 3 Lorenzetti 2 bottiglie vino; Tafarelli 10 baccoli 1 bottiglia crema; Petrelli 1 posalampada in ferro battuto; Formo Amadeo 1 saponi; Salumeria Galeazzi 2 scatole sardine 15 pacchetti pasta; Allegretti Ida 2 bottiglie vino 2 bottiglie marsala; Madonna Ferruccio L. 10; Grassi Romano L. 10; Caffè Edvige 1 fiasco vino; Barbieri 2 scatole conserva; Foboli Francesco L. 5; Salumeria Botti 10 pacchetti pingere; Caffè Sarza 4 lapis 4 buste; Zapparoli Tito 1 fiasco vino; Vincenzi 4 sopra-mobili; Tosi Primo 2 bottiglie vino 1 mezza bottiglia vino; Mantovani 2 scatole conserva; De Marchi Giovanni 5 pacchi vari; Bigli L. 10; avv. Pasotelli L. 100; Pasolini Ferdinando 10; Ghisà Luigi 2; Maccaria Guido 5; Arvati Luigi 5; Penna Gaetano 2; Carafanti Antonio 5; Sacconi Cesare 10; Salasani Antonio 10; Siliprandi 4; Vincenzi 3; Mastidri 10; Lupi 2; Benedini 2; Cantoni 5; Martinelli 15; Bacchi Adele 5; A. Carletti 10; Fogliarri 5; Ghisà 10; Germinasi 1; N. N. 1.

(Continua).

VISITA NOTTURNA al Famedio di S. Sebastiano

Il Comitato per il Monumento ai Caduti avverte la cittadinanza tutta che questa sera 23 CORRENTE dalle ore 20 alle 23 il Famedio di S. Sebastiano, illuminato da grandi fari, sarà aperto al pubblico per una visita notturna.

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Oggi si inaugura la grande Pesca PRO FAMEDIO DEI CADUTI

Il dovere

Oggi alle ore quindici nei locali dell'ex Caffè della Posta sotto i Portici di Corso Umberto I, generosamente offerti dal proprietario Cav. G. Spiller, sarà ufficialmente inaugurata la grandiosa e veramente colossale Pesca organizzata con le copiose ed innumerevoli offerte private a favore del fondo, assai bisognoso di aiuto, per il completamento del Famedio dei Caduti.

Alla semplice ma sempre simpatica armonia interverranno le Autorità cittadine ed alle ore 16, quando comincerà l'estrazione dei numeri da parte del pubblico, uno sciamano di graziose e gentili signore e signorine, volenterosamente of-

servizi da caffè in argento per 6 persone e quello più costoso del Credito Commerciale, di 6 belle monete d'oro da L. 100 ognuna, (mentre il Comm. G. Riva Storni ha aggiunto all'elenco delle offerte L. 300); e pertanto non è esagerato né voler fare della reclame ad ogni costo alla Pesca affermando - ciò che del resto constaterà de visu domani la cittadinanza - che mai una simile quantità e fantasiosa ricchezza e varietà di doni è stata raccolta per Lotterie o Pesche di beneficenza nella nostra Mantova: segno che stavolta la cittadinanza ha veramente sentito lo scopo assolutamente superiore delle offerte e sentirà quindi indubbiamente e con altrettanta generosità il dovere di completare l'opera adesso "pescando" la maggior copia di numeri possibile.

Ed oltre alla soddisfazione morale ed avrà anche, certamente, l'interesse materiale, data l'abbondanza e la consistenza degli svariatissimi premi

482. "Oggi si inaugura la grande Pesca pro Famedio dei Caduti", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 1.2.1925

La grandiosa Pesca pro Famedio ai Caduti ed il dovere della cittadinanza mantovana

Domenica alle 15, puntualmente, ha avuto luogo la inaugurazione della grandiosa Pesca pro Famedio dei Caduti, nel magnifico locale dell'ex Caffè alla Posta sotto i Portici Umberto I, generosamente concesso dal proprietario Cav. G. Spiller.

La cerimonia nella sua semplicità e riuscita particolarmente solenne sia per l'intervento delle autorità che per il concorso del popolo, evidentemente compreso del significato di questa iniziativa e perciò pronto a rispondere con quello slancio che è prerogativa tradizionale delle folle.

Fra le Autorità abbiamo notato il Prefetto comm. Salligano col suo Segretario di Gabinetto dott. Rocca, il Vice Prefetto comm. Verdina; il Gen. Forst, Comandante il Presidio, con la Signora, l'on. Maresca, il Comm. A. Castellotti, il commend. Sculari del Comitato; l'assessore

geom. sav. Moreschi per il Sindaco, il Comm. Ing. Pavese per la Camera di Commercio; il Vice Segr. Polite. del Fascio sig. Scassi; il comm. Ceaneji, il Direttore della Casa di Risparmio di Verona; ed altri direttori di Istituti locali di Credito, oltre ad uno stuolo di signore e signorine che, costituite dagli studenti, si presteranno al banco per tutta la durata della Pesca e per turno assicurando un compito veramente prezioso con un'attività superlativa ad ogni elogio.

La Fantaria del 49.º Regg. Fanteria ha suonato gli inni nazionali e patriottici, quindi la Pesca è stata aperta al pubblico che l'ha subito letteralmente invasa affollandola in modo straordinario per tutta la serata, così come è stato affollato il sotterraneo che fa da magnifica appendice al piano superiore della Pesca, e dove si signor Verona ha menzato un ottimo buffet con servizio inappuntabile che farà certamente buoni affari.

Naturalmente l'impressione del pubblico per la grandiosa ricchezza e varietà della Pesca è stata favorevolissima e per molta gente addirittura sbalorditiva: ne fa fede l'incasso della prima giornata che è stato notevolissimo: ora occorre che la cittadinanza continui a frequentarla per tutte le poche giornate che essa resterà aperta, pensando che lo scopo per il quale fu iniziata ed organizzata è quello altissimo, superiore ad ogni incitamento: ricordare nei secoli i gloriosi Figli di Mantova caduti nella grande guerra.

E poiché l'opera meravigliosa che il popolo mantovano ha già avuto campo di ammirare anche in questi giorni, e già a buon punto a reclama che siano apprestati ad ogni costo i mezzi necessari per il suo completamento, Mantova deve dare e dare, con tutto il cuore come sempre, e la Pesca avrà quel grandioso successo che il benemerito Comitato ci è ripromesso quando con generale slancio e pronta attività si è accinto alla laboriosa impresa.

483. "La grandiosa Pesca pro Famedio ai Caduti ed il dovere della cittadinanza mantovana", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 3.2.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> Interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

OFFERTE PER LA PESCA PRO FAMEDIO

IN DENARO.
 Zacchè Amedeo L. 10, Ligabo L. 2, Chieubini 5, Verdelli Giuseppina 5, Sig. Bianca Coloni Castelletti 50, Parma Adde 5, Favali Elia J. Giuseppe Sillibrandi 25, Novena Matilde 2, N. N. 1, Colonn. Carriani 100, Pavani e Castelletti 50, Società Ligure-Mantovana 300, Sig. Paganelli Ciro 10, Gino Murari 25, Pierantoni 5, dott. Bianchera 10, Emilia Nicolini 5, Bertolini 5, N. N. 1, Gadda Dora 2, Ponchiroli Grenoble 2, Guido Nuvolari 2, Prof. Roberto Pastri 25, Giorgio Marchese Castiglioni 20, Fiera 1, Toselli Matilde 1, Borelli 2, Gentili Cesare 10, Guglielmo dott. Antoldi 10, Carolina Campiani 20, Conte Alessandro Magnagutti, a Signora 50, N. N. 1, Pedretti Alice 2, Boccardi Ennio 1, Cesari Baloss 5, Raiffanini Federico 20, N. N. 1, Rizzaghi 10, Grassi 3, N. N. 2, N. N. 2, Guarnieri 5, N. N. 5, Orsini Luigi 10, N. N. 5, N. N. 20, Conte Cantoni Maria Michele 300, N. N. 5, Famiglia Edoardo Fedriga 20, rag. Giuseppe Fedriga 10, N. N. 1, 50, Elena Nuvolari Lenzi 15, Adda Nicolini 10, Eretti 2, Battisti 10, Zacchè Emilio 5, rag. Montrosor 5, Adgedata Valentina Montani 200, Bice Tompeo 5, N. N. 5, Ghidella Margherita 1,50, Sig. B. Angelo 10, N. N. 1, Marchesa Ferrero 30, Sabbioni Ing. Alberto 5, Ben Givoglio 1, Marchese Capiluppi 15, Marchi 94, R. Zavanella 1, Zacchè Angelo 20, N. N. 1,50, N. N. 2,50, N. N. 2, Castagnini Giulia 5, Edvige Giuliani 2, Disnari Carlo 2, Fedriga Gaetano 15, Ragazzoni Alberto 5, Boglio Biavardi 2, Franchi Anna 5, N. N. 10, Verdieri Lucia 5, Aldo A. Landucci 5, N. N. 1, Avv. Savi 5, avv. Avanzini 20, N. N. 2, Ferrarini 5, Bellutti 2, Paladino 10, Martini Bianca 1, Bergamini 2, Poltronieri 5, Staff. Insa 1, Dott. Secchi e consorte 100, Famiglia Bonora 5, Bonora 2, Morlati 1, N. N. 2, Sotto capo carceri S. Vito 5, Cesaroni R. 1, Ing. Giuseppe Oroci 10, Famiglia Resta 2, Giraldi Zelinda 10, Teresa B. Canturini 10, Gofredi Giovanni 20, Fontana G. 1, Boldrini 1, Trebbi 2, Emma Gualta 5, Cedoldi Giuseppe 2, Quind. Lena 0,50, Consolini Nena 1, N. N. 0,60, Antonietta Vachelli 10, Bonini Maria 2, Lina Moretti 3, Polidori 1, Alessandro Salvatore 3, Aletta Diobelli 1, Alegri Gaetano 2, Preti Sostrate 15, avv. Ciro Finzi 10, N. N. 2, Dott. Virginia 2, avv. A. Enrico 10, dott. B. Cavallieri 15, Martini Luigi 1, Piva 4, Galia B. 5, Barbetta Emi Achille 100, Carbrini prof. Don Casetano 10, Sai Tito 5, Amelia Vaglini 5, dott. Nullo Madella 10, N. N. 5, Carmela Angeli Nuvolari 25, Grassi Ines 10, Spinolo Agostino 10, dott. E. Pengiluppi 30, Giuseppe Zaccaro 30, Bini Alfredo 10, Nicolini dott. Giovanni 10, ing. Giuseppe Meochini 100, Cavalieri Adolf 10, Ieri Carnevalli 10, Prof. Piefina Santalicia 2, Dott. Raimondo Carpi 10, Letizia Bellini 10, Raconi Adola 1, dott. Lura 10, Famiglia Contessa Schiavi 200, Cav. Giulio Cases 10, E. P. 1,50, Pavani Romana 5, Anselma Borghesani 3, Zoppilo Candia 2, Ida Marani 2, Linda Marchini 1, Mechini 10, N. N. 1,50, Famiglia Valenza 3, N. N. 5, Alfonso Parrini 10, Bellini Luisa 5, N. N. 1, Amelia Baroni 1, Dott. Francesco Giovannini 15, Vazoni Luigia 2, Bassoli Rosa 1, Riso Rosa 2, Deado Jario 2, Faveri 2, Balzo Elvira 5, Tini 3, N. N. 0,85, avv. Umberto Consolini 10, N. N. 2, N. N. 20, Rita Velli 5, N. N. 1, O. 2, Solci Alessandro 10, Castellanzi Gino 1, N. N. 2, Don Negri 1,50, Guelfi e Agosti 3, Adolfo Fusi 2, Masci 2, N. N. 1.

IN OGGETTI:

Mons. vescovo Origo, un servizio da caffè per 6 persone, in argento, con astuccio; sig. Umberto Norsa, una lampada elettrica portatile, un porta frutta di porcellana, due nastri di porcellana, una bottiglia con bicchiere; Signorina Arduini Tina, 1 quadro ad olio; Signorina Ida Norsa, due vasetti di terracotta, due ricordi di Levico in legno, un ricordo di Levico in vetro, un vasetto di vetro; Signor Qualotto, un servizio da liquore per due persone, un portafiori di porcellana, due bomboniere in metallo, una bomboniera in vetro, due formigere, un quadro d'olio, un passavetro, un portalapis; sig. Borgognoni Giacomo, 1500 cartoline e L. 10; Arturo Madella, un trofeo modello 1890; Francesco Biondetti, una tocca di velluto, un servizio per scrivere (col astuccio); cav. Francesco Virgilio, 15 bottiglie Valpoltella; A. A. Baker di Trieste, 3 mezza bottiglie liquori fini, due portacandele; E. Doti, 6 taschini pelle; Luigi Venier, 5 dozzine pacchetti cipria, 50 specchietti; Emiliani (Torrefazione caffè), 12 dozzine cipria; Pavani Ferruccio, una bottiglia vino; Mentini Lino, un sacco biscotti; Maragni Lino, 11 porte carte, 2 astucci per penne, 5 scatolaletta lucido; Gianca Luigi, scatola conserva; Varini Giacomina, N. 10 porta penne; Goja Mentore, 5 Kg. carne; Sarzi Sante, una bottiglia vino; Storti Maria, N. 2 scatole tonno; Maggi Giovanni, una bottiglia vino bianco; Vannoni Adelaide, N. 2 bottiglia Barbera, N. 2 bottiglia Barolo; Ferrarini Mantova, N. 3 scatole antipasto; Bonatti Carlo, N. 3 bottiglie vino; Ruggeri Vincenzo, 1 Kg. carne; Francesco Bruchetti, 1 calamito; Ing. Spiller, 1 cuscino, 1 lampada portatile, 2 notes in pelle; Casa di risparmio di Verona, N. 3 libretti; al portatore di L. 100 ciascuno; Asolo "Emilchielder", 70 lavori in truccolo; Soc. Buon Gustai, 2 bottiglie vino e L. 10; Pasticceria Grandi, diverse bomboniere e L. 10; dott. Pasquali e signora, una macchina da caffè e L. 10; Mario Lomini, un suo magnifico quadro e L. 10.

484. "Offerte per la Pesca pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 5.2.1925

LA SERATA PRO FAMEDIO AL "SOCIALE"

Come già abbiamo annunciato, per intese fra il Comitato Pro Famedio e l'Impresa del Teatro Sociale, si è stabilito che la serata pro Famedio sarà eseguita giovedì sera alle ore 21, seconda dell'opera « Boris Godunov » e tutti abbonati.

Chi non li ricevette entro martedì, o volesse provvedersene prima, potrà rivolgersi alla Ombrelleria Carbonati, piazza Purga 2, dove potranno trovarsi non solo i biglietti d'ingresso ma anche pre-

notarsi i posti.

Siamo certi che numerosissimo vorrà il pubblico affluire alla serata benefica. La magnifica opera russa, il cui ricordo ancora è vivo nella memoria dei cultori di arte musicale, non mancherà di esercitare il suo fascino di attrattiva a tutto vantaggio della solenne opera di ricordo e onoranza ai martiri gloriosi dell'idea italiana.

485. "La serata pro Famedio al "Sociale"", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 14.2.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

In memoria dei nostri Caduti

Nella Pesca pro Famedio

Anche in questi giorni - domenica in particolare modo - è continuata l'affluenza dei cittadini alla grandiosa Pesca sotto i portici di Corso Umberto I.º, e parecchi visto assai premi - ad esempio la bicicletta «Bianchi» sono stati vinti, incoraggiando così sempre più il pubblico a «pescare» con la certezza che i ricchi doni sono effettivamente di chi «attra» il numero fortunato, e non soltanto in bella mostra - «reclamiamo» come tante volte è persuasione - bene o male - del popolino.

Fatto sta che, si è già riscontrato un successo notevolissimo sia nelle offerte pro Pesca, e sia nella Pesca che nelle offerte in denaro; epperò se i Mantovani, come non è dubbio, vorranno perseverare a lasciare solo una modesta percentuale del denaro che va speso in pasatempi, per cooperare a quest'opera meritoria, correndo anche l'alea dei vincere oggetti di grande ed ineccepibile valore, gli sforzi del benemerito Comitato organizzatore avranno la più degna ricompensa, ed il completamento di quel maestoso Famedio

che si è voluto dedicare alla glorificazione dei nostri Caduti, non sarà più messo in forse o stentatamente raggiunto, come vi era motivo di dubitare fino a qualche settimana addietro.

Una serata al "Sociale".
Una notizia fresca fresca ed assai buona: il cav. Bepi Rovato che rappresenta l'Impresa del nostro Sociale ha con cortese spontaneità offerto una serata d'opera pro Famedio a condizioni veramente generose.
Ne riparteremo...

Una pesca chiusa per 2 giorni.
Allo scopo di riordinare la disposizione della Pesca che in questi giorni è stata letteralmente devastata dalle numerosissime e cospicue vincite, ed anche in attesa di altri vistosi doni, il Comitato avverte che oggi e domani la Pesca stessa rimane chiusa, riaprendosi poi rimessa... a nuovo Giovedì mattina.

Il loro obolo per un siffatto imprevedibile dovere morale, anche alla triste responsabilità di un ulteriore ed avvilito ritardo nello sciogliere questo voto di gratitudine che il Rione ha esteso a coloro

che per noi tutti hanno dato perfino la vita!

Non vi è ormai più minuscolo villaggio, più remota frazione, più ignorata parrocchia rurale in cui questo voto non sia già un fatto compiuto: ed il Rione della «Fiera» a nessun altro secondo nelle manifestazioni patriottiche farà pure il proprio sforzo, e la lapide in quest'anno sarà una bella realtà.

Per la cronaca aggungeremo le recenti offerte pervenute:

2. Elenco

Somma precedente L. 789.

Avv. Marino Caramaschi L. 10; Impiegati della Banca Agricola Italiana L. 50; Avv. Cav. Uff. Giannino Parmeggiani L. 10; Avv. Carlo Augusto Meli L. 10; Avv. Cav. Alberto De Lorenzi L. 10; Dott. Edmondo Carpi L. 10; Cav. Umberto Mantrovani (prima offerta) L. 10; Banca Mutua Popolare di Mantova L. 200; Segretariato Economico Prov. L. 200; Personale del Segret. Econ. Prov. L. 88; Camera di Commercio di Mantova L. 100; 49. Regolamento Fanteria L. 78; III. Gruppo Controaerei L. 43; Deposito 232 Regg. Fanteria L. 11; Distacc. RR. GG. di Finanza L. 12; Uff. staccato di artiglieria lire 9; Credito Padano L. 30.05; Presidenza del Circolo Cittadino L. 100.

Totale L. 1770,05.

486. "In memoria dei nostri Caduti", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 10.2.1925

Serata Pro Famedio

Si ricorda che la serata Pro Famedio al Teatro Sociale, la quale doveva aver luogo questa sera, è stata rimandata a giovedì sera 18 corr. colla seconda rappresentazione del «Boris Gudonoff».

Enrico e Gemma Diana per onorare la memoria del compianto Ing. comm. Camillo Colonna offrono: Pro Lattanti L. 50; Pro Famedio 50.

487. "Serata pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 17.2.1925

Pro Famedio dei Caduti

Esempio da imitare

Il Comitato Pro Famedio dei Caduti informa che fra gli oblati più cospicui (ed il cui esempio dovrebbe essere largamente imitato dalle varie Ditte mantovane - N. d. R.) dev'essere annoverata la Ditta F.lli Feltrinelli (filiale locale) che ha offerto una rilevante fornitura di legname per L. 432.55.

488. "Pro Famedio dei Caduti", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 22.2.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La serata al "Sociale", pro Famedio dei Caduti

AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Chi non avesse avuto a domicilio i biglietti di ingresso al Sociale deve acquistarli esclusivamente presso il negozio Carbonati, Piazza Furgò N. 2, non più tardi delle ore 2 pomeridiane di oggi 19 corrente.

« Chi acquistasse i biglietti dopo la perdita al Comitato pro Famedio la percentuale di beneficenza convenuta con

l'Impresa del Sociale è pagata il biglietto al medesimo costo.

Anche i posti a sedere devono essere prenotati esclusivamente presso il negozio Carbonati.

Offerte pro Famedio

Ing. Camillo Colomi L. 100 pro Famedio riconfermando l'antico sodalizio di scuola e caro collega ing. Camillo Colomi.

Il reg. Carlo Giomo L. 50 pro Famedio, in memoria dell'ing. C. Colomi.

489. "La serata al "Sociale" pro Famedio dei Caduti", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 19.2.1925

Oggi l'ultimo giorno della Pesca pro Famedio

Si ricorda alla cittadinanza che oggi è l'ultimo giorno della Pesca pro Famedio, e che perciò è dovere di tutti - di quanti non vi si fossero ancora recati, di portare il loro contributo a questa iniziativa che deve segnare un gran passo verso il completamento del maestoso Tempio di S. Sebastiano, dedicato alla esaltazione eterna dei nostri Caduti.

Ancora parecchi magnifici premi sono da vincere: accorranò quindi i cittadini alla Pesca, compiendo un sacrosanto dovere!

«La Sezione Mantovana della Corporazione Nazionale della Scuola (Sezione media) riconfermando la sua fede nell'opera del Governo Nazionale, unico restauratore dei valori intellettuali e morali, fa voti perchè nella revisione dell'Ordinamento Gerarchico siano accolte integralmente le richieste della Corporazione Nazionale della Scuola, per la dignità della Scuola e dell'insegnamento»

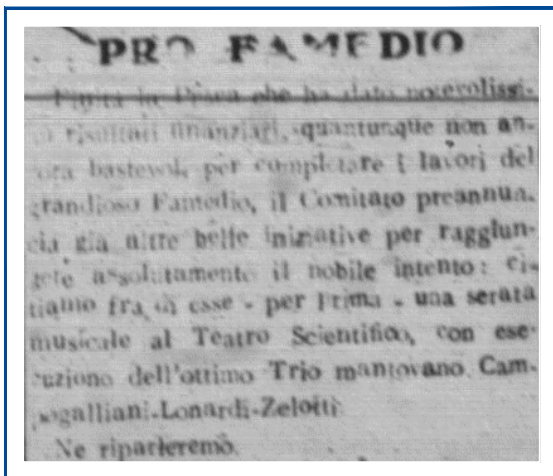
La Sezione Mantovana ecc. fa voti perchè gli orari troppo gravosi e quelli dei Presidi con insegnamento sieno ridotti, al che gli insegnanti sieno posti in grado di adempiere coscientemente al proprio dovere.

Gli ordini del giorno furono telegrafati al Presidente del Consiglio e al Ministro della P. I.

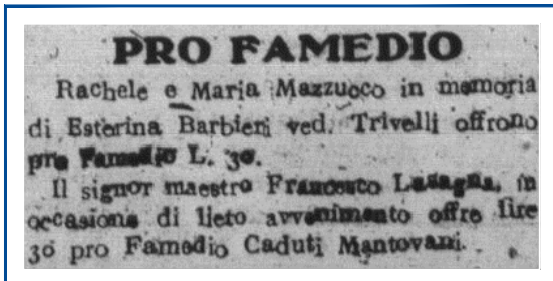
490. "Oggi l'ultimo giorno della Pesca pro Famedio", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 23.2.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI



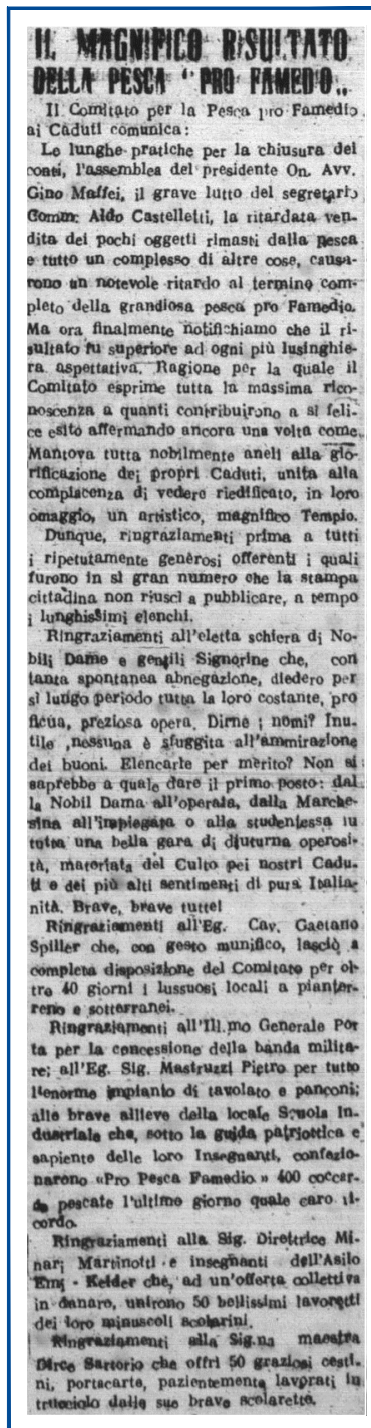
491. "Pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 26.2.1925



492. "Pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 13.3.1925



493. "Pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 13.3.1925



494. "Il magnifico risultato della Pesca "pro Famedio"", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 29.3.1925

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> Interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La magnifica iniziativa pro Famedio dei mantovani residenti a Torino

Abbiamo già dato notizia il mese scorso che a Torino per iniziativa di un ottimo professionista mantovano il cav. avv. Caprioli si era costituito un Comitato di mantovani per raccogliere offerte dei mantovani residenti a Torino per il Famedio di S. Sebastiano. Demmo notizia di una prima offerta di L. 1000. In data del 23 corr. è pervenuto al Presidente del Comitato Pro Famedio on. Gino Maffei la seguente lettera dell'avv. Caprioli:

« Mi prego trasmetterLe vaglia della Banca d'Italia n. 0.078.165 in data 23-6-25 per la somma di lire seicentocinquante e cent. 80 (dico L. 652,80) quale seconda raccolta delle offerte dei Mantovani residenti a Torino per il Famedio di S. Sebastiano in onore dei Mantovani caduti in guerra. Tale somma unita alle precedenti lire mille inviate in data 2-2-25 forma un totale di L. 1652,80 fino ad oggi.

Spero di poter raccogliere qualche altra offerta che mi farò premura di inviare. Allego l'Album delle firme dei sottoscrittori raccolte in una copertina (per gamena) e l'elenco degli offerenti ed a lato la quota di ciascuno.

Se la somma materiale raccolta non corrispose completamente alla aspettativa, sono convinto che l'anima dei Mantovani residenti a Torino ha vibrato religiosamente ed ha offerto alla nobile iniziativa mantovana un omaggio reverente e spirituale di amor patrio e di amor fraterno che è più duraturo e più prezioso dell'oro. Con distinti cordiali ossequi, L.to Avv. Caprioli ».

A questa lettera era allegato il seguente rendiconto che vogliamo riportare an-

che per segnalare agli immemori di dentro i benemeriti extra muros: Arcati Attilio L. 50; cav. avv. Vittorio Caprioli 150; Bussolotti Giacinto 75; Finzi comm. prof. Gino 20; Bonetti Lucio 20; Franchi comm. generale Giulio 25; Tondelli Cesare 15; Fraccalini James 15; Salvaterra comm. Umberto e fratelli 100; Bozzoli cav. uff. Ciro 20; Mainardi Antonio 20; Guerreschi cav. Marcello 50; Aldrovandi C. 10; Bosi Ferruccio 25; Sacchi ing. Michelangelo 25; Cottini Oreste 20; Zanaboni cav. uff. Attilio 10; Sannazzaro avv. prof. Peppino 5; Vecchi Giorgio 25; Rodello Francesco 10; Tarozzi A. 5; Agostini cav. avv. Omero 10; Faño prof. comm. Giuè 200; Bovi ing. prof. comm. Benvenuto L. 100; Viterbi ing. cav. Giulio 10; Veroni maresciallo Alfonso 10; Signorini De Palest comm. Dante 10; Gitti comm. prof. Vincenzo 50; Loria senatore prof. Achille 30; Agostini prof. Cesare 10; Massaran; cav. Giacomo 20; Zangelmi ing. Carlo 20; Amidani Romeo e fratello 50; Landucci Ildebrando 30; Landucci Zani Rosa 20.

Novelli comm. G. (Vercelli) 30; Reggiani rag. Iginio 10; Mazzi cap. Giuseppe L. 10.
 Graduati e militari 53 fanteria (Vercelli) L. 38; Id. 12 artiglieria P. C. Lire 123,10; Id. 54 fanteria (Novara) 117,70; Id. 17 artiglieria montagna (Novara) L. 182,10; Id. 53 fanteria (Novara) L. 31,10. Totali Lire 1807,80; spese per stampati, postali etc. L. 155, a dedurre lire 1000 che furono già spedite in data 2-2-25; residuo allegato alla presente a mezzo vaglia B. I. L. 652,80.

Insieme con il resoconto è giunto al Comitato una magnifica pergamena firmata miniatra dal pittore Boero che porta insieme gli stemmi di Mantova e di Torino, e dopo la evocazione dei noti versi di Virgilio dedicati a Manto-

va, reca la seguente dedica:

« I Mantovani residenti a Torino offrono l'obolo per il Famedio in onore dei Mantovani caduti in guerra. Si inchinano reverenti all'Ara di Belfiore e all'Ara di S. Sebastiano. Salutano con inesaurito amor di figli dalla regal Torino, Culla d'Italia Mantova madre, Terra di Martiri, ottobre 1924 ».

Il nobile gesto dei Mantovani di Torino, per la geniale iniziativa dell'avv. Caprioli coadiuvato dal sig. Giacinto Bussolotti, non ha bisogno di commenti tanto è evidente la sua nobiltà e la sua bellezza.

Lo additiamo soprattutto a quei mantovani... di Mantova che per il nostro Famedio non hanno dato o hanno dato in misura troppo lontana dalle loro possibilità.

La inaugurazione del Famedio avverrà sicuramente al prossimo autunno.

Prima di tale data chi non ha dato dia, chi ha dato poco dia ancora e generosamente.

Lo esige la santità dello scopo, la grandezza della bellezza del Monumento che arricchirà il patrimonio artistico di Mantova.

L'atto dei nostri concittadini residenti a Torino non ha bisogno di illustrazioni; è così patriottico e bello che si elogia da sé. Piuttosto è da rievocarsi in quanto la Colonia mantovana a Torino, per quanto cospicua non raggiunge certamente il numero di altre sparse nei vari capoluoghi di Regione, come Milano specialmente, Genova ecc.

Segno che a Torino c'è chi spende la propria attività solleticando l'amore del loco natio — che nei Mantovani è sempre fervido e generoso — ed alla nobile iniziativa rispondono poi entusiasticamente i singoli; e noi vorremmo che Torino servisse di esempio e di sprone a tutte le Colonie mantovane extra muros ricordando tangibilmente la città natale nel nome sacro dei suoi eroici Caduti.

PER IL FAMEDIO DEI CADUTI

La nobilissima offerta di due emigrati d'America

Alla signora Adolina Carbonati sono giunte da New York due lettere dei concittadini Achille ed Enrico Parrilla zambri fratelli della gloriosa medaglia d'oro, sottotenente Angelo, eroicamente caduto sul Piave alla testa dei suoi arditi.

Achille Parrilla, aggiungendo alla lettera un biglietto da lire cinquecento, così scrive:

« Distintissima signora, per mezzo di mia madre sono venuto al corrente della buona causa della quale lei si occupa, cioè di raccogliere fondi per completare il monumento ai nostri Caduti in guerra. Sebbene nella lontana America, la prego di voler accettare il mio umile obolo di lire 500 come pure i miei più fervidi auguri per il successo che lei si merita e che non sicuro avrà.

E il fratello Enrico, inviando duecento lire, soggiunge nell'altra lettera:

« La prego accettare anche per parte mia questo piccolo obolo che servirà per i nostri gloriosi Caduti immolatisi per una

causa gloriosa per la quale hanno sacrificato la loro giovinezza ».

Il gesto nobilissimo dei due concittadini emigrati in America non si bisogna di essere commentato. Fratelli di una medaglia d'oro caduta nel compimento del suo luminoso dovere, essi hanno sentito vibrare nel loro animo l'amore per la terra lontana e quel senso di solidarietà per i Caduti che — purtroppo — non è stato ancora scosso da partecchi che vivono comodamente a Mantova.

Giunga quindi loro — che guadagnano onestamente la vita facendo l'orefice — il nostro grazie augurale saluto.

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

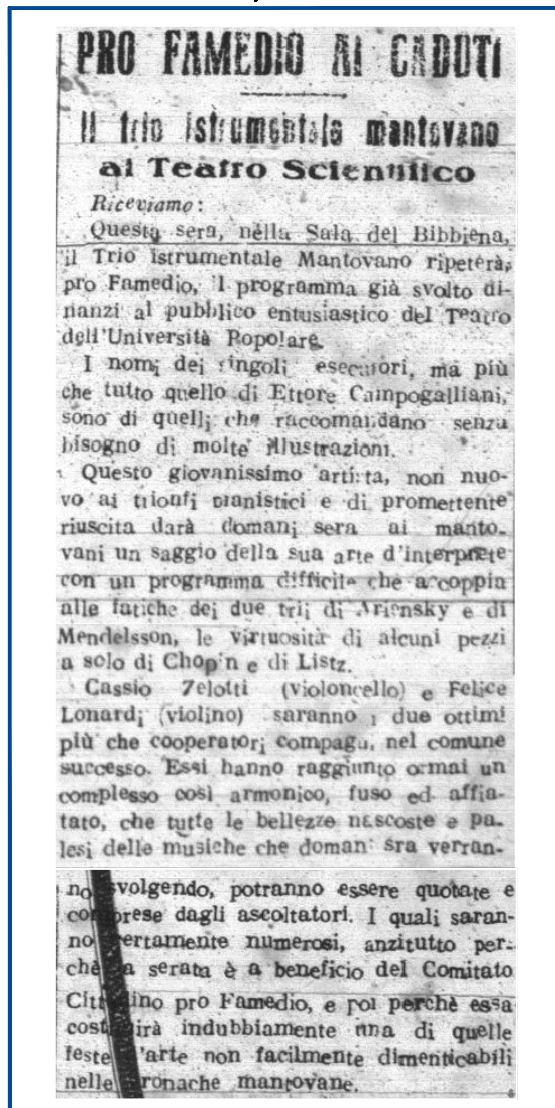
GLI ARTICOLI



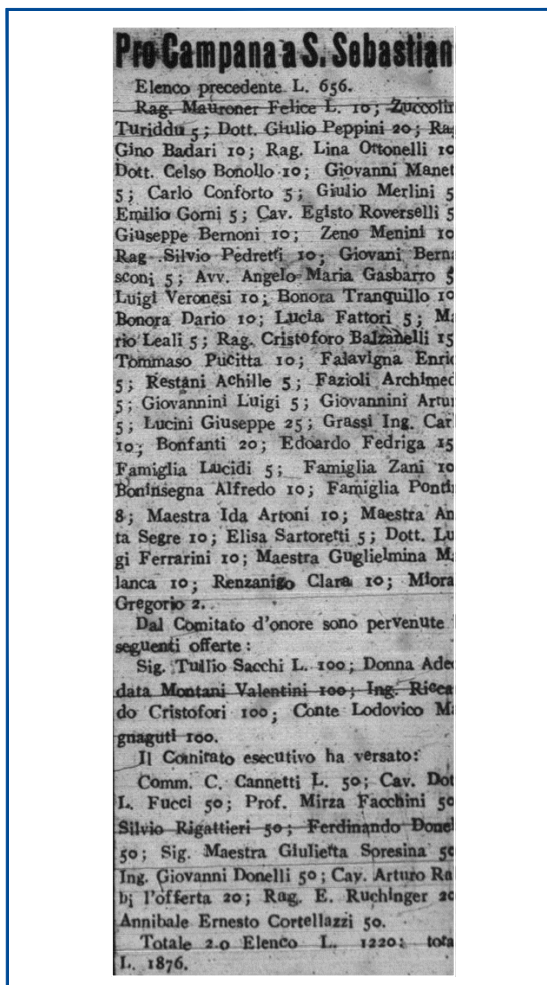
497. "Pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 7.3.1925



499. "Pro Famedio", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 25.4.1925



498. "Pro Famedio ai Caduti - Il trio strumentale mantovano al Teatro Scientifico", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 1.3.1925



500. "Pro Campana a S. Sebastian", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 19.6.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Pro Campana del Famedio
(III.º ELENCO)
Somma precedente L. 1876.
Principessa Beatrice Gonzaga (del Comitato d'onore) 100; Maestra Rocchini Elvira 10; Ruggenini Tazzoli Isabella 5; Preuss Giovanni 5; Bodini Erminio 5; Alegretti Ida 5; Vecchi Alfonso 2; F.lli Galassi 5; Pellabrini Bice 5; F.lli Corsi 10; Tipografia Operaia 5; Gazzaniga Ugo 10; Spagna Ettore 5; Ferri Cristoforo 5; F.lli Capobianco 10; Somensari Pietro 2; Borzaghini Pietro 5; Caleffi Enrico 10; Famiglia Falletti 20; F.lli Troni 10; N. N. 2; Ditta Miserocchi e figli 10; Gemelli Carlo 5; Eredi Carpeggiani 10; Vittorio Dalprà 10; Ditta Brazzi Casés-Gadioli 5; Italo Azzali 10 - Totale L. 292 - Totale complessivo L. 2168.

501. "Pro Campana del Famedio", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 29.6.1924

Pro Campana S. Sebastiano
VI.º ELENCO
Libera Edoardo L. 10; Maestra Mauri Ernesta 5; Marassi Attilio (inviate da Milano) 10; Nob. Luigi Lanzini 50; Ferrini Enrichetta 8; Ghirardini Vincenzo e figli in memoria di Luigi Ghirardini 50; Dott. Clinio Cottafavi 10. - Totale lire 143.
Somma precedente 2919. - Totale lire 3062.

502. "Pro Campana S. Sebastiano", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 25.7.1924

Pro Campana a S. Sebastiano
VII.º ELENCO
Somma precedente L. 3062.
D'Angeli rag. Federico L. 10; Castagnari ing. Silvio 5; Zavanella cav. Ugo 30; Famiglia cav. Ugo Zavanella 5; Mori Attilio 5; N. N. 5; Ing. L. Dallamano 5; Morari Dott. Amos 5.
Totale complessivo Lire 3132.

503. "Pro Campana a S. Sebastiano", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 24.8.1924**Per la campana al Famedio**

Riceviamo:

Dopo aver sottoscritto pro Campana al Famedio si è saputo ufficialmente della costituzione definitiva dei due Comitati (onorario ed effettivo); si sono conosciuti i risultati della sottoscrizione pubblica; si è saputo che si erano iniziate trattative per la fusione della campana con una Ditta di Verona, ma, poi tutto è caduto in tacere se si toglie qualche accenno non ufficiale apparso sulla *Voce* trattandosi dei festeggiamenti rionali che si vorrebbero iniziare anche a Pusterla sull'esempio degli altri rioni.

Ora essendo fissata la inaugurazione del Famedio per il 29 ottobre prossimo, non sarebbe bene che «ufficialmente» fossero edotti i sottoscrittori pro Campana sulla stato delle cose?

Che figura ci fanno altrimenti senza poter rispondere nulla di positivo a quanti domandano se la campana è fatta o no, e se per quel giorno ci sarà o non ci sarà? È stato pubblicato qualche cosa sulle pratiche svolte dall'on. Genovesi per il bronzo dei cannoni da ottenere dal Governo e sulle gravi ed imprevedute difficoltà incontrate; ma d'allora non è più stato detto niente, ed i sottoscrittori hanno desiderio di essere informati, e pensano che si debbano magari ripetere le offerte, se occorre, ma far sì che comunque la campana abbia a diventare una realtà pel 29 ottobre p. v. Grazie della pubblicazione e saluti.

Alcuni sottoscrittori

Rivolgiamo la richiesta agli egregi amici dei due Comitati, parendoci degna di lode la premura che i sottoscrittori dimostrano perchè la campana al Famedio diventi un fatto compiuto, e soprattutto ritenendo che la fissazione della data d'inaugurazione sia un'ottima occasione per richiedere ed ottenere un ulteriore sforzo finanziario dei pusterlini fieri e desiderosi di issare la loro campana sul Tempio vetusto che glorificherà in eterno il nome dei nostri Caduti.

N. d. R.

504. "Pro Campana del Famedio", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 29.6.1924

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input checked="" type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

E' aperta la sottoscrizione per la Chiesa ed il salone di adunata al Sanatorio

Abbiamo ripetutamente illustrato la necessità ormai impellente di dotare il Sanatorio Belfiore - costruito quando i bisogni erano ancora assai limitati - di un Tempio più capace della Cappella attuale, e di un salone di ritrovo e di adunate che ora manca assolutamente, dovendosi adibire all'uopo alcuni locali sotterranei affatto inadatti.

E' evidente come in un Istituto che accoglie ammalati come quelli, il locale di devozione è un bisogno di così alto ordine spirituale, che addolora veramente il constatare come gli accolti ora siano costretti ad affrettarsi nel ristrettissimo ambiente e ad accoccolarsi per le scale vicine per assistere tutt'altro che confortamente alle sacre funzioni.

Perciò il Comitato «Amici del Sanatorio» che al conforto materiale e morale dei duecento degenti circa si è votato con mirabile fraternità, lusingato dalla corresponsione generosa trovata sempre nella cittadinanza ai propri appelli, ha fatto allestire i progetti delle due nuove costruzioni, ed ha pensato di rompere gli indugi, aprendo la pubblica sottoscrizione che ha già fruttato in anticipo oltre 30 mila lire da parte di generosi oblatori.

Non potevano indugiare più oltre le buone signore del Comitato, che avendo organizzato due serate benefiche e ricreative - svoltesi lunedì e martedì fra le mura dell'Istituto - hanno potuto sentire anche dalla viva voce degli accolti la preghiera e l'incitamento per la più sollecita esecuzione delle due opere, destinate a sollevare veramente lo spirito degli infelici colpiti dal male, sia innalzando l'anima a Dio, e sia vincendo la malinconia della degenza con ritrovi, adunate, convegni ricreativi e culturali, di cui sentono grande bisogno.

Si trattava nelle due serate dinanzi accennate di rendere anche particolare omaggio al Cappellano del Sanatorio, il rev. mons. Sabanelli, che in due anni si è già addimistrato il padre affettuoso e previdente degli infelici col ricoverati; e ripetutamente, nella esecuzione del giocondo programma sia i grandi che i piccoli, hanno agurato al loro buon pastore che possa vedere al più presto coronata dal successo, la sua iniziativa, condivisa e fatta sua dal Comitato, di dar loro la sospirata Chiesa e il desiderato Salone.

Perciò tutti i mantovani di città e di provincia sono chiamati ora ad associarsi nel modo più tangibile offrendo il proprio contributo per la realizzazione delle due opere che faranno veramente un onore alla cittadinanza oltreché

dar lustro e gioia alla umanitaria istituzione.

Ricordare: sono quasi 200 ormai gli accolti, e le esigenze quindi, in ogni campo sono aumentate costituendo, si può dire, sacrosanti diritti.

Chi vorrà negare l'obolo per quest'opera di assoluta indispensabilità?

Unire quindi le due necessità in un solo desiderio di giovare sia materialmente che moralmente ad ammalati che han tanto bisogno di conforto: e mandare senz'altro le proprie offerte, di qualsiasi entità, come detta il cuore che saranno sempre bene accetti e nella loro totalità risponderanno certamente all'auspicato scopo.

Per buona norma esse si ricevono presso il Cappellano-monsignore Sabanelli al Sanatorio, e presso il Dispensario provinciale antilu bercolare in viale Dante.

Le due serate benefiche e ricreative

Due serate di veramente confortante allegria per gli accolti del Sanatorio, grazie alle instancabili premure delle signore del Comitato «Amici del Sanatorio» che sono una vera provvidenza per la benefica istituzione.

Lunedì sera il programma portava: spettacolo di prosa, canto, varietà - nientemeno - e dire che il successo ha superato ogni aspettativa ed ha costituito una splendida ricreazione per gli spettatori, non è proprio la ripetizione

di una frase, ma la più effettiva ed allietante realtà.

Ha aperto la serie un ragazzino con la «Presentazione»: un riassunto cioè del bene che al Sanatorio si profonde ed il sentimento di riconoscenza dei degenti per tutti i benefattori, a cominciare dal Cappellano mons. Sabanelli, un vero padre affettuoso e previdente.

Hanno fatto seguito un coro di bimbi del Lazzaretto, i quali hanno anche offerto fiori alle Signore, ai medici, ed ai dirigenti; e poscia un quadro con canto «Il cieco di Gerico» eseguito da uomini, ed un coro di ragazze.

La seconda parte si è iniziata con la canzonetta «S. Teresina» auspicante alla costruzione della nuova Chiesa del Sanatorio; quindi è stato eseguito un grazioso scherzo - «L'uccellino» - un uccellino espressamente allevato ed offerto - come un piccolo accolto anch'esso - a Mons. Sabanelli.

E dopo l'esultante bozzetto «La classe degli asini» briosamente interpretato da sole accolte, la rappresentazione si è chiusa con un giocondo coro finale che ha riepiogato la magnifica serata, e moltiplicato gli applausi e l'entusiasmo di tutti i presenti.

Le signore del Comitato hanno offerto ai duecento accolti - attori e spettatori - un ottimo gelato, che ha pure dato occasione ai beneficiati di ripetere la loro illimitata riconoscenza per tutte le cure e le premure ad essi rivolte con tanta bontà ed illuminata filantropia.

La Pesca benefica

Martedì sera invece è stata inaugurata, messa in funzione ed esautorata la Pesca, pure organizzata dalle signore del Comitato, e costituita dal grande numero di oggetti utili e ricreativi offerti dalla generosità cittadina.

La sorte così ha dispensato a tutti i dirigenti una quantità di doni sperati ed attesi singolarmente a seconda delle rispettive necessità e dei rispettivi gusti, fino alle ultime distribuzioni avvute con la Pesca di consolazione, che ha concluso nella più clamorosa letizia la ricreativa adunata.

Non ha mancato, il cuore delle signore, di pensare anche all'«*dulcis in fundo*», con un bicchiere di vino generoso agli uomini, e frutta varia e caramelle alle donne - sempre di compendio della raccolta pro Pesca - ed anche la seconda serata ha avuto termine così fra l'esultanza e riconoscenti espressioni di tutti i degenti.

Diamo ora gli ultimi elenchi degli offerenti pro Pesca.

Hanno offerto: la Casa dei dolci; e le signore Castiglioni Carolina a mamma; Benetti; Levi Renata; Levi Elide; Levi Dorina; Colomi; Norlenghi; Rimini Iolanda; Rimini Vittorina; Caretti Bergamaschi; Diana; Genovesi; Riva Berni; Mase Dar; Capiluppi; Mambrini; TFiuzzi; Martignoni; Albertini; Alberini; Laura; Pochessati; Gasparini; Ferri; Coppi; Mattellini; Grigato; Cornelli; Spiller; Morari; Rabitti; Nuvolari Maria; Nuvolari Elisabetta; M.sa Cavriani; Angeli; Prati; Ferrero; Prati Maddalena; Usigli Elvira; Borzaghini; Sacchi Primo; Tognolatti; Palma; Maffei Castagnari; Morari; Schiavi; Fario; Barilli; Rosa Provenzali; Bianca Finzi; Minghetti; Pellegrini; Berra Centurini; Muzzarelli.

V. Rione «A. Mussolini»: Salumeria Pacini Oreste, 1 salame Kg. 1,20; Gino Tosoni, 2 braccialetti oro rinforzato; Zeni Angelo L. 15; Ennio Consolini L. 2; «Tre Garofani» di Ettore Vanoni, 1 fiasco vino; Camillo Sullam «Ristorante Borsa», 2 bottiglie barbaresco; Torrefazione Emiliani, 5 pacchi cacao; Giuseppe Dalla Volta, m. 3 stoffa; Castagnoli Odorico, 1 paio scarpe; Eredi Noyenne «Ristorante ai Garibaldini», 2 bottiglie vino; Albertoni Riziero, m. 5,30 in scampoli stoffe; Modena «R. Privativa-Bar Centrale», 5 pipe, e due portsigari; Augusto Mariotti «Bar Caffè Teatro Sociale», 2 bottiglie vermouth bianco; Berzaghi Primo, 3 bottiglie vino; Beltoni Alfredo; Albergo Ferrara, 1 fiasco vino; Bonfanti Ferruccio, 6 pacchetti caffè; 6 pacchetti biscotti; Sacchi Carlotta, 1 cesto di frutta Kg. 1,900.

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore

Il Comitato «Amici del Sanatorio» ci manda per la pubblicazione il 2.º elenco delle offerte pervenutegli per la costruzione della nuova Chiesetta e del salone di riunioni di cui l'istituto sente necessità.

E' un altro «buon» elenco: buono perchè, come abbiamo accennato nelle pubblicazioni precedenti, alle offerte notevoli si accompagnano anche quelle più modeste, dando il desiderato carattere di generosità alle offerte stesse, che è quello che occorre per raggiungere, col maggior numero possibile, la cospicua somma di cui si abbisogna.

Entrata così nella persuasione e nel consenso di tutti, l'iniziativa dovrebbe navigare senz'altro verso il porto prefisso; ma, ripetiamo, occorre il maggior numero possibile, e cioè gli elenchi siano... lunghi e spessi, in quanto per dirlo con una frase vecchia ma precisa, è bene che il ferro sia battuto intanto che è caldo.

Comprendiamo anche noi che in questo periodo di tempo moltissime sono le famiglie, abbienti fuori di città, in villeggiatura, ai monti, al mare ecc.; ma *La Voce* arriva dappertutto, e ci sembrerebbe anzi che la stessa circostanza di trovarsi in luoghi di divertimento e di cura dovrebbe con-

citare l'animo alla generosità e spingere quanti possano a compiere questo atto di fraternità che sarebbe diremo così «in carattere» con l'Ente da beneficiare che provvede pure ad altre cure e per bisogni di ben altra entità.

* * *

Auspiciando pertanto alla continuazione ed intensificazione delle offerte, grosse, piccole e numerose, citiamo intanto ad onore questo del 2.º elenco:

Cav. uff. Giulio Canossa e consorti di Serravalle Po per onorare la memoria del loro Sacerdote Don Eugenio Canossa L. 2000; Famiglia Vannoni di Mantova 50; Gli ammalati del Sanatorio 107; Rag. Mario Amadè 25; D. Barbieri Alfredo di Portiolo 20; Signora Danise in memoria dello sposo Generale Danise 100; Sig. N. N. di Mantova 50; Sigg. Clelia e Ferruccio Galli di Bigarello in occasione di lieto evento 100; Don Previdi Evaristo di Serravalle Po 100; Famiglia Allegretti di S. Cataldo 60; Prof. D. Luigi Martini di Roma L. 100.

* * *

Degna soprattutto di rilievo, ad incitamento ed esempio, l'offerta degli stessi ammalati del Sanatorio: per i quali si sa quale è quanto sacrificio rappresenti anche la minima somma.

La quale sia anche nuovamente a dimostrare quanto sia da essi sentita la necessità delle due progettate costruzioni.

506. "Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore", *La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana*, 4.8.1935

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore

Pubblichiamo il terzo elenco delle offerte pervenute al Comitato « Amici del Sanatorio » per il fondo necessario alla costruzione della nuova Chiesa e della sala di ritrovo al Sanatorio medesimo.

Il terzo: il che significa uno per settimana, e cioè la continuità assai promettente e certo molto confortante delle adesioni alla bella iniziativa, la quale deve avere parlato e parla al cuore dei buoni cittadini, siccome una delle opere più care di umana fraternità.

Dare agli infelici nell'istituto del dolore, un luogo dove rivolgere il loro pensiero e le loro preghiere a Dio, confortatore di ogni malanno, ed un luogo dove togliersi dalla tristezza e dalla malinconia quotidiana per darsi un poco di gioconda creazione, è quello che si vuole raggiungere con le sue progettate costruzioni.

Una parola di più sarebbe inutile ad illustrare l'importanza del soggetto, ed il valore grandissimo delle offerte, anche se piccole.

Offrire tutti, quindi: abbienti o meno, a secondo delle proprie forze. Poiché anche in questa circostanza più che la possibilità assoluta è il cuore che conta; ed è alla gente di cuore che ci rivolgiamo.

Ecco l'elenco delle nuove offerte:

M. S. di Mantova L. 500; Ricavo da una recita alla Piccola Opera del Sacro Cuore 30; Famiglia Cavicchini di Mantova in memoria di Cavicchini Gaetano 100; Sig. Concarì di Suzzara per grazia ricevuta 50; N.N. di Mantova 500; I parenti dei piccoli ammalati del Lazzaretto 40; N. N. di Mantova 5; sigg. Rodolfi in memoria della figlia Giulia morta in Sanatorio 20; sig. Maria Belenghi di Soave 10; Capitano Otello Rebecchi di Mantova 15.

Le offerte si ricevono presso il rev. Cappellano del Sanatorio mons. Sabatelli e presso il dispensario provinciale antitubercolare in viale Dante.

507. "Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 11.8.1935

Le offerte per la nuova Chiesa ed il Salone del Sanatorio

Continuano ad affluire le offerte per la costruzione della Chiesetta e del Salone di ritrovo al Sanatorio Belfiore.

Il Comitato « Amici del Sanatorio » a cui si deve la bella iniziativa, mentre esprime la propria riconoscenza ai sottoscrittori, vuol confidare che, col ritorno in città delle famiglie villeggianti, le offerte aumenteranno di numero e di entità, pur continuando a sollecitare anche le più umili e modeste, sempre bene accette e particolarmente significative.

E noi aggiungiamo la nostra parola di incitamento, poichè un'opera di fraterna benevolenza come questa non potrà che essere tanto più sentita nel luogo di sofferenza da coloro che trovano il massimo conforto nella solidarietà dei buoni e nella dimostrazione di ricordo e di affetto che li unisce ancora al mondo esterno.

Ecco le offerte (VI elenco):

Sorelle R. di Mantova L. 100; Rag. Rinaldo Cavicchini economo dell'Ospedale 100; Sig. na Cesira Moreschi 30; F. C. 100; D. S. L. di Mantova 20; Personale della Ditta Posio in memoria di Clelia Posio 41; Avv. Anselmo Grilli 50; Famiglia Gaburri di Roverbella per grazia ricevuta 100; da alcuni degenti dell'Ospedale 30,65; Ditta Fratelli Saccani, salumieri di Mantova 100.

Le offerte si ricevono presso il Dispensario antitubercolare provinciale.

508. "Le offerte per la nuova Chiesa ed il Salone del Sanatorio",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 29.9.1935

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio "Belfiore",

Il Comitato « Amici del Sanatorio » ci manda, per la pubblicazione, il consueto elenco di offerte pervenute in settimana, pro nuove costruzioni della Chiesa e del salone di ritrovo al Sanatorio « Belfiore ».

Come si vede, la sottoscrizione continua in tutte le categorie sociali, confermando la generosa solidarietà dei mantovani di fronte alle opere di pietà e di beneficenza.

In nome delle quali rinnoviamo l'appello a tutti i buoni perché mandino il loro contributo, sollecitamente.

Ecco il nuovo elenco:

Dott. Pietro Amati di Montanara (prima offerta) L. 20; Signora Magni Bice 10; Coniugi Elsa e rag. Mario Amadei 25; Mazzocchi Amadei Rina per un lieto evento familiare 25; N. N. di Mantova 64,20; Eredi Mambrini Tommaso, in memoria 20; Sorelle Arduini Adelaide e Osanna in memoria del fratello, dott. Pietro Madella 500 Sereni Angelo 2.

509. "Offerte per le nuove costruzioni al Sanatorio "Belfiore"",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 29.10.1935

Per la nuova Chiesa e il salone del Sanatorio "Belfiore",

Nuovo elenco delle offerte per la costruzione della nuova Chiesa e di un salone di ritrovo al Sanatorio « Belfiore »:

Martinelli Fortunato (Villa Savioia) L. 20; signora Tognoli 10; N. N. 10; Famiglia Vallari 10; Fratelli Posio 50; N. N. 20; dott. Dall'Aringa in memoria della piccola Milena 50; N. N. 10; N. N. 5; don Prati Gaetano, don Boari Mario, don Giovanni Bazzi, don Francesco Orsatti, don Rongoni Giuseppe, don Berselli Costante nell'anniversario della loro ordinazione sacerdotale 55; Bergamini Luigi (Belfiore) 25; Saccheria Mantovana 10; zitta Savani Vasco 10; signora Enrichetta Fermi in memoria del nipote Riccardo (2.a offerta) 50.

510. "Per la nuova Chiesa e il salone del Sanatorio "Belfiore"",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 31.5.1936

Per la Chiesa ed il salone del "Sanatorio Belfiore"

Nuove offerte pervenute al Comitato « Amici del Sanatorio » pro nuove costruzioni della Chiesa e del salone di ritrovo al Sanatorio stesso:

Sorelle Stocchi di Verona (2.a offerta) L. 20; Famiglia Zanichelli Ferruccio L. 5; Dott. Carlo Mazzei 20; Ines Rocca e nipoti in memoria di Dante Rocca 10; Anna Prati (2.a off.) 80; D. Alfredo Barbieri (3.a off.) 20; N. N. a mezzo di Begnozzi Andrea

17,50; N. N. di Mantova 100; N. N. dell'Isolamento 5; Ing. Carlo Togliani 10; avv. Giancarlo Berzoni 5; Teodori Giuseppe 10; Saccheria Mantovana (2.a off.) L. 10; Rapalli Bianca di Milano 15; N. N. di Desio 80; dall'Isolamento 10; geom. Ranzoli Bruno 5; N. N. di Mantova (2.a off.) 10; Motti Clotilde 20; Mons. Luigi Cornaggia Medici (2.a off.) 15; Raccolte a Soave da Genia Rigatelli 30; Sassi Enrico 5; Ing. Guido ed Elisa Albertina 50; rag. Giuseppe Riviera 5; Famiglia Badiali in memoria di Alessandro Badiali 20; Spinardi Nino in memoria del cugino

ria Favolari Zavanella in memoria di Enrica Salvioni 50; Angiolina Zavanella in memoria di Enrica Salvioni 50; Riminali Ghirardini 10; in memoria del gr. uff. Cattafavi, le sigg. Elena Furlani, Ida Ferrero, Elvira Usigli, Bice Castiglioni, Dora Sacchetto, Lina Squazzi, Angiolina Perini, Maria Vescovini, Amalia Togliani, Elvira Marinati, Angiolina Spora Verzollesi, Luigia Zuffanella e Luigia Bianchi hanno offerto L. 150; in memoria di Ugo Martinenghi, i fratelli Martinenghi L. 100; rag. Enrico Pavosi L. 100.

511. "Per la Chiesa ed il salone del "Sanatorio Belfiore"", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 30.1.1937

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Per la Chiesa e il salone del Sanatorio Belfiore

Al Comitato degli Amici del Sanatorio sono pervenute queste nuove offerte pro costruzione della Chiesa e del salone di ritrovo:

N.N. L. 5, Dott. Vasco Carbonieri 20, Famiglia Ferrari di Ostalutto in memoria di Maria Dalzini ved. Ferrari 100, Molinari Olga 20, Famiglia Santi di Villanova de Bellis in memoria di Anna Santi 25, N.N. 5 Sorelle Francescri di Thiene 5, Giovannini Roberto e Ottorino e mamma, in memoria di Giovannini Vincenzo 25, N. N. 20.

512. "Per la Chiesa e il Salone del Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 21.3.1937

Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio "Belfiore",

Al Comitato degli « Amici del Sanatorio » sono pervenute le seguenti nuove offerte pro costruzione della nuova Chiesa e del salone di ritrovo al Sanatorio stesso:

Famiglia Ropion di Nizza L. 30, rag. Luigi Trentini in memoria del rag. Mario Grillenzoni 20, N. N. di Soave 10, Pains Guido 2, Cremonesi Giuseppe in memoria del figlio Nando 10, Nuvolari Ferruccio e Rachele di Pietole 20, Bernardelli Linda, Virginia e Italia 15, Giannina Sivieri Mazzoni e sorelle in memoria della loro mamma 50, N. N. di Moglia di Sermide 10, Masotto Enrico in memoria di persona cara 20, N. N. 6, Bellinazzi Albina 1, Bertazzoni Adelina 5, Campana Lucia 5, Ruggenini Giulia 10, rag. Gobbi-Mattioli 2, Mauri Ernesta 15, Romano 1, Balestrini Silvia 10, Gatti Teresa 2, Borghi Créuso 2, Turci Adele 1,30, Mignoni Adalgisa 0,60, Zanetti Carolina 1, Rezzaghi Emilia 1, Sarzi Amadè Pia 5, N. N. 2, Ditta Rigatelli Ferrandini 10, Sarzi Bussolotti 5, Coniugi Scardeoni Umberto e Giuditta 15, Tip. Barbieri 2, Bassani e Benatti 2, Dall'Aglio Emma 5, N. N. 5, Riviera Olga 5: totale L. 125.

N. N. di Sermide L. 10. In memoria del compianto prof. cav. Adolfo Belforti le cugine di Cremona L. 50.

514. "Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio "Belfiore"",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 30.4.1937

Per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore

Per la nuova Chiesa e il salone di ritrovo al Sanatorio sono state inviate queste altre offerte al Comitato « Amici del Sanatorio »:

Conferenza tenuta dal rev. commendator don Francesco Galloni al teatro Andreani (ricavo netto) L. 1320,70: fratelli Rossi L. 10; Pedrazzini Alda di Scorzarolo in memoria della mamma e della sorella L. 50; N. N. di Mantova (terza offerta) L. 50; Battistini-Fontanesi Olga (seconda offerta) L. 25; N. N. in memoria dell'amatissimo Iabbo L. 100.

513. "Per le nuove costruzioni al Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 11.4.1937

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Per la nuova Chiesa e il salone del Sanatorio

Previdi Teresa in memoria del fratello Dionigio L. 50; Bacchianega Dino e Antonio da Ostiglia 100; N. N. 10; N. N. 20; Ghidini-Zanardi Carolina da Borgofranco 50; Bonazzi-Vedovati Teresa, nel primo anniversario della morte dello sposo 100; N. N. 100; Salamini Guido in memoria della suocera 20; Prof. Ostilio di Sustinente auspicando alla libertà della fede e della civiltà nella Spagna 50; Gandini Adele 5.

515. "Per la nuova Chiesa e il Salone del Sanatorio",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 19.9.1937

Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore

Al Comitato «Amici del Sanatorio» sono pervenute queste nuove offerte per le nuove costruzioni della Chiesa e del salone di ritrovo al Sanatorio Belfiore:

NN. L. 11: Famiglia Masseroni in memoria di Masseroni Lamberto L. 100; NN. L. 100; NN. offrendo tutti i suoi risparmi L. 500; Famiglia Scarsi in memoria di Giovanna Macchi ved. Scarsi L. 50 Trombani Luigi di Curtatone L. 10.

516. "Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 25.9.1937

Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore

Nuove offerte pervenute al Comitato «Amici del Sanatorio»:
N. N. lire 20; Vedovati Teresa ved. Bonazzi per l'intestazione di cinque banchi coi nomi di «Bonazzi Teresa» e «Bonazzi Fortunato» lire 1000; Maria Bigi Duini 10; Dr. Giulio Superchi in memoria della sposa e della figlia Angiolina 50; March. Ferrero de Gubernatis in memoria del col. comm. Montanaro; S. E. Mons. Giuseppe Beccaria, Cappellano maggiore di S. M. Il Re Imperatore ha regalato l'Altare della Cappella Abaziale di S. Barbara.

517. "Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 11.11.1937

Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore

Il Comitato «Amici del Sanatorio» comunica un altro elenco di offerte pro fondo necessario per la costruzione della nuova Chiesa e del salone di ritrovo al Sanatorio «Belfiore».

Gruppo Donne di Polesine (denaro e rottami d'oro). L. 50 NN. L. 6; Arnaldo Bedotti L. 20; Gallo Angela (rottami d'oro) L. 40; Chioldetto Lucia (rottami d'oro) L. 60; Emma Setti-Soffiatti L. 50; Famiglia Nardi di Rivalta in memoria di Stefano Nardi L. 50; Edoardo e Silvia Farinelli per un banco intestato alla memoria di Farinelli annunciata L. 200.

518. "Pro nuova Chiesa e salone al Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 4.11.1938

Pro nuova Chiesa e salone del Sanatorio "Belfiore"

Nuove offerte pervenute al Comitato «Amici del Sanatorio».

Rebecchi Giuseppina in Ferrari L. 50, Ing. Giovanni Borella 20, Carolina Nuvolari 30, N. N. 20, Dal salvadanajo d'una giovinetta 43.30, N. N. 10, Don Ildebrando Rossi 10, Famiglia Tinelli in memoria del col. cav. Luigi 50, Cancellieri, Ines, Gina, Luigi 100, Sig. Onnis 24, Operai della ditta Secondo Benedini (un'ora di lavoro 11.6 offerta) L. 110, Famiglia Ruggieri in memoria del suo Alberto 10, Nizzola Dante 10, Rag. Riccardo Sgarbi 5, Consorzio Agrario Provinciale L. 300.

519. "Pro nuova Chiesa e salone del Sanatorio Belfiore",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 1.1.1939

COMUNE Mantova	POSIZIONE Mantova	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI



520. "Offerte per la Chiesa del Sanatorio",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 4.4.1941



521. "Offerte al Sanatorio pro chiesa e salone",
La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 15.5.1941

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input checked="" type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

<p>Restauri in corso ad un'antica chiesa Asola, 5.</p> <p>La chiesetta di S. Rocco che pareva a cadere sotto i colpi del piccone, è invece incastellata e vi lavorano i muratori. Si restaura e chissà che il voto di mons. Besutti di farne il Famedio dei Caduti asolani non venga a naufragazione.</p> <p>Il grazioso edificio merita tanto una breve storia. Fu Filippo Ferrandi, console nel 1463, a chiedere alla comunità un luogo per erigere una chiesa in onore di San Rocco. Solo nel 1475 il Consiglio assegnò all'erigenda chiesa il terreno dove nel 1426 aveva avuto principio il grande incendio che distrusse circa un terzo di Asola. Il luogo era sotto le mura nord-occidentali della fortezza e la porta della chiesa proprio sotto il bastione nord, al principio.</p> <p>Nel 1479 i lavori volgevano alla fine quando i Deputati del Comune decisero di ultimare l'opera, ma di collocare la porta al lato opposto, di modo che non desse proprio sotto le mura del-</p>	<p>la fortezza, dove la aveva posta il Ferrandi, certo con criterio di protezione dei fedeli. Si decise che fosse officiata da un sacerdote con beneficio e si ottenne lo « Ispatronato » perchè soltanto un sacerdote patrizio asolano ne beneficiasse.</p> <p>La costruzione fu terminata e consacrata il 22 novembre 1506 dal Vicario Vescovile di Brescia, Arcivescovo di Levanto. Le croci per la consacrazione furono dipinte da mastro Sebastiano da Verona.</p> <p>Tre anni dopo, ecco sopraggiungere il famoso assedio del 1509. Notando che i mulini erano esterni e che era facile che gli assediati deviassero le acque della fossa, si escogitò di provvedere alla macinazione mediante un molino a vento, e questo ebbe la protezione della Chiesa di S. Rocco perchè l'asse motore ne attraversava le pareti laterali e, come è naturale, ne rovinò il tetto.</p> <p>Il successivo assedio del 1516 completa i danni. Si arriva così al 1533, quando il Consiglio delibera di aggiustare l'edificio. Ed ecco, nel 1538 dilagare la peste portatavi dai soldati del Capitano Alessandro Fregola. I Santi cui il tempio è dedicato, sono bene i protettori contro il flagello e ciò contribuisce alla miglior</p>	<p>rinascita dell'edificio sacro. Così nel 1539 Francesco Tosi, Girolamo Turco, Cristoforo de Leno, deputati alle fabbriche, per assecondare il voto del popolo fanno accordo coi maestri murari Giacomo della Valle e Pier Paolo Lancilotto « che labbiano a rifare la Chiesa giusta il modello del prefato Cristoforo, col patto di fare il coro dell'altezza della chiesa ed una torre della grandezza di quella di S. Lorenzo de Chiese, per L. 450 di pura fattura, somministrando il Comune tutto l'occorrente per la fabbrica ». Da allora la Chiesa non ebbe altre peripezie. Non fu più manomessa se non dal tempo e dall'incuria, ed è ancora quella che volle Cristoforo de Leno del Mantovani. È un edificio semplice, armoniosissimo. Nell'interno è dipinta, Afferma mons. Besutti, sulla scorta di documenti, che gli ornati sono di Antonio de Fidei, da Milano, mentre le figure sono da attribuirsi allo stesso architetto Cristoforo de Leno. Sull'arco dell'abside è dipinta una pregevole Deposizione. Della torre non vi è traccia. Dopo l'abbandono, e dopo aver servito indegnamente agli uffici più vari (legnata comunale, deposito carri funebri, alloggio di sfrattati etc.) anche questa chiesa riprenderà la sua grazia luminosa e gentile.</p>
--	--	---

522. "Restauri in corso ad un'antica chiesa - Asola, 5 [...]", *La Voce di Mantova, Dalla Provincia*, 6.7.1940

523. Facciata



524 Esterno della zona absidale

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input checked="" type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> Interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

CORRIERE ASOLANO

Inaugurazione della restaurata Chiesa di S. Rocco e S. Sebastiano

Asola, 13.
Sabato prossimo, 15 corr., festività di S. Rocco, verrà inaugurata e riaperta al culto la Chiesa dedicata ai Santi Rocco e Sebastiano. Già domenica scorsa 10 corr. venne traslato dalla Cattedrale di S. Andrea alla Chiesa processionalmente in un grande e pregevole Crocifisso.

Date le attuali contingenze non sono previste grandi manifestazioni come meriterebbe il richiamo di così insigni monumenti storici ed artistici. Una semplice e severa funzione religiosa seguirà alla benedizione della Chiesa impartita dal Clero locale. Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità cittadine. Il popolo è invitato ad assistere per offrire voti ed innalzare preghiere ai Santi che già protessero la comunità asolana contro il diffondersi della peste, perché le armi italiane ed alleate siano vittoriose contro il nemico della salute il comunismo, e contro gli altri nemici che vorrebbero impedire all'Italia di conquistarsi il suo giusto posto nel mondo.

Si permetta al cronista di non lasciare passare questa occasione senza accennare, almeno fugacemente, alla storia ed all'arte di questa piccola ma bella Chiesa di puro stile rinascimentale che fa degna corona ad altri insigni monumenti asolani.

Storia antica... è recente

Nel 1463 il Console Filippo Ferrandi chiedeva alla comunità asolana un luogo ove erigere una nuova Chiesa in onore di S. Rocco. Dopo matura riflessione il Consiglio, solo nel 1475, si decise di assegnare come posto adatto alla progettata costruzione quella zona della fortezza dove nel 1326 aveva avuto inizio il grande incendio che distrusse una terza parte della città. Il luogo era sotto la mura nord-occidentali della fortezza, dove oggi passa la strada di circosvalenza nord e da questa stessa strada si può vedere la Chiesa quasi addossata al Civico Ospedale ed all'Asilo Infantile.

Nel 1475 i lavori volevano alla fine quando il partito del comune decise, prima di ultimare l'opera, di far spostare la porta d'ingresso al lato opposto a quello stabilito dal Ferrandi, in modo che non fosse esposta verso le mura con pericolo dei fedeli che, dovessero recarsi alla Chiesa. Si decise pure di dedicarla oltre che a S. Rocco anche a S. Sebastiano, ambidue protettori contro la peste.

La costruzione fu terminata e

consacrata il 22 novembre 1506 dal Vicario Vescovile di Brescia arcivescovo di Lavanto. Le arca per la consacrazione furono dipinte da maestro Sebastiano da Verona. La Chiesa doveva essere officiata da un sacerdote patrio asolano al quale venivano assegnati in godimento delle terre che ancora oggi fanno parte del Beneficio curaziale di S. Rocco in frazione S. Pietro.

Nel 1509 Asola era assediata. I cittadini furono costretti ad abbandonare i murti fuori le mura anche per il pericolo che gli assediati deviassero le acque motrici. Allora escogitarono di costruire un molino a vento e questo venne posto proprio vicino alla Chiesa di S. Rocco con l'assunto di proteggerla; ma l'asse motore attraversava l'interno della Chiesa con grave danno del tetto. Da qui cominciano i guai dell'edificio. Nel successivo assedio del 1516 i danni si fanno più gravi, le pareti e le murature soffrono i colpi della battaglia e la Chiesa viene quasi abbandonata. Sino a quando, nel 1533 il Consiglio comunale delibera di riparare i guasti di riaprire la Chiesa al culto dei fedeli.

Il dilagare della peste nel 1534, diffusa dai soldati del Capitano Alessandro Fregola, contribuisce alla migliore rinascita dell'edificio.

Infatti Francesco Tosi, Girolamo Turco, Cristoforo da Leno, deputati alle fabbriche, decidono di abbellire la Chiesa per assecondare il voto del popolo che nei Santi protettori Rocco e Sebastiano aveva visto, per la loro interessore, il cessare del pericoloso flagello. Fanno accordo coi mastri muratori Giacomo della Valle e Pier Paolo Lanciullo che abbiano a rifare la

Chiesa giusta il modello del presbitero Cristoforo col patto di fare il coro dell'altezza della Chiesa e di una torre della grandezza di quella di S. Lorenzo de' Chiesa per L. di pura fattura somministrando il Comune tutto l'occorrente per la fabbrica.

Da allora la Chiesa non ebbe altre peripezie non fu più manomessa se non dal tempo e dall'incendio ed è ancora oggi come la ideò Cristoforo da Leno di Mantovani privata però dal campanile crollato verso il 1900.

Con l'andare degli anni il Comune l'adibì agli uffici più vari e così un po' alla volta divenne magazzino comunale per la legna, servi per deposito dei carri funebri, e persino di alloggio... degli stralati.

I recenti restauri

Si arriva così al 1938 anno in cui la Chiesa senza destino a cadere sotto i colpi del piccone demolitore per liberare la strada di mezzogiorno del Civico Ospedale. Ma per fortuna l'attuale decisione si oppone il nostro Mons. Besutti, grande cultore delle opere d'arte asolane e promotore della restaurazione della Cattedrale di S. Andrea, fa compiere presso le autorità comunali perché anche la Chiesa di S. Rocco ritorni al suo antico splendore, in modo da poter diventare il Famedio dei caduti asolani. Nel 1940 l'ex Podestà dr. Bernardelli con l'approvazione della giunta e dell'autorità prefettizia asseconda l'iniziativa di Mons. Besutti, richiedendo la Chiesa alla Parrocchia di Asola. Si pose subito mano ai restauri che per la munificenza dello stesso Mons. Besutti e col concorso delle offerte di tutta la popolazione sono oggi ultimati.

Sotto la direzione del prof. Raffaldini di Mantova, restauratore del Palazzo Ducale, ritornano alla luce gli affreschi murali. Vengono aperte le antiche finestre, ripristinato l'altare maggiore.

Affama Mons. Besutti sulla scorta di documenti che gli erano stati offerti da Antonio De Fidei di Milano, mentre le figure vanno attribuite allo stesso architetto Cristoforo da Leno. Sull'arco dell'abside è dipinta una pregevole deposizione che la tradizione attribuisce ad un pittore della scuola del Perdoneo. Con questa sapiente opera di restauro è semplice ma armonioso edificio di puro stile rinascimentale ridonato al culto dei fedeli asolani.

Famedio dei Caduti

Merita di essere ricordata in realtà l'iniziativa di Mons. Besutti di dedicare lo storico edificio alla memoria dei gloriosi Caduti asolani delle passate e recenti guerre. Siamo certi che le autorità comunali in un prossimo avvenire approveranno la lodevole aspirazione del popolo asolano di vedere raccolti in un così degno luogo i simboli e le memorie dell'eroismo dei propri figli. In questo edificio sacro alla religione ed alla patria, nelle ricorrenze storiche i cittadini si raccoglieranno a celebrare i sacrifici e le glorie passate ed a stringere nuova forza per superare tutte le prove che la Patria richiede ai suoi figli.

Il così grande ideale al quale la Chiesa verrebbe dedicata, richiede che anche le adunanze vengano convenientemente sistemate.

Si potrebbe prolungare l'attuale via dall'Ospedale sino alla strada di circosvalenza e dare più ampio respiro al fabbricato abbattendo i fabbricati rustici dell'Asilo Infantile per adibere la zona ricavata comprendendo anche l'ortocella dell'Ospedale, a giardino o piazzetta occorrente per le commemorazioni. Si meriterebbe così in migliore luce l'architettura classica dell'edificio ed il luogo raccolto ed austero diventerebbe il sacro Tempio della Memoria.

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

FOLCLORE ASOLANO

Tempo di sagra giù a Santa Maria

«Una di fineste tenta melodia
passa invisibile fra la terra e il cielo...»
Ma non propriamente melodie di flauti sono quelle che si levano misteriose e insistenti al disopra dei tetti bigi di Asola Bassa.

«Manca del tutto l'obbligo tene della fatiscosa vita» e il «pensoso sospirar quiete...». Non c'è proprio nulla che assomigli, anche lontanamente, al suggestivo e nostalgico paesaggio carducciano. Ma un fastuoso un clamore di sibili, di trombe, di voci, di r'Li gioconda, sovrasta anche il timido saluto dell'Are dato, su in alto, dalle campane della Chiesa di Santa Maria.

Nei tempi antichi, pressappoco a quest'ora, dalle paludose campagne vicine stendevano melanconiche sotto le mura meridionali della «Fortezza di Asola» si levava il coro maestoso di un esercito di rane. E questo concerto fu per molti secoli l'ave della sera, finché sulle rovine della mura Cappella di Santa Maria ad Lacus sorse la Chiesaetta e il campanile attorno ai quali, ogni anno, una parte dell'ottima gente asolana intesse il suo unore giocondo.

Questa zona, per quanto pianimetricamente depressa, prova una gioia grandissima a mostrarsi... ornamentale il contrario. Forse in omaggio alla divina teoria dei contrasti essa supera infatti, in materia di entusiasmo, i quarantacinque metri del campanile dell'insigne Basilica di S. Andrea! Qualche malinconico dice che ciò avviene per cause... climateriche. Comunque è indiscusso che gli asolani del... nord con la loro bella «Madonna del Carmine», non potranno mai raggiungere neanche il campanile di Santa Maria, che è tutto dire!

Tale verità è ammessa anche dai naturali antagonisti della celebre Sagra, i quali non disdegnano di tuffarsi come in un bagno rigeneratore fra questo popolo lavoratore e strapassano che se ne infischia della gente eccessivamente evoluta la quale non sapendo far di meglio crede di fare dello spirito con certi melensì sorrisi che vorrebbero dir tutto e non dicono assolutamente nulla.

Per conto mio ciò che si fa qui ogni anno senza presidenze e senza comitati organizzatori è bello ed è nobile. Tutti lavorano concordi come se obbedissero ad una parola d'ordine che scaturisce improvvisa dai loro cuori e li fa operare entusiasticamente per un fine che scela di quali sentimenti sia capace la gente più umile.

Per ciò ho voluto ripassare sotto gli archi luminosi, sotto i variopinti festoni, rasenando le bancarelle ricolme di dolci e di giocattoli, ed ho voluto assaporare quasi un'volta l'arre odore del «tirannella», e mi sono ancora una volta soffermato davanti alle finestre incrociatamente illuminale, dagnanti agli altri ancora una volta trasformati in serre fragranti di fiori e di grazia. Perché «Santa Maria» non è solo la sagra della fede e della gioia, dell'entusiasmo e della fraternità; è anche la sagra dei fiori. Quanti fiori si vedono in questo giorno. Pare incredibile come il nostro popolo ami tanto i fiori, li curi, li coltivi con tanta passione per farne uno sfoggio entusiastico nel giorno dedicato a Maria.

L'esuberante invadenza degli abitanti che vivono ed operano all'ombra della Chiesa di Santa Maria, guadagna ogni anno alla loro causa una nuova strada, un nuovo settore di abitato, facendo così assumere alla festa un carattere sempre più vasto e totalitario. Quest'anno si è ragguarito il limite dei vecchi bastioni e la celebre «Baluarda» ha avuto anche essa, il suo battesimo di luce e di colore.

Si moltiplicano così le arcate luminose e le miriadi di luci multicolori che brillano sulle pareti, fra i vetri delle porte e delle finestre, sui cornicioni delle case, ovunque rimanga un angolo vuoto, una striscia di muro disadorno, un recesso deserto.

E' il trionfo della luce e del colore.

E' l'onda continua e gioiosa della moltitudine ritorna a saltare incessante, creando vortici e correnti sempre nuove nella calca invadente.

Ad ogni angolo si trova una scritta luminosa che sovrasta la folla: Vira Maria!

Vira Maria, ripetono ad ogni porta e ad ogni finestra, i fiori e le luci amorosamente composti attorno ad una immagine, ad una statuetta della Madre di Dio. E' la pietà degli avi che si è tramandata ai figli e che ha ritronato sé stessa nel nuovo clima di solidarietà e di rigenerazione in cui oggi viviamo.

Quando fra cent'anni qualcuno fra quei nostri lontani nepoti verrà forse a scodare queste cronache si chiederà sorpreso come in un secolo di rivoluzioni e di deliri come il nostro abbia potuto esistere un popolo tanto sereno. Potremmo rispondere fin d'ora che questo popolo vive sereno e tranquillo perché ha una Patria unita, crede al suo destino, ha la certezza delle sue melle.

La notte cala rapida
E' passata la Croce di legno nero, sono passate le donne coi ceri accesi, sono passati i sacerdoti, è passata la Sacra Reliquia, tutta la moltitudine è passata cauto al seguito della Croce...

Nel piccolo Tempio indugiano alcuni fedeli e una vasta nube d'incenso investe l'immagine della Madonna, sciogliendosi lentamente in volute sempre più vaste e tenui.

Ripasso sotto le vecchie insegne delle osterie: «Capra d'oro», «Cuore trafitto», «Scorpione»... «cioè Gambero»; che razza di nomi! A notte fonda e con la strada deserta farò paura. A me fanno venir sete.

Entro allo «Scorpione». Già tanto l'ospitalità di «Bus» è incomparabile (sono sicuro che egli farà le necessarie indagini sul preciso significato di questo termine) e il suo vino è ottimo; Ormai ho ceduto e cederò anche ai fastidiosi richiami dello stomaco. L'aria di Santa Maria è «buona». Ma non c'è più viveri nelle dispense. E' rimasto solo un po' di pane biscotto.

Il poco è molto per chi non ha che il poco!

Mangiamo pane e vino. Non è forse l'essenza della vita? Il pane alimenta il corpo, il vino lubrifica lo spirito.

Mi viene in mente che tutto ciò non piacere a Erasmo Desiderio da Rotterdam, ospite a Venezia nella celebre Casa di Andrea Asolano, dove il vino e il pane biscotto della buona usanza mantovana gli veniva con suo terrore somministrato quasi ogni giorno.

Il celebre autore degli «Elogi della pazzia» arvezzo «a' capponi, pernici, tortore e fagiani» non poteva aver simpatia per quell'argilla che appena i denti dell'orso potrebbero spezzare e in «Opulentia Sordida» strano ferocemente il povero «Antronius» il quale tutt'avvì non modificò per niente gli usi del suo desco.

Ripercorro le vie ancora affollate: via Adami, via Cantarane, via Torressano, via Santa Maria, via Trento che è poi la vecchia contrada del Pozzo. Quest'ultima strada è legata ad una antica leggenda da tanti anni caduta in oblio e di cui ho trovato casualmente notizia in un vecchio manoscritto asolano.

Si raccontava in antico che in fondo alla Contrada del Pozzo, ai piedi di una Santella volta, fiorisce perenne un mughetto bellissimo. Nelle notti senza luna il fiore acquistava strana fosforescenza.

Si diceva che il cavaliere o la damigella che avesse avuto la fronte illuminata da quel misterioso bagliore, se maschio si sarebbe legato in rita con la più bella fanciulla dei paraggi e se donna avrebbe legato il suo destino ad un nome di gran fama.

Non so quanti cavalieri o damigelle si siano avventurati nelle notti senza luna in Via del Pozzo allo scopo di subire l'influsso miracoloso. Ma a questa leggenda si ricollega forse una curiosa avventura capitata ad Aldo Manuzio, il giovane, nell'anno 1569. Questi era giunto da Venezia nel novembre dell'anno prima per adire all'eredità dello zio Manuzio Manuzio. Giunto ad Asola, malgrado il suo primo disamore e le raccomandazioni del padre Paolo vi si trattenne a lungo, abbandonandosi ad una vita oziosa e spensierata, acclamando in breve l'intera eredità in mezzo a compagnie di gaudenti. Ebbe anche il capriccio di costruirsi un villino che gli costò un sacco di scudi e che non riuscì nemmeno a portare a termine. Pare che fra le altre stranezze si fosse ficcato in testa di... approfittare del misterioso mughetto.

Non abbiamo documenti che confermino se egli sia stato fra i privilegiati. Ciò che è storico è che un fiore, non di mughetto, ma di ragazza lo turbò con la luce dei suoi occhi. Tuttavia la fanciulla non sembra corrispondere ai sospiri del giovane Manuzio. Una sera anzi che questi folleggiava sotto le finestre della bella addormentata, fu avvicinato da due ceffi neri e conieto in malo modo, con minaccia di peggio se si fosse fatto vedere un'altra volta in quei luoghi.

La colpa era indubbiamente del Mughetto e Aldo che aveva studiato abbastanza il latino cap l'antifona e senz'altro, fatto baule torno a Venezia a consolazione del padre e di chi gli aveva mandati quel gentile messaggio!

Risalgo la vecchia contrada del Pozzo e sballo all'angolo, là dove un tempo sorgeva la Santella e fioriva perenne il Mughetto.

Il fardì Qualche lume emanava tremula incerto sui davanzali proiettando piccole ombre mobili sulla strada deserta.

La Santella è sparita da molti secoli e il Mughetto anche!

Non c'è davanti a me che l'esterro rustico di una brutta casa, dove un povero lumino fila gocciolando ceri dal davanzale di una finestra a terrene.

Anche in ciò qualche stella fila, Spiriti forse che furon, che sono e che saranno?

C'è molta malinconia adesso nelle cose, che tutte, si vestono di grigio.

Leto di tasca una sigaretta. Non ho cerini come al solito. Mi accosto alla piccola fiammella che nuore Asolo. Il fumo mi riempie la bocca e le nari, ed anche l'ultimo lume si spegne.

E' finita. Domani ricomincerà la vita di ieri.

MARIO MERIGHI

526. «Folclore Asolano - Tempo di sagra a Santa Maria», La Voce di Mantova, Cronache della Provincia, 11.8.1935

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

DA ASOLA

Per i restauri alla cattedrale di S. Andrea

Asola, 15.

L'altra sera presso la sede comunale si è addivenuti alla nomina di un Comitato, del quale si è affidata la presidenza al Podestà dott. Orazio Bernardelli, allo scopo di formulare il piano di raccolta dei mezzi occorrenti alla completa sistemazione interna della Chiesa parrocchiale; sistemazione che dovrà definitivamente ridare all'insigne monumento il prestigio e le bellezze artistiche di un tempo, esaudendo così i giusti voti della popolazione.

Il comitato, raccolti gli elementi portati in discussione da tutti i presenti, sentita la relazione del Podestà circa gli scambi di vedute effettuati in merito con la R. Soprintendenza di Mantova e preso atto della relazione tecnica presentata dal geometra Re e di quella del Presidente della Fabbriceria Parrocchiale dott. cav. Guarneri, ha deliberato di predisporre il lavoro di propaganda presso tutti gli Enti locali e i privati cittadini per rendere possibile l'esecuzione del progetto stesso, che dovrà comportare una considerevole spesa.

In una successiva corrispondenza tratteremo diffusamente della consistenza delle opere di restauro progettate.

527. "Da Asola - Per i restauri alla cattedrale di S. Andrea",
La Voce di Mantova, Cronache della Provincia, 16.2.1935

Da Asola

Pro restauri della Cattedrale

ASOLA, 26.

Si è costituito un apposito Comitato comunale, presieduto dal Podestà, allo scopo di raccogliere i fondi necessari per provvedere agli importanti generali restauri della nostra Chiesa cattedrale che, come abbiamo già ricordato, è dichiarato monumento nazionale per la sua magnifica grandiosa architettura e per gli interessantissimi e pregevoli affreschi che da qualche anno, dopo vari secoli, sono riapparsi alla luce ed all'ammirazione del pubblico.

Mentre ci riserviamo di rendere note le disposizioni che prenderà il Comitato in una prossima sua seduta, diamo qui il primo elenco delle offerte già pervenute al Comitato stesso.

Arciprete mons. Antonio Besutti lire 25.000, don Oreste Malavasi lire 3000, don Guido Moreni 1000, Broglio Davide 500, Bignotti Angelo 5, Bergamaschi Domenico 120, Biarosi Paolina 100, dott. cav. Attilio Guarneri 100, Cassola Ambrogio 120, Rossi Luigi 50, Guarneri Barbara 100, Bergamaschi Emilio 100, Bertolotti Vigilio 50, Sava Domenico 5, N. N. 26, Dancelli Antonio 100, Capra Delfino 5, Azzini Costante 75, Azzini Andrea 100, Maria Tonghini 500, dott. Alessandro Ruggerini 100, famiglie Spotti 50, Bregoli Lorenzo 20, Affò Severino 50, Torreggiani dott. Franco 500, Galeotti Lina 10, Beatini Vigilio 5, Clerici Bagozzi dott. Luigi 20, Bazioni Ermenegildo 5, Biondelli Gaetano 100, Mortara Letizia 100, Arcari Vigilio 5, famiglia Margoni 50, Bettinelli Adelaide 25.

528. "Da Asola - Pro restauri della Cattedrale",
La Voce di Mantova, Cronache della Provincia, 27.7.1939

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input checked="" type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Da Asola

Pro restauri della Cattedrale

ASOLA, 9.

Il comitato comunale pro restauri del nostro maggior tempio, presieduto dal Podestà, ha deliberato la pubblicazione del seguente manifesto:

«Cittadini, il Comitato pro restauri della nostra Cattedrale, vi invita a concorrere nella spesa. Non si fissano quote; ogni cittadino è chiamato a dare nella forma e nella misura consentita dalle sue possibilità.

«Questi restauri che hanno avuto inizio nel 1928 e sospesi per mancanza di mezzi, si sono ripresi due mesi or sono, e nell'annata in corso verranno portati a compimento.

«A nessuno, certo, può sfuggire l'importanza, la grandiosità e la necessità di tali restauri, che suggeriti dalla R. Sovrintendenza ai Monumenti d'Arte Medioevale di Verona, faranno primeggiare il nostro Tempio, già insigna per tante opere d'arte, fra le monumentali Chiese d'Italia.

«Le offerte si ricevono presso il Segretario del Comitato sig. Brandone geom. cav. Teodosio, ed in Canonica presso il M. R. don Oreste Malavasi

Diamo il secondo elenco delle offerte pervenute:

Famiglia Ughini lire 25; N.N. 100; Calzavara Giuseppe Ettore 100; Bettelli Enrica in Calzavara 100; Cremona Massimiliano 7; Rossi Giovanni e figli 250; Tebaldini Umberto 15; Genevini Ernesto 100; Passeri Annibale 15; Mori Annibale 25; Sandrini Alceo 20; Pederzoli Cont. Fany 100; famiglia Gramatica 200; coniugi Clerici Bagozzi Dari e Luisa 100; Tessaroli Ciondoli Giuseppina 50; Chizzola Vittorio 20; i due bambini fratelli Dino e Clelia Lorenzini 8; fratelli Lui 100; Rubes Basilio 10; Zecchina Ines 10; Ghidelli Luigi 141; Montara Letizia (seconda offerta) 50; Yanni Giacomo 20; Operate cernitrici all'ammasso Filanda 50; Sandrelli Vigilio 10; Cadoria Nina 50; Fratelli Simeoni 180.

529. "Da Asola - Pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 10.8.1939

Da Asola

Offerte pro restauri alla Cattedrale

ASOLA, 12.

Diamo il terzo elenco delle offerte pro restauri della Cattedrale: Somma precedente L. 31052

Zambelli Elisabetta lire 10; Azzi Regina 10; Bertuzzi Secondo e Cornelio 10; N.N. 5; Maioli Vittorino 10; Zilliani Giuseppe 50; Solci Mario 5; Moglia Rosina e dott. Giovanni Moglia 200; Moglia Giulia ved. Zinelli 100; Zoso Vincenzo 10; N.N. 50; Perini Abele 10; Bergamaschi Guglielmo 70; Rubes Angelo 5; N.N. 20; Rossi Benito 5; Lazzari Teresa 10; N. N. 5; Destefani Teresa 10; Famiglia Gennari 35; N.N. 100; Sandrini Secondo 50; Boldrini Paolo 25; Uggeri Faustini 20; Torreggiani Pasqua 5; Torreggiani Pietro 20; Predari Rosa 5; Glorioti Corina 5; Bresadola Geom. Giacomo 250; N.N. 20; Viola Alessio 50; Falchetti Olimpia e figli 800; Famiglia cav. Alberto Camerini 200; Colenghi Primo 5; Ferrari dott. Umberto 50.

Totale L. 33187.

530. "Da Asola - Pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 13.8.1939



531. Facciata

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolosi
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Da Asola

Offerte pro restauri della Cattedrale

ASOLA, 16.

Nel pubblicare il IV. elenco delle offerte pervenute, il Comitato lancia un nuovo caldo appello alla cittadinanza perchè ognuno dia secondo le sue possibilità. Ma occorre che tutti coloro che hanno fede cristiana non manchino di contribuire alla spesa per restauri necessari alla conservazione del nostro magnifico tempio, che oltre essere un vero tesoro d'arte, è la Casa del Signore. E si tenga presente che la spesa è ingente ed urgente.

Ferrari Roboamo, Alberta ed Annita Rozzi lire 50; Galetti Camillo 5; Famiglia Soldà 100; Predaroli Basilio 50; Levorato Carlo 300; Rubes Guglielmo 5; Bagatini Antonio 5; Famiglia Bettoni 10; N.N. 50; Famiglia Valentini 100; Famiglia Bonfiglio 100; Famiglia Baioni 15; Bergamini Paola in Ziglia 100; Prof. cav. Attilio Arcari e Marchesa Leali Felicità 200; N.N. 5; N.N. 10; Fornari Enrico 15; Pirotti Marietta 20; Predaroli Attilio 50; Pampuri Paolo 30; Vergani Rita Ved. Clerici Bagozzi 300; Berlato Luigi 15; Ughini Ferruccio 50; Clerici Bagozzi Paolina, (prima offerta) 200; Bambine della Scuola di Lavoro Istituto Orsoline 30; N.N. 7; Sorelle Persegani 25; Compagnoni Ulisse 110; Avv. Giuseppe Antonio Matera, Pretore 300; Martini Enea (L. 3 per ciascuna delle 83 biolche di terra di sua proprietà) 250; M. D. 250; N.N. 30; Gandolfini Pietro 5; N.N. 5; Bertuzzi Oreste 25; Renotti Ferruccio 20.

532. "Da Asola - Offerte pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 17.8.1939

Da Asola

Pro restauri alla Cattedrale

ASOLA, 22.

Somma precedente lire 36029. Erminio Zambelli lire 20; Pisani Maria ved. Capra 10; famiglia Rongoni 300; Borriani Caterina 50; Gerninasi Giuseppe 20; Bergamaschi Angela 50; Persegani Giuseppe 50; Bergamaschi Carlo 100; Compagnoni Luigi 100; N.N. 10; Bandera 5; N.N. 50; Passeri Carmelina 25; Peverada Angelo 10; N. N. 10; Affò Drusilla 100; Zanoni Angela (seconda offerta) 50; N.N. 100; Famiglia R. 1000; Famiglia Cavallari Silvestro 30; Mutti Domizio 5; Zanoni Francesca 100; Don Guido Moreni per conto di N.N. 200; N.N. 50; N.N. 10; Morandi e Monizza 50; Monfardini Luigi (mutilato di guerra) 20; Mori Carlo e Noemi 50; Crema Pellegrini 10; Solazzi Zeffirino 3; per ognuna delle 21 biolche di terra di sua proprietà, 65; Zinetti Giuseppe 50; Rimanenza festa Madonna del Castello 30; Persegani Ottorino 50; Dittamondi Roberto 10; Terzi Vincenzo e Franca 100; Famiglia Cantarelli 200; Cinquetti Clotilde e Figli Rossi 1000; geom. cav. Teodosio Brandone e Famiglia 200; N.N. 25. Totale L. 40349.

533. "Da Asola - Pro restauri alla Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 23.8.1939



534. Ultima Cena, affresco cinquecentesco di ignoto

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolosi
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Da Asola

Offerte pro restauri della cattedrale

ASOLA, 20.

6.º elenco delle offerte pervenute al Comitato per i restauri alla nostra Cattedrale.

Somma precedente lire 46349, Sandrini Virgilio lire 5; Arrigoni Guido 50; Sfoma Angela 5; N. N. 10; Marini Luigi 5; N. N. 50; Sperindio Ottavio 10; Beatini Augusto 20; Pasini Archinto 100; N.N. 20; Barbieri Gerolamo 50; Don Guido Moreni per conto di N. N. 50; N. N. 200; Predari Achille 40; N. N. 50; Balestreri Rodolfo 150; Lava Abramo 15; Avv. Emilio Farro 100; Rafagnato Giovanni 5; Monteverdi Giovanni 100; N.N. 5; Biondelli Anselmo 20; N.N. 5; N. N. 50; Famiglia Zinelli Fausto 300; Caprini Maria in Capra 10; Fornari Giovanni 5; Notaio Pezzi dott. Licurgo 50; Lui Luciana 10; Bonoldi Giuseppina 10; N.N. 20; Famiglia Cinquetti Erasmo 400; Bernardelli cav. dott. Grazio Podestà 200; Fornari Francesco 50.

Totale L. 42519.

535. "Da Asola - Offerte pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 30.8.1939

Da Asola

Offerte pro restauri della Chiesa

ASOLA, 6.

Somma precedente L. 42.519.

Fratelli Parisi lire 20, N. N. 28, Passeri Paolo 25, N. N. 5, Don Guidò Moreni per conto di N.; N. 100, Nolo Augusto 20, Panigara Enrico 5, Torreggiani Giulia 10, Infermiere Ospedale 15, Visieri Luigi 5, N. N. 50, geometra Bruno Perini 50, cav. Goffredo Bellini 50, Schiavi Angelo 25, Schiavi Severino e nipote 100, N. N. 10, Torreggiani Ernesto 25, notaio Mari dott. Giuseppe 100, Morbi Florindo 50, Compagnoni Alvisè 50, Simeone Giuseppe 25, N. N. 20, Prignachi Mario 15, Famiglia Guerreschi fu Andrea 200, Operaie Filanda Maestranza e Direzione 500; Panigara Cornelio 10.

Totale L. 44.032.

536. "Da Asola - Offerte pro restauri della Chiesa", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 7.9.1939

Da Asola

Offerte pro restauri della cattedrale

ASOLA, 14.

Ecco il settimo elenco delle offerte pervenute al Comitato per i restauri della Cattedrale.

Somma precedente L. 44032

Ruzzenenti Enrico lire 12, N.N. 5, Famiglia Guerreschi fu Angelo 100, Famiglia Carantani 100, Famiglia Re Bogarelli 200, Torreggiani Attilio 10, Grazioli Vittorio 10, N. N. 15, Monizza Luigi 15, Gremizzi Luigi 50, Visieri Massimo 10, Zanoni Umberto 9, Marchi Pietro 50, N.N. 50, Esposito geom Vittorio 50, Guarnieri Carolino 50, Bolsieri Carlo e figli 15, Badinelli Aniceto 5, Pistoni Ottorino 20, Zilioli Giuseppe 5, N.N. 20, Foroni cav. Dante 100, Gorni Francesco 10, Palastrelli Edoardo 500, Schiavi Annuncia-

ta 50, Gremizzi Beniamino 50, Piccinelli Pasquale 20, don Ildebrando Rossi, parroco di S. Pietro 1000, Gazzotti Alfredo 25, Condinelli Rosa 20, fratelli Casali 20, N. N. 15, Fenocchio Francesco 20, Grazioli Giuseppe 10, Plebani Roberto 30, Ferrari Giuseppina 50, Devote a Santa Rita 100, Cirelli Agostino e Laurina 10, Cirelli Nerina 10, Ghilotti Alfredo e Dina 100, Monteverdi Giuseppe 100, N.N. 100.

Somma totale L. 47223.

537. "Da Asola - Offerte pro restauri della cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 30.8.1939

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolosi
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Offerte pro restauri alla Cattedrale

Ecco il decimo elenco delle offerte pervenute al Comitato cittadino pro restauri alla Cattedrale:

Somma precedente L. 48818; N. N. 10, Bertuzzi Giuseppe 15, Peverada Angelo (2^a offerta) 10, Bergamaschi Emilio (2^a offerta) 50, Clerici Bagozzi Giuliana 15, Genevini Primo e Isolina 50, Tonghini Giuseppe 10, Pieschi Rinaldo 20, Quilèrini Cornelio 50, Soragni Marcello 20, N. N. 25, Amelia Clerici Bagozzi e figli Col. Lodovico e prof. Umberto 900, N. N. 25, Silvestri Ottorino 10, N. N. 5, Fam. Segalini 50, N. N. 20, N. N. 50; Ferrari Andrea 44, N. N. 25, N. N. 5.

Somma totale L. 50.227.

538. "Offerte pro restauri alla Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 5.10.1939

Da Asola

Offerte pro restauri Cattedrale

ASOLA, 25.

Diamo il 12° elenco delle offerte pervenute al Comitato per i restauri della Cattedrale:

Somma precedente L. 51.887. Vicelli Albina L. 10, N. N. 30, N. N. 100, Bonoldi Cesare (seconda offerta) 10; Fratelli Bonazzoli 150, Donini Ismaele 10, Antoniazzi Alberto 50 Fontana Walter 5, Gozzioli Costantina 20, De Stefani Attilio 10, N. N. 50, N. N. 20, Catelan Giuseppe 50, Fratelli Armaniui 60, Gnaccarini Luigi 10, Somenzi Erminio 300, Alzini Guerriero 10, Arrigoni Ernesto 5, Società operaia femminile 150, Rossi Edda 10, N. N. 15.

Totale L. 52.962.

539. "Da Asola - offerte pro restauri Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 5.10.1939

Pro restauri della Cattedrale

Diamo il decimo elenco delle offerte pervenute al comitato comunale per i restauri in corso alla nostra Chiesa.

Somma precedente L. 50227; Grialdi Rosa e figlia L. 30; Peverada Luigi 50; Solazzi Lucia 10; N. N. 50; Bonazza Angiolino 10; Tagliasacchi Rosina 20; Culatina Nicola e Carolina 15; Famiglia Daina 60; Emma Grizziotti ved. Capra e figlie 100; Rodella Guido 50; N. N. 10; Angelo Ferrari 100; Famiglia Camerini Alberto (2^a offerta) 200; Renotti Ferruccio (2^a offerta) 20; Totale L. 50925.

540. "Pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 14.10.1939

Offerte pro restauri della Cattedrale

ASOLA, 20.

Diamo l'undicesimo elenco delle offerte pervenute all'apposito Comitato Comunale, per i restauri alla nostra Chiesa:

Somma precedente L. 50.925. Calzavara Enrico in memoria dello zio Costa Enrico lire 100; N. N. 50; Ferrari Pietro 20; Cornali Domenico 10; Ianorotto Giuseppe 20; Macrini Enrico 10; Zanoni Angela (terza offerta) 50; Ziglia Libero 50; Pistoni Lina 10; Clerici Bagozzi Giustina 50; Ziacchi dott. Eugenio 50; Capra Delfino (seconda offerta) 25; Famiglia Limani 50; Rongoni Pietro 10; N. N. 50; Bonvini Riccardo 10; Gorgonio Maria 10; Rifetti Luigina 10; N. N. 5; Ardigo Fortunato 15; Morbi Gerolamo 5; Natali Lino 20; Torreggiani Prassede 200; Fratelli Dagnini 100.

Totale L. 51.855.

541. "Offerte pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 21.10.1939

COMUNE Asola	POSIZIONE Asola	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolosi
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Da Asola

Offerte pro restauri Chiesa

ASOLA, 4.

Diamo il 13.º elenco delle offerte pro restauri della Cattedrale:

Somma precedente L. 52962.

— Famiglia Cipelli lire 50; Fratelli Dimerti 50; Biondelli Andrea 50; N. N. 25; N. N. 5; Broglia Angela 5; Predaroli Achille 100; Peverada Alceo ed Enrico 15; Bettinelli Adelaide (2.a offerta) 25; Volpi Cinzia 25; Ferrari Enrico 20; Azzini Costante (2.a offerta) 25; Spolli Maria e Franca 20. — Totale lire 53.377.

542. "Da Asola - Offerte pro restauri Chiesa", *La Voce di Mantova, Cronache e Interessi della Provincia*, 5.11.1939

Da Asola

Offerte pro restauri della cattedrale

ASOLA, 8.

Nel pubblicare l'elenco settimanale delle somme raccolte per i restauri del nostro maggior tempio, preghiamo coloro che ancora non hanno risposto all'appello di voler sollecitare il versamento delle loro offerte, in qualunque misura.

Somma procedenza L. 56.023.

Fratelli Piazza L. 30; Bonaglia Giovanni di Mario 50; Ghirardini Giovanni 5; N. N. 50; Cristani Paolo 10; Bertolotti Virgilio 10; N. N. 50; Colli Achille 50; Piccinelli Andreas 50; Cristani Oreste 50; Coniugi Biancardi Moretti 25; Maria D. 30; Fratelli Imo e Licia Monegatti 10; Dott. Giorgio Ferri 200; N. N. (seconda offerta) 100; N. N. 10; Cresimandi 1263.

543. "Da Asola - Offerte pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 9.12.1939

Offerte pro restauri alla Chiesa

Somma precedente L. 54330.

Scatolini Maria lire 10; N.N. 25; N. N. Lire 100; N. N. 25; Salvini Cirillo 25; Molinari Elia 100; Riccardi Alighiero e Iole 50; Riccardi figli di Alighiero 10; Don Guido Moreni per conto di N. N. 100.

Totale L. 54775.

544. "Offerte pro restauri alla Chiesa", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 23.11.1939

Da Asola

Offerte pro restauri alla chiesa

ASOLA, 29.

Sandonini Maria lire 5; Trevisi Erminio 50; Zinelli Pietro 50; Germiniani Pietro 10; Bartazzoli Maddalena 50; Azzini Arturo 10; Marzagalli Dante 25; N. N. 50; Boni Ettore 10; N.N. 20; Fenocchio Francesco 20; Panigara Guglielmo 5; Raccolto dai Cresimandi Lire 493. Somma totale L. 56023.

Somma precedente L. 54775.

545. "Da Asola - Offerte pro restauri alla chiesa", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 1.12.1939

Offerte pro restauri della Cattedrale

Somma precedenti L. 53377.

Cadoria Francesco lire 10; N. N. 5; Pistoni Guido e Vigilio 15; Melchiri Aurelio 10; N. N. 30; Monteverdi Annibale 100; Gioventù Femminile 100; N. N. 50 - Totale L. 53697.

546. "Offerte pro restauri della Cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 11.11.1939

Offerte pro restauri cattedrale

ASOLA, 16.

Somma precedente lire 53697.

Prignacchi Giuseppe lire 25; Sichirollo Anello 100, Carleschi Drusilla ved. Affò nell'anniversario della morte del marito (seconda offerta) 100, Sandonini Maria 3; Varini Cleonice 20; Baguzzi Palmira 200; Baioni Giovanni 10; Azzini Matilde 25; Giulio Azzini e famiglia 100; dott. Luigi Ziliani 50; totale Lire 54330.

547. "Offerte pro restauri cattedrale", *La Voce di Mantova, Cronache della Provincia*, 17.11.1939

COMUNE Borgofranco sul Po	POSIZIONE Bonizzo	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI



548. "I soliti ignoti in chiesa", *La Voce di Mantova, Dalla Provincia*, 9.8.1927



549. Campanile



550. Facciata



551. Facciata

COMUNE Carbonara Po	POSIZIONE Carbonara Po	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

<p>DA CARBONARA PO</p> <p>ATTORNO</p> <p>ALLA CHIESA PARROCCHIALE</p> <p>Carbonara Po, 19.</p> <p>Le avverse vicende del tempo; la cupola del campanile nel 1917 crollata sui tetti e sulle volte principali riducendoli in gran parte in un cumulo di macerie e la piaga assai comune dell'indifferenza popolare avevano ridotto la nostra Chiesa parrocchiale nel più deplorabile stato. Chi l'avesse visitata prima del 1925 l'avrebbe classificata una casa senza padrone; ma dal 1925 in poi è tutto un fervore di opere: la statica assicurata per bene; l'estetica diligentemente ripristinata e sviluppata, per cui la Chiesa oggi si presenta, quasi direi, perfetta in ogni suo dettaglio.</p> <p>Su disegno dell'architetto Sarti anche il campanile rifatto nella sua parte superiore e per il resto</p>	<p>completamente restaurato, torreggia superbo con una cert'aria da padrone su tutti i confratelli delle vicine parrocchie.</p> <p>A chi il merito di tutto ciò con relativo sacrificio di tante spese?</p> <p>Veramente da tutti si sentiva il bisogno di restaurare la Chiesa e di renderla una meno indegna casa del Signore; epperò appunto nel 1925 venne formata una Commissione popolare, presa dal fior fiore della cittadinanza, che sotto la sapiente direzione dell'architetto Sarti, agevolato dall'assistenza pratica del sig. Francesco Bisighini, si mise immediatamente all'opera.</p> <p>L'Amministrazione comunale fascista, presieduta prima dal sindaco sig. Attilio Casari e poi dal Podestà sig. Provvido Casari, sostenne in gran parte le spese di statica, e per il resto è stata una vera gara di popolo: dai più ricchi ai più poveri, quasi tutti si quotarono con bella generosità.</p>	<p>L'opera però non ha ancora raggiunto il suo termine: bisogna provvedere al pavimento ed al restauro della facciata. Quest'ultimo poi si imponeva, perché dall'alto essa presentava né più né meno che il pericolo di cadere; e per particolare fortuna sono intervenuti il signor Francesco Bisighini e la sua esimila signora, Ernesta Crivellari, che hanno voluto per sé l'onore e l'onere di tanta spesa; ed all'uopo spontaneamente essi hanno offerto la L. 20.000 che sono previste dal progetto dell'architetto Sarti per il completo rifacimento della facciata e della bella porte di accesso.</p> <p>Da tutte colonne di questo giornale vadano gli elogi ed i ringraziamenti più sentiti a quanti hanno prestato l'opera loro pro restauri ed in particolare al sig. Bisighini, che di essi è sempre stato il più fervido propulsore, ed alla sua consorte per il munifico contributo tanto generosamente elargito.</p>
---	--	--

552. "Da Carbonara Po - Attorno alla chiesa parrocchiale", *La Voce di Mantova, Dalla Provincia*, 20.9.1931

553. Facciata

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La Madonna delle Grazie sarà oggi restituita al suo Santuario

L'immagine della Madonna delle Grazie, dopo una settimana di permanenza nella Basilica di S. Andrea — dove è stato un interminabile, grandioso pellegrinaggio di fedeli — tutti i giorni fino a tarda sera — sarà riportata oggi con solentissima cerimonia al suo Santuario.

Il programma della sacra funzione fissa la partenza del corteo da S. Andrea alle ore 15.15; e tutte le rappresentanze, scolaresche, associazioni, collegi, istituti ecc. sfileranno processionalmente come domenica scorsa nel tragitto inverso, e cioè fino al cavalcavia fuori porta Belfiore, dopo di che la Immagine accompagnata soltanto dal corteo automobilistico con gli invitati proseguirà per Grazie.

L'avvenimento odierno si prevede anche più imponente di quello della scorsa domenica per la presenza di S. E. il Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano e Metropolita della Provincia lombarda, il quale giungerà nella nostra città stanane alle ore 10.30 e sarà ricevuto oltrechè da Mons. Vescovo della Diocesi, dai numerosi Prelati intervenuti per la circostanza, anche dalle massime Autorità cittadine all'uopo invitate, ed avrà gli onori militari che competono all'altissimo grado.

Com'è noto saranno oggi a Mantova, attorno a Sua Eminenza, lo Arcivescovo di Perugia Mons. Ro-

sa, il Vescovo di Adria Mons. Rizzi, il Vescovo di Volterra Mons. Munerati, il Vescovo di Potenza Monsig. Bertazzoni, il Vescovo di Nola Mons. Melchiorri, il Vescovo di Alatri Mons. Tocabelli e Mons. Beccaria, Cappellano maggiore di S. M. il Re.

Al ricevimento in piazza S. Andrea farà seguito un solenne Pontificale nella Basilica, al quale pure assisteranno le Autorità, che poi nel pomeriggio parteciperanno alla trionfale traslazione alle Grazie della venerata Immagine.

Così Mantova completerà oggi in modo eccezionale e tanto grandioso, la esemplare dimostrazione di fede, già esternata in questi 11 giorni di predicazione sacra nelle varie Chiese della città.

festeggiamenti religiosi in quella località ed avente il seguente orario:

Partenza da Castiglione ore 4.55. Medole 5,9; Crocivia 5.17.

Guidizzolo 5,27; Volta 5,41; Cerlongo 5,49; Goito 5,57; Marmirolo 6,12; arrivo a Grazie ore 7,20.

Il giorno successivo mercoledì sarà effettuato un treno Ostiglia-Grazie col seguente orario:

Ostiglia partenza ore 4,55; Seravalle 5,3; Grola 5,9; Sustinente 5,25; Governolo 5,45; Bagnolo 6,4; S. Biagio 6,13; Cerese 6,30; arrivo a Grazie ore 7,20.

Per l'orario di ritorno sarà fatta successiva comunicazione.

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input checked="" type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> Interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La Madonna delle Grazie

sarà oggi restituita al suo Santuario

L'immagine della Madonna delle Grazie, dopo una settimana di permanenza nella Basilica di S. Andrea — dove è stato un interminabile, grandioso pellegrinaggio di fedeli — tutti i giorni fino a tarda sera — sarà riportata oggi con solentissima cerimonia al suo Santuario.

Il programma della sacra funzione fissa la partenza del corteo da S. Andrea alle ore 15.15; e tutte le rappresentanze, scolaresche, associazioni, collegi, istituti ecc. sfileranno processionalmente come domenica scorsa nel tragitto inverso, e cioè fino al cavalcavia fuori porta Belfiore, dopo di che la Immagine accompagnata soltanto dal corteo automobilistico con gli invitati proseguirà per Grazie.

L'avvenimento odierno si prevede anche più imponente di quello della scorsa domenica per la presenza di S. E. il Cardinale Schuster Arcivescovo di Milano e Metropolita della Provincia lombarda, il quale giungerà nella nostra città stanane alle ore 10.30 e sarà ricevuto oltrechè da Mons. Vescovo della Diocesi, dai numerosi Prelati intervenuti per la circostanza, anche dalle massime Autorità cittadine all'uopo invitate, ed avrà gli onori militari che competono all'altissimo grado.

Com'è noto saranno oggi a Mantova, attorno a Sua Eminenza, lo Arcivescovo di Perugia Mons. Ro-

sa, il Vescovo di Adria Mons. Rizzi, il Vescovo di Volterra Mons. Munerati, il Vescovo di Potenza Monsig. Bertazzoni, il Vescovo di Nola Mons. Melchiorri, il Vescovo di Alatri Mons. Tocabelli e Mons. Beccaria, Cappellano maggiore di S. M. il Re.

Al ricevimento in piazza S. Andrea farà seguito un solenne Pontificale nella Basilica, al quale pure assisteranno le Autorità, che poi nel pomeriggio parteciperanno alla trionfale traslazione alle Grazie della venerata Immagine.

Così Mantova completerà oggi in modo eccezionale e tanto grandioso, la esemplare dimostrazione di fede, già esternata in questi 11 giorni di predicazione sacra nelle varie Chiese della città.

festeggiamenti religiosi in quella località ed avente il seguente orario:

Partenza da Castiglione ore 4.55. Medole 5,9; Crocivia 5.17.

Guidizzolo 5,27; Volta 5,41; Cerlongo 5,49; Goito 5,57; Marmirolo 6,12; arrivo a Grazie ore 7,20.

Il giorno successivo mercoledì sarà effettuato un treno Ostiglia-Grazie col seguente orario:

Ostiglia partenza ore 4,55; Serravalle 5,3; Grota 5,9; Sustinente 5,25; Governolo 5,45; Bagnolo 6,4; S. Biagio 6,13; Cerese 6,30; arrivo a Grazie ore 7,20.

Per l'orario di ritorno sarà fatta successiva comunicazione.

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo



557. Lunette affrescata del portico d'ingresso

Il trionfale ritorno al Santuario delle Grazie dell'immagine Sacra della Madonna miracolosa

L'immagine venerata della B. V. delle Grazie è tornata domenica, trionfalmente con una ventata sette giorni prima — anzi con una solennità ancor più fastosa — al Santuario cui dà il nome, nella modesta borgata che si specchia nel lago a pochi chilometri dalla città. Con solennità ancor più fastosa abbiamo detto, per la presenza di altri Vescovi e Pretati, e l'intervento di S. E. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano e Metropolita delle Province lombarde. L'illustre Presule è giunto nella nostra città alle 10.30 con l'automobile espressamente inviata dal march. Tommaso Benzoni a Giussano Milanese — dove S. E. Schuster aveva assistito di primo mattino ad una importante funzione — preceduto da altra autovettura al Questore comm. Scrivano ed il suo Capo di gabinetto dott. cav. Cibella ed il magg. cav. Gallarati del RR. CC. e con la scorta di carabinieri ed agenti ciclisti, mentre agenti e carabinieri alle dipendenze del vice Commissario Cozzolino e vigili urbani del comandante signor Malagutti erano dislocati in servizio d'ordine da P. Molina a N. G. Verdi.

In piazza S. Andrea
Mezz'ora prima la piazza di S. Andrea era stata completamente sgomberata, standosi al lato est una compagnia mista di formazioni con fanti del 50.°, artigiani del 4.° pesante campale e del 2.° contraguardia e mille della 30.° Legione, con musica; ed al lato ovest alcune squadre di ballata piccola e giovani italiane con la prof. Preti-Ottolenghi. Di prospetto prestavano servizio molti fascisti, tutti agenti e carabinieri agli ordini del cap. cav. Ciravegna del RR. CC. del Commissario cav. Falla e del vice commissario dott. Pirotti. Sei carabinieri in una tenuta si erano disposti sulla gradinata della Basilica in servizio d'onore, di fronte ai gonfaloni del Comune e della Provincia scortati dai rispettivi vigili e Valletti.

Poco prima delle ore 10.30 sono giunte tutte le autorità cittadine e gli invitati. Vediamo S. E. il Prefetto dott. gr. uff. Reale, il vice Prefetto dott. comm. Rocca, Vicario, e dott. comm. Trinchieri, Ispettore; il sen. on. prof. Scatoni, l'on. gr. uff. Genovesi, il Segretario Federale ing. gr. uff. Martignoni, il Podestà ing. comm. Parmeggiani, il Preside della Provincia avv. gr. uff. Maffei, il col. Morelli di Popolo per il comandante del Presidio gen. Visconti, assente da Mantova; i Consoli cav. uff. Sissa e cav. Pittani; il Presidente del Tribunale avv. cav. uff. Levi ed il Procuratore del Re avv. comm. Capretti, l'Intendente di Finanza cav. Jacopo, il Direttore delle Poste comm. Baroni, il vice Presidente del Consiglio provinciale dell'Economia ing. comm. Pavese, l'avv. gr. uff. Giannantonio, Presidente della Congregazione di carità: la signora A-

porti, vice Segretario del Fascio femminile, il sig. Bonfanti, commissario dell'Associazione famiglie dei Caduti in guerra; la signora Leoni per le famiglie Caduti fascisti; il ten. Mancini per i Combattenti, il ten. Stelluto per l'Unione ufficiali in congedo, il prof. cav. Maccabruni presidente dell'O. N. M. I., i comandanti dei reggimenti della guarnigione e del Distretto militare, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Milizia, il vice Podestà cav. uff. dott. Morari e Cottafrani, Direttore del Palazzo Ducale, il cap. Pilla comandante la R. Guardia di Finanza; il capomannipolo Cavaliere della Milizia Ferroviaria; i Presidi e professori delle Scuole medie e professionali, il prof. Furlini, rettore del Convitto S. B. Mussolini, gli Ispettori prof. Ruggieri, il direttore della Banca d'Italia rag. avv. Rossignoli, il delegato dell'Orfanotrofio cav. uff. Citella, il gr. uff. Cunnetti ed il dott. G. Nicolini della Fabbrica di S. Andrea e molte altre personalità.

L'arrivo del Gard. Schuster
Sono anche presenti le signore mantovane in velo nero, già partecipanti alla processione della domenica precedente, e fra esse le signore Reale, Genovesi, Martignoni, Parmeggiani, Erano - Gozzi, Maffei.
Giungono poscia i Vescovi venuti a Mantova per la sessione circoscrizionale: l'Arcivescovo di Perugia mons. Rosa, ed i Vescovi di Adria mons. Rizzi, di Volterra monsignor Menerati, di Potenza monsignor Bertazzoni, di Nola mons. Melchiorri, di Anagni mons. Tescari, il Vescovo della nostra Diocesi mons. Menna, mons. Beccaria, Cappellano maggiore di S. M. il Re, ed i Missionari, che si dispongono davanti al portone capitale del Tempio, nel quale frattanto entrano i Capitoli di S. Barbara e del Duomo, i scienziati della Scuola cantorum del M. o. don Rossini.

Alle 10.30 in punto entra nel piazzale l'automobile di S. E. il Cardinale, il quale scende insieme a suo Segretario mons. Galli ed al maggiordomo sig. Pasotto.
Mons. Menna, Vescovo, autorità si fa incontro nel mezzo della Piazza, mentre la musica suona la fanfara reale, seguita dalla Marcia Principe Eugenio, e la truppa presenta le armi. Un grande, persistente applauso parte dalla folla enorme che si piglia dietro i cordoni e che si profonde per tutte le vie laterali, nereggiando per tutta la vasta piazza delle Erbe. Seguono gli ossequi e le presentazioni, e quindi S. E. Schuster, che seguito sale la gradinata, impartisce al popolo la benedizione e poi entra nel Tempio già gremito fino

all'inverosimile di popolo e di rappresentanze.
Subito incomincia il solenne Pontificale, a cui seguono l'Omelia ed infine la benedizione papale impartita da S. E. Schuster, e con essa la funzione antimemidiana. La termine i Pretati, salutati nuovamente dalla folla con clamorosi applausi e col presentarsi del reparto militare raggiungono il Palazzo Vescovo, dove intervengono alla colazione offerta da mons. Vescovo Menna anche S. E. il Prefetto, il Segretario Federale ed il Podestà.

La processione pomeridiana
Alle ore 14 il centro cittadino è già tutto formicolante di gente e di rappresentanze che si concentrano in S. Andrea e nella piazza antistante per la formazione del corteo che deve riaccompagnare la venerata immagine al cavalcavia di Belfiore; ed alle ore 15 giungono S. E. il Cardinale Schuster, mons. Menna, i Vescovi ed i Missionari con le autorità già intervenute al mattino, alle quali si è aggiunto il gen. Visconti comandante il Presidio, appena ritornato a Mantova.

Sulla piazza sono anche le bande musicali di Sustainente, Governolo, Goltio e quella locale del Dopolavoro provinciale, e per il perfetto svolgimento dei movimenti della enorme massa giovanile che si distende processionalmente, funziona egregiamente il servizio d'ordine che, come al mattino, è composto da carabinieri ed agenti di P. S. agli ordini del cap. cav. Contadini del RR. CC. e del dottor cav. Cibella, del Commissario cav. Falla e dagli altri funzionari della Questura, della Milizia agli ordini del capomannipolo Paganella, e dei Vigili urbani col comandante sig. Malagutti. Il servizio d'onore viene fatto da carabinieri in alta tenuta e da una squadra di militi fascisti.

Intanto nel Tempio ha luogo una breve funzione preliminare; S. E. il Cardinale compie una visita ai SS. Vasi che sono custoditi nella Cripta sotterranea, ed assiste con S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il gen. Visconti, il vice Podestà ed il notaio dott. Nicolini per la stessa dell'atto relativo. Poscia si inizia il grandioso, imponentissimo corteo nello stesso ordinamento della domenica precedente, e cioè gli Asili, gli alunni ed alunne delle elementari, compresi quelli dei sobborghi, ballata, convittori degli Orfanotrofi e Collegi, scolari di S. E. il Cardinale, associati cattolici di guerra, associazioni cattoliche giovanili, Fie Sigrone, il Santuario, il Clero, nel quale erano

pure il Padre provinciale ed il Padre consultore del Santuario delle Grazie, indi i Vescovi, S. E. il Cardinale, ed infine il carro offerto dal Comune, tutto a fiori bianchi, sul quale mons. Menna aveva collocato la venerata immagine. Ai lati del carro, oltre la scorta d'onore dei carabinieri, erano le signore mantovane, e dietro lo stuolo delle autorità.
Se domenica scorsa l'affollamento del popolo è sembrato, malgrado il tempo piovoso, assolutamente grandioso, si può facilmente immaginare quanto la giornata senza pioggia, abbia favorito un afflusso anche più fantastico di gente dai vicini centri foresti. Basti dire che l'immane processione, stretta fra le due folte siciliane ha impiegato fino oltre le 17.30 per giungere al Cavalcavia, dove altra folla e altre rappresentanze stazionavano già da due ore!

Quivi S. E. Schuster, dall'alto del carro trionfale, fatto rivolgere espressamente verso la città, ha impartito la benedizione al popolo gonfiosso, e quindi coi Pretati, con le autorità e gli invitati, si è avviato in pittoresco corteo automobilistico verso le Grazie.

Alle Grazie
La graziosa borgata già dalle 15 — tre ore prima dell'arrivo del corteo — appare come un immenso accampamento.
Dal vastissimo piazzale del Santuario, via via attraverso l'abitato e fuori fino al bivvio della provinciale, ed a una moltitudine che ingrossa sempre più, provengono da tutti i paesi della zona, e che occupano oltre alle strade i prati laterali, ed all'avvicinarsi della processione si sistemano poi ovunque è possibile la vista, perfino sui tetti e sui grossi gelci che fiancheggiano il percorso!
Dappertutto addobbati e bandiere, ed una serie di primitivi, caratteristici archi trionfali a verde e festoni, sotto i quali dovrà passare l'immagine tanto attesa.

Approfitiamo della squisita cortesia del Rettore del Santuario, Padre Antonio, per dare una rapida occhiata ai restauri del Tempio, che i Passionisti giustamente hanno chiusi perché sia sgombrato fino al solenne ingresso della Madonna.

I restauri del Tempio
Ora si che la venerata Effigie ha la sua sede più degna. Il posto di prima, in verità, era assai poco felice: nella cappellina laterale, scarsamente illuminata e notevolmente incomoda per lo svolgimento delle solenni funzioni e financo dell'ordinario quotidiano

afflusso dei devoti. Poi il Santuario prende dalla Madonna il nome e la vastissima fama, ed era veramente desiderabile che l'immagine spiccasse al centro dell'abside, così come adesso è stata disposta, sopra l'altare maggiore, in un riquadro del tabernacolo originariamente aperto per la custodia del Santissimo, e che ultimamente si trovò avere le stesse misure della tavola su cui è dipinta la B. V.

Nell'abside — cui è stata ridata coi recenti lavori la francescana severità concepita da Giulio Romano sulla metà del Cinquecento — ora troneggia davvero lo insigne dell'altare, arretrato dalla balaustra, staccato dal tabernacolo, abbeverato di marmi, la dove prima erano parsi in modesta scogliola, col nuovo pavimento pure in marmo, che riporta il motivo di decorazione della soprastante volta, con le originarie finestre gotiche teste riprese, in luogo delle precedenti settecentesche.

Ma l'importanza dei restauri è assai superiore alle possibilità descrittive di un fugace cenno di cronaca, e torneremo quindi sull'argomento espressamente, al più presto. Ora — sono passate le 16 — seguiamo i preparativi che fuori del Tempio si vanno facendo per ricevere il corteo proveniente dalla città.

Muovono processionalmente dal sagrato verso il bivvio di Castellucchio le autorità religiose e civili e le rappresentanze locali: vi sono in testa, insieme col Rettore del Santuario ed il clero dei paesi vicini, il Podestà rag. Magnani, il Segretario politico cav. Motta, il segretario comunale sig. Bonetti seguito dai dipendenti con la bandiera del Comune, il comandante la stazione RR. CC. brigadiere Pilotti; poi dodici signore delle principali famiglie locali, le scolarache del luogo e quelle di Montanara e Curtatone col Direttore e gli insegnanti, gli Asili infantili, le orfanelle della Casa di S. Giuseppe di Montanara, e quindi le compagnie religiose coi rispettivi standardi.

Quattro carabinieri della stazione, in gradevole uniforme faranno poi servizio d'onore ai lati del carro che porta l'immagine, ed altri numerosi carabinieri ed agenti, sotto la direzione solerte e veramente provvida del cap. cav. Contadini e del Commissario cav. Falla, coadiuvato dal vice Commissario Cozzolino, si dislocano sul percorso per il non lieve servizio d'ordine in mezzo a tanta folla. Anzi vediamo sopraggiungere all'uso dalla città alcuni Vigili urbani, e presta piede l'opera sua, volenterosamente come sempre, la Milizia Reale.
Il cielo è sempre coperto di nuvolaglia tra cui il sole non riesce

a mostrarsi che per qualche brevissimo intervallo; ma la gente nella lunga attesa che si protrae oltre due ore, ripete più che mai la irriducibile certezza che « non può piovra », e che anzi « il ritorno della Madonna non può avvenire che col sole... ».

Pochi minuti prima delle 18, quando giungono gli autobus con le musiche di Governolo e di Sustainente, e poi le vetture tranviarie con parte dei seminaristi e tutte le quinte classi delle elementari di Mantova, un grido generale si ripercuote fragoroso per tutto il paese: il sole ha squarciato completamente le nubi, ed in brevi istanti il cielo è del più bell'azzurro sereno!

Il nuovo corteo
Alle 18.5, al fondo della provinciale appare finalmente il carro candido di fiori, e dietro segue la interminabile teoria di automobili da cui scendono rapidamente i Pretati, le autorità, gli invitati; ed il corteo in brevi istanti si ricompone, e si avvia, maestoso e solenne, verso il paese. Le musiche intonano gli inni sacri, migliaia di bimbi e di giovinette, i seminaristi accompagnano col canto, le campane suonano a distesa: lo spettacolo è di una grandiosità eccezionale.

Fra due ali di popolo innumerevole, ma disciplinatamente contenuto dall'ottimo servizio d'ordine predisposto, la processione procede fra un continuo getto di fiori. Gli Asili, le scolarache, le compagnie religiose, il coro dei seminaristi, le classi elementari maschili di Mantova, poi la Banda di Sustainente, il Seminario, poi la Banda di Governolo, i Padri Passionisti, il clero della città, Mons. Beccaria, e quindi i Vescovi, il Cardinale, ed infine il carro fiancheggiato dalle signore, dai carabinieri in servizio d'onore, dalle classi quinte femminili di città, e seguito da tutte le autorità.

Davanti all'ingresso del Santuario il Vescovo mons. Menna toglie dal carro la sacra immagine e la porta nel Tempio dove si svolge una breve funzione che termina con il ringraziamento di S. E. Schuster, e la benedizione.

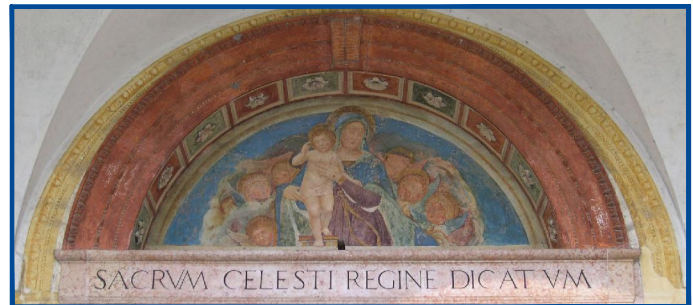
Sta calando la sera quando le autorità e le rappresentanze lasciano il Tempio, osequiando S. E. il Cardinale che, con l'automobile messa a disposizione dal gr. uff. Valentini, riparte per Milano. Ma la folla indugia ad ammirare la « sua » Madonna, ritornata per sempre nella degnissima sede, tutta avvolta come in un'aureola d'oro per le luci indipendenti che la circondano, pur senza mostrarsi, nascoste come sono col nuovo sistema d'illuminazione, dietro i pilastri, la lesene ed i sottili archi della volta.



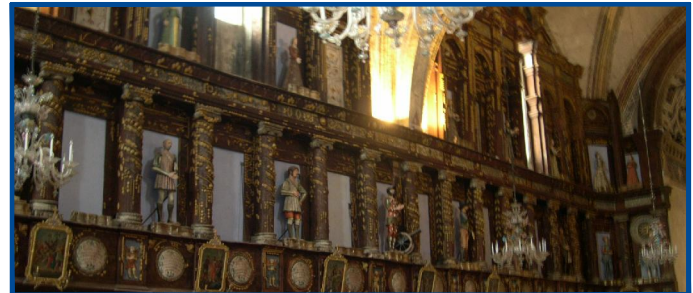
558. Vista della piazza del santuario



559. Portico d'ingresso alla chiesa



560. Lunetta sopra il portale d'ingresso



561. Impalostura lignea con le statue delle grazie

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input checked="" type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Per la difesa del nostro patrimonio artistico

Gli importanti restauri compiuti al Santuario delle Grazie

Finite le feste religiose che hanno caratterizzato con eccezionale solennità il compimento dei restauri del Santuario delle Grazie col trionfale trasporto dell'immagine della Madonna, assolviamo alla nostra promessa di dare più ampi ragguagli dei restauri stessi — ciò che non ci era stato possibile nel fare la cronaca della grandiosa processione.

Le pericolose condizioni dell'abside

Com'è noto ultimamente, in corrispondenza del coro, in fondo all'abside della Chiesa, si erano manifestate varie crepe che avevano dato serio pensiero per la solidità dei muri perimetrali. Il Tempio, eretto nel 1590, aveva visto la sua parte absidale allargata sulla metà del 500 ad opera di Giulio Romano, e nel 1753 il coro era stato nuovamente rimangiato con ornamentazioni barocche; è tutto ciò che aveva finito per indebolire la struttura muraria.

Riconosciuta pertanto la necessità di sottorrazioni, di irrobustimenti, ed anche per ridonare all'abside la sua francescana severità originaria, fu anzitutto indispensabile abbattere le decorazioni barocche che erano state inserite nell'antico paramento murario. Ma iniziati i relativi lavori essendosi constatata l'opportunità di estendere il rifacimento murario fin quasi sotto il tetto, si è giudicato conveniente ripristinare addirittura tutto il muro dell'abside salvando solamente il paramento esterno, che fu fortemente legato col nuovo muro interno.

Si era poi anche dovuto notare che le infiltrazioni piovane attraverso il tetto avevano guastato il dipinto della volta a botte dell'abside e della volta a vela del coro: ed anche a questo si è posto rimedio riprendendo i dipinti per dare loro l'antica unicità decorativa.

La Sovrintendenza alle Belle arti di Verona — e per essa personalmente il sovrintendente prof. Venè, ed i suoi funzionari — che curò la direzione artistica dei lavori, ai quali portò il suo validissimo interessamento S. E. il Vescovo mons. Menna, dacché si procedeva ad opere radicali di restauro, decise anche di procedere ad altre opere di ripristino.

Una finestrella ad occhio di pavone che era stata aperta nella tu-

netta centrale, con distruzione in parte della decorazione che raffigurava l'Incoronazione della Vergine; la finestrella fu chiusa e la decorazione fu ricompletata.

Le figure dei quattro profeti che in origine ornavano le altre quattro lunette erano state convertite, nel settecento, nei quattro Apostoli: esse furono lavate della loro ridipintura fino a far riapparire la decorazione originaria che con sapiente restauro ha riacquisito la primiera vivacità di colore.

A sorreggere la volta era stata costruita in origine una cornice a forte oggetto a mensoline, con sottostante faccia dipinta a putti scherzanti fra girali di verzura; cornice a fregio, che erano stati in parte abbattuti ed in parte rifatti nelle surricordate opere settecentesche, furono completamente ripristinati.

Sulle pareti dell'abside esagonale, furono chiuse le finestre settecentesche, ed in loro vece furono aperte le finestre gotiche, incorniciate all'esterno da tarrocche lavorate all'uso lombardo, finestra di cui si erano conservate le tracce, sia all'esterno, dove si vedeva ancora qualche concio di terracotta lavorata, sia all'interno, dove erano evidenti le tracce degli sganci laterali e del davanzali.

I lavori di abbellimento e di ripristino

Dietro l'Altare maggiore, sorgeva il Tabernacolo, improntato allo stile bramantesco, fatto erigere nel 1646 da Maria Gonzaga vedova del Duca Ercole Gonzaga. Un riquadro aperto al centro per la custodia del Santissimo, si trovò avere le stesse misure della tavola su cui è dipinta la sacra immagine della Madonna; per cui, data la vecchia

decorazione poco felice di essa nella modesta Cappelletta laterale scarsamente illuminata e comunque scomoda per lo svolgimento delle solenni funzioni, sorse l'idea di collocarla sopra l'Altare maggiore, nell'accennato riquadro del Tabernacolo.

Ma poiché tanto l'Altare quanto il Tabernacolo erano in posizione troppo avanzata e quindi troppo vicina alla balaustra di chiusura dell'abside, si smontarono e rimontarono entrambi arretrando di circa due metri: e così ebbero maggiore respiro ed ora lasciano lo spazio antistante ne-

cessario per il regolare svolgimento delle funzioni.

Intanto però si è approfittato dell'occasione per abbellirla, rifacendo con marmi fini le parti sia del Tabernacolo che dell'Altare, fatte originariamente in comune scagliola; a fu rifatto anche il pavimento, con marmi bianchi e rossi di Verona e con pietra biglia detta appunto per il suo colore « cornabò » — riportando a terra il motivo decorativo della volta.

Naturalmente alle finestre furono posti nuovi telai in quercia con vetri lenticolari sobriamente colorati e legati a piombo; ed altresì alla illuminazione si è pensato installando un nuovo sistema con luci indirette opportunamente nascoste dietro i pilastri, le lesene ed i sottarchi della volta.

Quanto alla immagine della Madonna, essa pure fu ripulita dai vecchi restauri ed ornata di oro e di perle, provvedendo il riquadro dov'è collocata, di opportuna custodia d'acciaio con chiusura a saracinesca che si manovra dal basso con grande facilità.

Il consenso all'opera compiuta

Ora che l'abside è così restaurata, non solo l'immagine venerata ha preso il suo posto preminente nel Tempio che è intitolato al suo nome, ma tutto lo sfondo della Chiesa appare nella grazia solenne della sua artistica semplicità, ed attira veramente l'attenzione e l'ammirazione di quanti vi accedono, concordi tutti nel plauso per l'opera magnifica compiuta.

Ed il plauso si estende naturalmente ai Padri Passionisti, gelosi custodi delle bellezze del Santuario, ed alla Sovrintendenza alle Belle arti di Verona che curò l'anziosa progressione dei lavori artistici, ed al pittore Raffaelli che da par suo ha restaurato i dipinti, compresa la venerata immagine, ed all'ing. Giovanni Borella per la direzione tecnica; ma soprattutto al Prelato insigne che regge la nostra Diocesi, mons. Vescovo Menna, animatore e propulsore di ogni energia, il quale assistette e si prodigò durante i lavori, tutto volendo vedere, di tutte rendendosi conto, ed indirizzando spesso a geniali soluzioni col fine intuito, la cultura profonda ed il devoto amore che lo guidano felicemente nel disimpegno del suo altissimo ministero.

Altre providenze, altri ripristini, attende ancora la severa semplicità del Tempio, e crediamo con tanta maggiore evidenza adesso che la bellezza dell'abside è monito ed esempio: ma certo un gran passo è già stato fatto per il maggiore decoro artistico del Santuario, ed il resto auspichiamo diligentemente che si farà.

562. "Per la difesa del nostro patrimonio artistico - Gli importanti restauri compiuti al Santuario delle Grazie", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 8.5.1932

<p>COMUNE Curtatone</p> 	<p>POSIZIONE Grazie</p> 	<p>TIPOLOGIA ARTICOLO</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input type="checkbox"/> note storiche <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo
--	--	--

GLI ARTICOLI

Restauri artistici a Mantova e nel Mantovano

Luigi, Goffredo Barbacci, Soprintendente ai Monumenti per le provincie di Verona, Mantova e Cremona, ha scritto l'interessante articolo che riportiamo (apparso nel numero di agosto della rivista *La Vie d'Italia*) facendo peraltro le nostre riserve su qualche affermazione contenuta nella parte conclusiva dello scritto.

Nel richiediamo patrimonio accumulato durante l'epoca comunale e la lunga signoria gonzaghesca, la parte minima a salvarsi per le maggiori parti disperse per vendite e spoliazioni, mentre quella imponente ha dovuto subire volgari manomissioni e lesive addirittura distruttive, che non si riescono a spiegare se non attribuendole alla delicata comprensione dei valori artistici e storici che tanti danni ha prodotto, nel passato, al nostro Paese.

E' però doveroso riconoscere, a nostro conforto, che ad onta di queste dolorose perdite, Mantova ha conservato un'importantissima arte neorinascimentale, che i restauri di questi ultimi tempi hanno accresciuto non poco.

Particolarmente fruttuoso è stato lo scorso triennio, come dimostrano in questo articolo, ove si illustrano le principali opere compiute o dirette, in città e in provincia, dalla R. Soprintendenza all'Arte Medievale e Moderna di Verona e si dà un'idea di quelle che si dovranno intraprendere in un prossimo avvenire.

L'attività nel Palazzo Ducale

Come all'epoca gonzaghesca, la maggiore attività artistica si è svolta nel Palazzo Ducale.

Questo magnifico e vastissimo complesso di edifici non è, più, come ventisei anni or sono lo definì Alessandro Lanza, sistemata acropoli. Grandi restauri sono stati eseguiti in questo lungo di tempo, e liberati, cortili appartamenti, sale, affreschi, hanno riacquisito una parte dell'antico splendore. E siccome anche un discreto numero di opere d'arte — vari manufatti di argente pastò — è stato contemporaneamente collocato o ricollocato nel Palazzo, così questo può oggi considerarsi uno dei più importanti musei nazionali.

Ma ancora molto resta da compiere per rimettere in valore quanto si è salvato, sia pure in discrete condizioni, dall'estrema rovina. Continua perciò indefessamente l'opera restauratrice, che sta dando e darà ancora buoni frutti.

Così nel triennio 1936-38 si è completamente ripristinato il Cortile della Confraternita, grande costruzione cinquecentesca, dovuta in parte a Giulio Romano e per il resto al suo successore quale Prefetto delle fabbriche ducali, Giambattista Bertani.

La Confraternita ebbe un'importante funzione nella reggia dei Gonzaga, poiché vi si organizzava ogni sorta di spettacoli, ai quali i Signori e i cortigiani assistevano dai balconi e dalle finestre, protetti dal vetraio aggettato alla sommità delle quattro pareti.

I restauri testè compiuti hanno restituito i rustici loggioni che vedono internamente i prospetti e le bizzarre paraste tortili, nonché liberato le arcate del lato orientale, chiuse dagli Austriaci che le utilizzarono a scopo militare trasformando la muratura con ferelle, arcate che si affacciano sul lago, di là dal quale si estende la foce e malinconica pianura mantovana, aspra a Virgilio.

Nel Castello di San Giorgio

Nel Castello di S. Giorgio, eretto da Francesco Gonzaga all'imbocco del ponte medioevale che univa la città col borgo omonimo, si sta restaurando la *Sala degli Spoti*, uno dei monumenti pittoreschi più importanti d'Italia.

Nelle pareti della sala, che occupa il terzo piano di una delle torri angolari, sono le celle che accolsero in esilio i martiri del Risorgimento, Andrea Mantegna, ritratto in due episodi la famiglia del marchese Lodovico, un munifici protettore, dandoci una delle più affascinanti manifestazioni del suo genio pittorico.

Il tempo e la negligenza hanno assai danneggiato i dipinti, inediti da pericoli distacchi dell'intonaco e del colore. Inequivocamente intervenendo, lo Stato ha disposto per l'assunzione del restauro, affidandolo al pittore Mauro Pellicani, mentre Samuela Kress di Nova York, che già largamente benefice il Palazzo Ducale, si è generosamente offerto di finanziare l'impresa.

Opera importante, sempre nel Palazzo Ducale, è il restauro che si sta effettuando alla *Domus Nova*, vasto edificio iniziato nel 1488 dal Fiorentino Luca Ponzelli per il marchese Federico Gonzaga. La facciata verso il lago non è completa, ma condotta abbastanza avanti, perché se non possono compiere l'opera riprendo gli elementi decorativi esistenti, e ripristinare le forme, riaprendo le loggiate, che l'ora angolare, e rifacendo queste dalla moderna costruzione.

Un'altra opera importante, sempre nel Palazzo Ducale, è il restauro che si sta effettuando alla *Domus Nova*, vasto edificio iniziato nel 1488 dal Fiorentino Luca Ponzelli per il marchese Federico Gonzaga. La facciata verso il lago non è completa, ma condotta abbastanza avanti, perché se non possono compiere l'opera riprendo gli elementi decorativi esistenti, e ripristinare le forme, riaprendo le loggiate, che l'ora angolare, e rifacendo queste dalla moderna costruzione.

Al Santuario di Maria delle Grazie

Uscendo da Mantova per la Porta Pradella incontriamo, dopo sette chilometri, il Santuario di Santa Maria delle Grazie, che nel 1399 Francesco Gonzaga fece costruire per voto e che nel Cinquecento fra Francesco d'Acquafredda ornò all'interno con una deliziosa incrostazione architettonica e scultorea, racchiusa fra le tozze colonne ioniche, una folla di stucchi e meglio di faticosi, rappresentanti in grandezza naturale personaggi più o meno illustri e variamente vestiti, molti dei quali con armature.

La ripulitura di questo ha rivestito l'esistenza di rarissimi e preziosi esemplari gotici quattrocenteschi, dovuti ai celebri armatori milanesi Misaglia, e di altri esemplari più tardi di mano incrociata.

Con l'occasione si osserva che, contrariamente a quanto di recente asserì qualche scrittore, e come informo, la R. Soprintendenza conservava l'armatura prima ancora che gli stucchi ne scoprissero e le studiasse. Fin dall'inizio, era infatti intervenuta ad impedire la vendita di alcune armature, per le quali erano state offerte somme ingentissime, e ancora una volta nel 1928.

Più lungi da Mantova, verso il confine con la provincia di Verona, in Comune di Ostiglia, è in corso il restauro dell'antico Santuario, che in epoca longobarda, si ritrova una graziosa decorazione a pergolato con pizzi briali, se non tutti serbati, dovuti allo stesso artista.

Gli affreschi in Sant'Andrea

Dalla Reggia gonzaghesca passiamo alla maggiore costruzione sacra, alla Basilica di Sant'Andrea, iniziata nella seconda metà del 400 da Luca Pennelli, su disegno di Leon Battista Alberti, e terminata nei secoli successivi.

Con il concorso finanziario dello Stato, la Fabbrica ha eseguito, affidando al pittore mantovano Arturo Raffaldini, alcuni importanti restauri pittorici.

Nella Cappella di San Sebastiano si restaurano gli affreschi delle pareti ove Riccardo Mantegna, allievo di Giulio Romano, ha rappresentato il martirio del Santo. Liberata la cupoletta da uno strato di calce distaccato in epoca longobarda, si ritrova una graziosa decorazione a pergolato con pizzi briali, se non tutti serbati, dovuti allo stesso artista.

Gli affreschi decorano le pareti della Cappella di *Presenzissimo Sanguis*, eseguiti da Lorenzo Costa il Giovane, altro discepolo allievo di Giulio Romano, furono in passato ricoloriti a olio, falsandoli e danneggiandoli. I restauri hanno liberato e consolidato il colore originale, così che le due scene, rappresentanti l'Epifania e la Natività sono oggi pienamente godibili.

Uguale trattamento avevano ricevuto, per opera di un maldestro restauratore, le due grandi composizioni che costituiscono l'ornamento della Cappella di S. Silvestro, la *Divesa di Limbo* e la *Resurrezione*, così da rendere quasi inintelligibili. Il restauro ha dato risultati sorprendenti, rivelando la forma e i colori che si ritrovano ormai perduti, e persino la firma del pittore, che conferma l'astuzia della trattazione attribuita delle opere a Fabrizio Perla.

E occorre ricordare, prima di uscire da S. Andrea, alcuni provvedimenti eseguiti per togliere l'umidità che danneggiava la cappella contenente la tomba di *Messina Sanguis*, nonché il prossimo restauro dei *tondi correggeschi* del vestibolo.

La facciata del maestoso Palazzo Colonnato, che fu dei Gonzaga e del quale si attribuisce a Giulio Romano il disegno e a G. B. Barozzi l'esecuzione, è stata, a spese del Comune, ottimamente restaurata. Le intemperie ne avevano assai danneggiato i nastri bugnati a calce e le gigantesche cariatidi reggenti la trascurazione.

Riprendendo una vecchia proposta della Soprintendenza, S. E. Lu-

zio ha promesso l'acquisto di una bella copia del *Trionfo di Cesare* del Mantegna, il cui originale è purtroppo distrutto nel 1828 a Londra, assieme alla famosa quadratura di Mantegna. La copia mantegna porta il nome di Tullio Pericoli, ministro dei Gonzaga, e restaurando i dipinti, ne affiora un'altra, che può leggersi 1628 o anche 1578, secondo come si interpreti una cifra quasi cancellata.

I nove pannelli, intramezzati da stucchi, erano dipinti a tempera sulle pareti di 1922, nella casa che l'Illustre Accademico ha identificato con quella dei Malatesta, ove abitò il Mantegna. Qualche anno fa il proprietario, prof. Francesco Codoglia, casualmente li scoprì e con infinta pazienza, il libero dal tratto di calce sovrapposti. Oggi, acquistati, staccati e restaurati a spese del mantovano prof. Prassitele Piccini, che li ha donati allo Stato, erano una sala del Palazzo Ducale ove un tempo si conservavano gli originali.

Al Santuario di Maria delle Grazie

Uscendo da Mantova per la Porta Pradella incontriamo, dopo sette chilometri, il Santuario di Santa Maria delle Grazie, che nel 1399 Francesco Gonzaga fece costruire per voto e che nel Cinquecento fra Francesco d'Acquafredda ornò all'interno con una deliziosa incrostazione architettonica e scultorea, racchiusa fra le tozze colonne ioniche, una folla di stucchi e meglio di faticosi, rappresentanti in grandezza naturale personaggi più o meno illustri e variamente vestiti, molti dei quali con armature.

La ripulitura di questo ha rivestito l'esistenza di rarissimi e preziosi esemplari gotici quattrocenteschi, dovuti ai celebri armatori milanesi Misaglia, e di altri esemplari più tardi di mano incrociata.

Con l'occasione si osserva che, contrariamente a quanto di recente asserì qualche scrittore, e come informo, la R. Soprintendenza conservava l'armatura prima ancora che gli stucchi ne scoprissero e le studiasse. Fin dall'inizio, era infatti intervenuta ad impedire la vendita di alcune armature, per le quali erano state offerte somme ingentissime, e ancora una volta nel 1928.

Più lungi da Mantova, verso il confine con la provincia di Verona, in Comune di Ostiglia, è in corso il restauro dell'antico Santuario, che in epoca longobarda, si ritrova una graziosa decorazione a pergolato con pizzi briali, se non tutti serbati, dovuti allo stesso artista.

Gli affreschi decorano le pareti della Cappella di *Presenzissimo Sanguis*, eseguiti da Lorenzo Costa il Giovane, altro discepolo allievo di Giulio Romano, furono in passato ricoloriti a olio, falsandoli e danneggiandoli. I restauri hanno liberato e consolidato il colore originale, così che le due scene, rappresentanti l'Epifania e la Natività sono oggi pienamente godibili.

Uguale trattamento avevano ricevuto, per opera di un maldestro restauratore, le due grandi composizioni che costituiscono l'ornamento della Cappella di S. Silvestro, la *Divesa di Limbo* e la *Resurrezione*, così da rendere quasi inintelligibili. Il restauro ha dato risultati sorprendenti, rivelando la forma e i colori che si ritrovano ormai perduti, e persino la firma del pittore, che conferma l'astuzia della trattazione attribuita delle opere a Fabrizio Perla.

E occorre ricordare, prima di uscire da S. Andrea, alcuni provvedimenti eseguiti per togliere l'umidità che danneggiava la cappella contenente la tomba di *Messina Sanguis*, nonché il prossimo restauro dei *tondi correggeschi* del vestibolo.

La facciata del maestoso Palazzo Colonnato, che fu dei Gonzaga e del quale si attribuisce a Giulio Romano il disegno e a G. B. Barozzi l'esecuzione, è stata, a spese del Comune, ottimamente restaurata. Le intemperie ne avevano assai danneggiato i nastri bugnati a calce e le gigantesche cariatidi reggenti la trascurazione.

Riprendendo una vecchia proposta della Soprintendenza, S. E. Lu-

Lavori progettati in città

Impressi più salienti è in il restauro della chiesa e del convento di *S. Francesco*, edificata disadatta sede dell'Arsenale Militare.

Il bel tempio gotico ebbe nel passato straordinario splendore d'arte e accolse le tombe gentilissime mantovane, tra cui quella del Gonzaga, oggi da costituire il pantheon della città.

Varie vicende, e particolarmente la barbarica rapina francese, hanno disperso il ricchissimo patrimonio artistico. Resta però la parte non agevolmente asportabile, cioè gli affreschi, che, sebbene imbiancati a calce, si rivevano ancora sulle pareti e sulla crociera del rilievo delle arcate del nudo, attonando, assieme ad alcune parti già liberate, l'estetista di una vasta maniera di magnifici dipinti.

Altra importante impresa vagheggiata dal Podestà è il restauro del *Palazzo della Regione*, costruito nel Duecento e modificato nei secoli successivi, del quale si riapriranno le ampie e adorne trifore, ora murate, e che col turrito e merlato *Briolato* diverrebbe residenza comunale.

La vicina *Rotonda di San Lorenzo*, prezioso tempio romanico che si fa risalire alla Contessa Matilde, salvato e ripristinato nel 1808 dal marchese Da Leca, della R. Soprintendenza, dalla già iniziata demolizione, verrà messa in miglior valore allungando la strada interspaziata che la circonda, così da riportare meglio in vista la base, che il terreno, salito di livello col volgere dei secoli, ha nascosto.

Si crede necessario inserire, in questo altissimo programma, anche il restauro degli grandi edifici medioevali prospicienti sulla Piazza Sordeolo; del quale Palazzo Gadenzani, fu dei signori di Rivalta e poi dei Bonacolsi, sulla cui facciata appaiono, del nome del vecchio bivio cadente, le ghirre delle finestre archiutate; e del coniguo Palazzo Castiglioni, già dei Bonacolsi, ove necessita completare la liberazione delle trifore allentate, e forse ancora romaniche, sotto l'antica merlatura gibellina, e delle monofore arcuate o architravate dei piani inferiori.

Inoltre, si prevede il restauro dell'antica Chiesa del *Gradaro*, costruita nel Duecento e in seguito trasformata, della quale gli studi e recentemente compiuti hanno riportato in luce molti elementi architettonici e pittorici, romanici e gotici.

Nel Palazzo Te

Terminiamo questa rassegna col Palazzo del Te, superba villa gonzaghesca, ove riflette gusto architettonico e decorativo di Giulio Romano. Vi si dovranno consolidare i restauri e i dipinti che ornano alcune sale, come quella di *Sicilia*, ove il distacco dell'intonaco dell'incrostazione della volta è improprietà e impietisticamente eseguite anni e sono da un appassionato custode, restauratore impingono solerti provvedimenti.

Ritrovato l'ingresso principale, i restauri della facciata e di riprendono le bugnati; il cortile, danneggiato da grossolani rifacimenti dell'intonaco, e il giardino, finora assai trascurato.

Infine, il principale parco che circonda il Palazzo, avvilto da fabbriche e da scuderie costruite di recente con criteri esclusivamente militari, dovrà essere liberato, per il decoro della città ricomporre per la comodità dei cittadini.

Delle nuove opere, che pure si progettano per soddisfare le necessità di un'epoca moderna, non è il caso di trattare. E però dove, o almeno un accenno alla necessità di procedere in guisa da educare da esse i maggiori benefici, è il momento in parte tanto minime, possibile in ogni caso, che spesse le nuove costruzioni, quando sorgono nel subitaneo arido e non vi sono con il carattere artistico delle città.

In parte occorre che siano armonizzate, restaurati e benefici, e siccome il pittoresco Rio, che attraversa da ponente a levante la città e che tanti artisti ha ispirato, quanto i due laghi inferiori, che di superiore circondano un tempio, l'abitato e che, come un tempo furono la causa prima del nome di Mantova, oggi un tempo, i maggiori elementi della sua bellezza.

Abbiamo così delineato l'opera svolta nel settore artistico durante lo scorso triennio e additato quelle che s'irone e si vuole intraprendere negli anni venenti.

Impressa non è agevole; tuttavia il lavoro sino ad oggi compiuto, l'attendimento di vivere e di operare che la città dimostra, o in ogni campo, offre la ferma e concorde decisione delle Autorità, fanno ritenere che anche nel-

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input checked="" type="checkbox"/> note storiche	<input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La Fiera delle Grazie

Al posto di una chiesetta di pescatori nel 1400 è sorto il Santuario - L'origine del porticato - Il ciclone del 1733

Con l'avvicinarsi del Ferragosto i mantovani attendono anche l'annuale celebrazione che dà a questa ricorrenza la impronta spiccatamente locale e cioè quella Fiera delle Grazie che costituisce una specie di «sagra» cittadina ed offre anche alla massa del popolo il modo, economico e gradito, di partecipare all'esodo di pramatica, dalla città, affluendo nella simpatica borgata, o in devoto pellegrinaggio al Santuario, o per ragioni di interesse e di commercio alla Fiera, o semplicemente per familiare passatempo fra le baracche, i divertimenti ed i fornitissimi esercizi che vi sovrabbondano.

Gli è che questa Fiera è ormai una tradizione di secoli: tradizione tanto più radicata e sentita in quanto fin dall'origine, al richiamo straordinario della festività si è preminentemente unito il sentimento religioso che attrae le folle alla venerazione della Immagine miracolosa della Vergine. Si era infatti già da oltre un secolo diffusa fra le genti della nostra e delle più lontane regioni la fama delle somme grazie e benedizioni per Essa ottenute, quando Federico I, Duca di Mantova, nell'anno 1521 ordinò che la Fiera fino ad allora tenuta in Porto, fosse trasportata presso la Madonna delle Grazie nel medesimo giorno dell'Assunzione di Maria Vergine e che durasse tre giorni «con quelle stesse esenzioni et privilegi quali sono da altri Signori soliti a concedersi ad altre Fere, affinché i popoli circconvicini e remoti, tratti dal Puro et dall'altro interesse, cioè dallo spirituale per le Indulgenze e dal temporale per la Fera, più facilmente vi concorressero in maggior numero».

La storia della Fiera delle Grazie è quindi intimamente legata a quella del Santuario; ed è questo nesso che permane e continua ancor oggi dopo più che 400 anni e che concorre particolarmente a tenera cara e viva più che mai la caratteristica attrazione, che ci

proponiamo sta pur succintamente di illustrare per la generalità del pubblico il quale, andando ogni anno alla Fiera, non si è forse mai curato di conoscerne le origini e le interessanti vicende.

Cinque secoli di storia

Bisogna risalire al 1400 per trovare le prime notizie al riguardo: quando Francesco Gonzaga, Signore di Mantova, fece erigere il Santuario al posto di una povera Chiesetta di pescatori colà da tempo esistente, e già famosa per una Immagine di Maria Vergine dipinta su una tavoletta col bimbo Gesù in grembo, ritenuta miracolosa, e dalla quale egli aveva impetrato ed ottenuto la prodigiosa liberazione della città dalla peste che vi inferiva nel 1399.

La cospicua costruzione, secondo le cronache del tempo, eseguita in un solo anno — nel 1400 — su disegno del celebre architetto Bartolomeo Novara, e con una spesa di «trentamila scudi d'oro», fu inaugurata con spettacolosa solennità il 15 agosto 1406 alla presenza del Patriarca di Venezia e di tutta la popolazione mantovana colà portatisi processionalmente con a capo la Corte Ducale. Il Convento, invece, reso poi necessario per ospitarvi i Padri Minori Osservanti dell'Ordine di S. Francesco, ai quali il Santuario fu dato in custodia, fu aggiunto in seguito ed ampliato ed abbellito dopo la visita del Pontefice Romano Martino V.

Come già detto, la prima Fiera ebbe luogo nel 1521; ed il concorso che subito vi si verificò fu così numeroso, che si dovette pensare a costruire nel piazzale prospiciente la Chiesa, una «lunga porticcia per ricovero, specie di notte, dei colli di roba portata a vendere», mentre nel 1540 vi si aggiunse una «fontana con pile attorno per abbeverare gli animali». Poi, non potendo più essere contenuta nel Tempio la massa sempre crescente del pubblico, fu deciso di collocare sotto il portico frontale un altare portatile in alto affinché, sia pure di lontano, si potessero almeno vedere gli offician-

ti durante le solenni Funzioni. E nel 1588, sempre aumentando i frequentatori della Fiera — fino a superare le 70-80 mila persone! — il Duca Vincenzo Gonzaga allora regnante ordinò che la durata di essa fosse portata da tre ad otto giorni come si rileva dal relativo Decreto che ci sembra interessante rievocare.

In esso è detto: «... Inutilità, con la presente grida si sconsigliano e pigliare l'Indulgenza nella solennità della Nostra Signora Santissima delle Grazie in compagnia di Curtatone che si farà dal 15 d'agosto prossimo, concedendo a ogni persona, così Terziera come fo-

restiera, il potersi liberamente senza impedimento e senza qualsivoglia pagamento di dazio condurre gioie, ori, broccati, drappi di seta, panni di lana, ferrazze, grassine e merci di qualsivoglia sorta, bestiami parimenti d'ogni sorta, cose da mangiare et bere da vendersi e contrattarsi ogni cosa all'ingresso et al minuto liberamente. La quale concessione et libertà vogliamo che sia per otto giorni continui; comandando espressamente che alcuno non ardisca di portar armi d'asta, né archibugi di qualsivoglia sorta... (si vede che erano facili anche allora le bevute e le conseguenti baruffe) sotto pena (nientemeno...) di tre tratti di corda da essergli dati subito irremissibilmente; non volendo ancora in nessun modo che alcuno ne bottega né banco si metta presso al muro del segrato della Chiesa per lo spazio di sei braccia, sotto pena della disgrazia Nostra; avvertendo oltre a ciò ognuno di non far fraude alcuna, né daci, né contrabbando col condurrobbe a parti forestieri senza servare gli ordini sotto pretesto di volerle condurre a la Fera: perchè chi contraffarà sarà senza remissione punito et contro esso et robbe subito sarà fatta esecuzione...».

Successi e vicende

Certo si è che la Fiera delle Grazie addivenne sempre più ricca e popolata così da diventare una delle più belle ed efficienti della Lombardia «presentando essa ogni sorta di cose, d'oggetti, di commestibili, di bestiami, di suppellettili indispensabili all'agricoltura ed ai bisogni dell'uomo». Così si legge nella «Storia del celebre Santuario ed Immagine miracolosa detta Madonna delle Grazie» di D. Pietro Pellegrinetti, Canonico dell'I. R. Collegiata Basilica Santa Bar-

bara; il quale, al proposito, contemporaneamente ricorda che lo stesso Duca Vincenzo fece aggiungere alla fabbrica parecchie «piccole camere susseguenti per comodo di molte gentildonne od altre persone onorate le quali, dopo le devozioni, potessero ritirarsi a desinare o a ricoverarsi dal maltempo» (poiché allora non esisteva il borgo con le relative locande); e che nel 1652 si pensò altresì di costruire una terza «porticcia» nel centro del piazzale «per difendere i mercanti sempre in aumento dal sole e dalle intemperie».

La «Storia» narra poscia le singolari vicende del Santuario, devastato da un tremendo ciclone nel 1733 e restaurato soltanto venti anni dopo, senza però che la Fiera avesse a subire interruzioni, come non ne subì allorché il Convento annesso al Santuario nel 1810 fu soggetto dapprima alla soppressione, secondo il piano dell'imperatore Giuseppe II, e poi venduto e quindi distrutto nel 1813, restando soltanto alcune stanze per tre Cappellani. La Cappella dell'Immagine miracolosa fu poi rifatta nel 1856; e nel 1858 furono restaurati tanto il Santuario che il Chiostro così da renderli allo stato in cui si vedono adesso nella loro primitiva gotica antichità.

Questo è, in sunto, quanto si sa dei precedenti del Santuario e della Fiera delle Grazie e che è bene che sia a conoscenza anche del pubblico — mantovano in specie — che alla Fiera va tanto spesso durante l'anno, e particolarmente in occasione della Fiera. Anche se, come quest'anno, per le eccezionali contingenze del momento e per le misure sanitarie vigenti nel campo zootecnico, essa non potrà raggiungere la imponente entità tradizionale, limitandosi alla rassegna equina che si svolgerà nei giorni 13, 14, 15 e 16 insieme con la consueta «sagra».

Resta pur sempre infatti, — cara ed irresistibilmente invitante — la Sagra della Madonna d'agosto con la solennità delle sue Funzioni sacre e trattativa dei suoi svariati divertimenti: principale fra di essi il fascino della campagna verdissima e della borgata caratteristica che si specchiano nelle acque tranquille del lago, costituendo una delle più belle gite nei dintorni della città.

568. «La Fiera delle Grazie - Al posto di una chiesetta di pescatori nel 1400 è sorto il Santuario - L'origine del porticato - Il ciclone del 1733», La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 10.8.1940

COMUNE Curtatone	POSIZIONE Grazie	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> note storiche <input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

SOSTA ALLA MADONNA DELLE GRAZIE

I guerrieri nel Santuario

Il Santuario delle Grazie, che sorge famoso sulla riva destra delle acque del nostro Mincio, vanto della piccola popolazione della pittoresca borgata che dista pochi chilometri dalla città, è spesso meta, oltre che di fedeli in pellegrinaggio, anche di studiosi e giornalisti i quali vi si recano per apprezzare gli innumerevoli tesori d'arte raccolti nel tempio.

Senza avere la pretesa di parlare ai nostri lettori di un argomento di assoluta novità, torriamo sul tema precedentemente trattato, riprendendo da "La Sera" il seguente interessante articolo:

Presso le rive paludose del lago superiore, a pochi chilometri dalla città, lungo la strada cremonese, Mantova possiede un monumento che pochi forestieri conoscono e visitano, ma il cui interesse è altissimo non tanto per la sua storia, ch'è pur ricca di eventi, quanto per i tesori d'arte che racchiude e che recenti studi hanno illustrato e valorizzato. Si tratta del Santuario della Madonna delle Grazie, non lontano da Curtatone e facilmente raggiungibile in un quarto d'ora di traino. La sua facciata gotica appare in fondo ad una vasta piazza circondata su tre lati da portici e da un'alta casella, che formano un popoloso borgo costituitosi dopo che nel 1521 Federico Gonzaga decretò che qui si tenesse una fiera.

La trovata di un frate

Ma il santuario è molto più antico. Fu nel 1399 che un altro Gonzaga, pure di nome Federico, fece erigere l'attuale chiesa in seguito ad un voto da lui formulato durante una pestilenza. Terminato rapidamente il tempio fu dato ai Francescani, i quali vi fondarono un monastero che prosperò in virtù di benefici e d'indulgenza. Papi e regnanti lo visitarono e vi compronno pellegrinaggi durante il secolo XV, accrescendone il lustro e la fama. Un monaco, fra Ippolito De'nespoli, che scrisse una dettagliata ed entusiastica cronaca del suo convento, ch'egli non esita a ritenere il primo del mondo, ricorda tutte queste visite illustri, da quella di papa Martino V nel 1419, reduce dal Concilio di Costanza che lo aveva eletto, a quelle ripetute di Pio II allorché nel 1459 girava per l'Italia predicando la crociata contro i Turchi. Non mancano, tra gli ospiti ed i devoti del con-

vento, gli imperatori e tra essi Carlo V che vi fu una volta lasciando in dono una corona ornata di pietre preziose.

L'anno 1551 segna una data storica per il santuario non solo perché l'istituzione della fiera ne facilitò i pellegrinaggi, ma perché, oltre alla costruzione del portico intorno alla piazza, si procedette alla trasformazione interna del tempio mediante una serie di gallerie lungo le pareti laterali che mutano la struttura architettonica da gotica in rinascimentale. Questa trasformazione sarà il punto di partenza per la futura fortuna artistica del tempio, determinatasi in modo assolutamente originale. Uno dei frati, Francesco d'Acquanegra, dispendendo di una grande quantità di cera offerta dai fedeli, pensò di fonderla dentro modelli a forma di cuori, di mani e d'altre membra rendendola resistente con altri ingredienti; tali bizzarri ornamenti, con gusto baroccheggiante, applicò alle colonne ed agli archi delle gallerie. Inoltre pianse una serie di statue che pose, ritte in piedi, su pedestali, dentro la nicchia racchiusa fra le colonne. Si credette per molto tempo che anch'esse fossero di cera, ciò che trasse in errore alcuni studiosi stranieri che di esse s'occuparono. Invece le statue sono composte tutte di carta pesta, e rappresentano in parte personaggi storici ben noti, visitatori e benefattori del santuario, e in parte i guerrieri dei vari eserciti che, combattendo in terra mantovana, si rivolsero alla Madonna o per impetrare una grazia o per ringraziarla d'un beneficio ricevuto e voluto che, a testimonianza di ciò, rimanesse nel tempio la loro effigie con una breve iscrizione.

Le preziose armature

Soppresso nel periodo napoleonico e mutilato in parte delle sue vaste costruzioni, il convento riprese la sua vita nel 1825, e nel 1850 vi ritornarono i Minori Osservanti. Parscchi restauri furono compiuti nel corso del passato secolo; né pare che questi abbiano scalfito ed intermesso il santuario, alcune delle quali hanno subito di posto in confronto alla descrizione del Domeneghini. Che del 1693. Tuttavia sembra che qualche rimasta di stile rinascimentale originale, sebbene non quella del 1693, forse eccelsa, ne emponi quarantatquattro indate negli scorcio; quasi sostituita. Sono però scomparse, forse all'epoca napoleonica o prima, due grandi statue d'argento all'epoca state regalate dal Gonzaga e che figuravano ornamenti benouagli nel

la famiglia manovana. Una statua conservata fino che parrebbe di essere di questo, ornata fin dall'origine di armature metalliche che all'esame di esperti studiosi si sono dimostrate autentiche e di grande valore. Alcune risiedono al Castello, e portano il marchio delle più note fabbriche del tempo. Tali armature ch'essano passate inosservate fino ad un decennio fa all'incirca, in seguito ad uno studio critico comparso in una rivista inglese, furono scoperte ripulite ed accuratamente ricomposte rappresentando il tesoro artistico più prezioso del Santuario delle Grazie. Probabilmente

Francesco d'Acquanegra, iniziando verso il 1550 la serie delle statue, si valse di armature fuori uso giacenti nelle armerie del Gonzaga. La stessa statua del marchese Federico, che regnò dal 1519 al 1540 e fece eseguire ben 1521 la trasformazione interna del tempio, portava una armatura completa del XV secolo, di tipo milanese, con un bell'elmo dalle aie quadrate ritinte al mento e la visiera alzata, con larghe spalliere che s'estendevano ampamente sulla parte posteriore, con lamine articolate vicino al collo e una larga piastra di rinforzo con bordo rialzato sulla spalla sinistra, il pettorale con la placchetta sovrapposta e rinforzata a permettere l'arresto della lancia, gli ampi bellissimi cosciali modellati con larghe ali alle ginocchiere, e la tipica manopola lombarda.

Fu soltanto durante la guerra mondiale del 1914-18 che, compendosi un rapido inventario delle opere d'arte nella fiera di un'avanzata austriaca, il Santuario delle Grazie fu dichiarato monumento nazionale. Ma neppure in quell'occasione le statue e le armature furono specificatamente ricordate; segno che della loro importanza non si era mai avuta esatta notizia. S'era forse dato più all'amicizia della chiesa ed alle altre opere d'arte che essa contiene, alcune delle quali strettamente legate alla vita civile e religiosa di Mantova. La cappella della Madonna ha un bel dipinto di scuola veneta della fine del '400; un'altra pala è assegnata a Francesco d'Acquanegra, e una « Assunzione della Vergine » è dei fratelli Costa, grandi committenti. Le cappelle laterali sono state restaurate e detrovati, e reca i ritratti del Duca coronati in epoche diverse a cura di famiglie mantovane che ne fecero il loro mausoleo. Una di esse contiene la tomba di Baldassare Castiglione, l'autore del « Cortigiano », che fu amasciatore presso Enrico VIII e presso Carlo V; si dice che l'abate designato Giulio Romano — che nel Castiglione ebbe un importante protettore — e che la iscrizione l'abbia dettata Pietro Bembo. Dello stesso Fregi è l'altare nell'angolo orientale, commesso dal duca Ferrante Gonzaga.

GIUSEPPE TRISSELVI

569. Giuseppe Trisselvi, "Sosta alla Madonna delle Grazie - I guerrieri nel Santuario", La Voce di Mantova, Cronaca Mantovana, 24.6.1941

COMUNE Felonica Po	POSIZIONE Felonica Po	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input checked="" type="checkbox"/> note storiche	<input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Monumenti Matildici

La Chiesa gotico-romanica di Felonica a Po



Il caratteristico campanile unito al corpo della Chiesa

Da tempo avevo il proposito di illustrare ai lettori della «Voce», perché l'argomento ne vale la pena, i pregi della Chiesa di Felonica.

Ma una ragione plausibilissima mi ha spinto a portarmi subito, armato degli arnesi del mestiere tacchino e matito, nel Tempio... per intervistarla sotto la guida di scritti e documenti, esistenti in Canonica.

Un articolo non firmato apparso sul «Polesine Fascista» di Rovigo, è stata la ragione della subitanea decisione.

Il titolo di questo scritto: «Chiesa romanica sullo specchio del Po», tradisce uno spirito eminentemente romantico. Del resto, a essere un po' mistici la nostra gloriosa Chiesa offre proprio lo spunto per uno svolazzo romantico della mente: e per la posizione in cui si trova e per il fatto stesso di esser Chiesa.

Ma il male è che lo sconosciuto autore ha spinto il romanticismo che è soggettivismo anche nell'interpretazione dell'arte.

Sappiamo però che l'arte si giudica con giudizio anche soggettivo, ma però questa nostra arbitraria interpretazione non dobbiamo spingerla al punto di andare contro la autoritaria affermazione dei documenti esistenti i quali parlano chiaro e possono essere sempre consultati.

Ma per convincere e ricredere meglio lo sconosciuto collega, valga il fatto che il Governo fascista ha elevato la Chiesa al grado di monumento nazionale, e che nume-

rose, frequenti e appositamente fatte sono le visite di intenditori e autorevoli critici d'arte di ogni parte d'Italia.

E' opportuno dire che nell'esposizione presente, mi sono rifatto a documenti che contengono affermazioni del pittore Bertolotti, dell'architetto Andreani ecc., per non citare poi entusiastici articoli comparsi su giornali e riviste d'arte, di cui ora mi sfugge il nome.

La Chiesa fu fatta costruire da Matilde di Canossa nel 1074. Prima era antica Abbazia Benedettina, dipendente dal cenobio di S. Benedetto Po, come ho trovato scritto anche nella «Storia di Mantova dal 1445 al 1484» di Andrea Schivenoglia, con officante un Cardinale Abate aiutato da 4 frati. Da un secolo è ridotta a Parrocchia.

Era a tre navate, ora ridotta a una a causa del Po troppo vicino (distante circa 15 metri).

Lo stile è gotico-romanico. La pianta è rettangolare (Basilicale). Nel centro dell'entrata c'è un occhio che non si può chiamare «rosone», caratteristico di tutte le Chiese di questo stile, perché recentemente costruito per centrare l'entrata, quando la Chiesa venne ridotta a una sola navata.

Il portale, superiormente è coronato da un arco a sesto acuto portante fregi. Ai lati del portale sono due colonnette con capitello e due nicchie portanti un tempo due statue.

Tutto il Tempio è costruito in cotto, invece il Fonte e l'Acquasanto sono in marmo rosso di Verona.

L'ossatura del tetto è di 8 capriate, mentre l'orditura minuta risulta di travicelli posti nel senso longitudinale. In legno sono la balaustrata, il pulpito e la porta centrale, che benché opere recenti sono in stile.

Le finestre sono a bifora e a trifora. Il Matroneo, di recente restaurato ma pure in stile, il Campanile ha pianta quadrata (4,90 per 4,90); è alto m. 24 ed è pure costruito in materiale cotto.

Originalissima caratteristica del Campanile è che poggia su quattro pilastri visibilissimi dall'interno della Chiesa, e questo ha un grande valore dal lato stile e arte. Inoltre questo Campanile, e non «Torre» come è stato definito, differisce da tutti gli altri, in quanto non è sfaccato o appaiato dalla Chiesa, ma i suoi muri fanno parte dei muri maestri del Tempio, e quando la Chiesa era a tre navate, veniva a trovarsi precisamente nel

mezzo della facciata.

A 10 metri dal pianoterra vi è un primo corso di finestre: un secondo a 18 metri (qui quattro bifore, una a ogni lato). Due ordini di fregi: uno tra i pilastri, l'altro ne segue il perimetro. Sopra troviamo un ordine di elementi triangolari in stile con la Chiesa. Nel centro del tetto una costruzione a sezione quadrata che con la bandierina serve da anemometro.

Passando a esaminare i dipinti ne troviamo alcuni che al pregio dell'antichità uniscono quello del valore artistico. Basti citare il magnifico «S. Paolo» che è il dipinto più pregevole e in cui balza subito allo sguardo la figura maestosissima trattata con sicurezza nell'atteggiamento.

L'apostolo di Tarso che appare pieno di virilità e di tono alquanto caldo, appoggia completamente sull'elsa di una grande spada. Risale al 1500 circa. Scuola di Giulio Romano; l'autore è con tutta probabilità un discepolo diretto di Giulio Romano. Lo si deduce dalla sicurezza rappresentativa.

Nel Presbiterio a destra dell'Altare Maggiore, c'è il quadro a olio dei S.S. Fabiano e Sebastiano, che il pittore Bertolotti ricorda come opera del mantovano P. Fabbri, eseguita nel 1733. L'analisi stilistica dell'Accademia di Belle Arti conferma questa attribuzione. Nella parete destra poi c'è contenuto in due archi ciechi, un ciclo di affreschi che rappresentano la scena della Crocifissione più la Vergine in trono e figura di Vescovo e San Cristoforo. Sono evidenti i rifacimenti, specie nelle parti inferiori, data l'umidità della parete. Qui sono evidenti gli influssi della Scuola Giottesca. Del 1400 e della scuola di Giulio Romano è la Vergine in trono con Bambino che è dipinto sulla parete sinistra nella Cappella formata dai quattro pilastri del Campanile. La figura è grandiosa e decisa. Il Bambino è pieno di grandissima umanità.

Pregevolissima poi è una scultura in legno, del 1800, rappresentante la Madonna del Rosario.

Il popolo di Felonica è orgogliosissimo della sua Chiesa e non invidia le costruzioni barocche del maturo Rinascimento. E' orgoglioso di possedere un «monumento nazionale» e l'ama di sincero e devoto affetto, nella sua nuda semplicità che è quella che ispira maggior fervore religioso e mistico.

Questa semplicità, completamente disadorna, in cui si trova attualmente la Chiesa, doveva essere quella primitiva dei tempi forti e austeri di Matilde.

E' merito indiscusso del compianto rev. cav. don Tullio Begozzi, perito tragicamente nel febbraio scorso in seguito al noto incidente ferroviario, se la nostra Chiesa, nella quale Egli ha profuso tanti tesori di intelligenza e di carità cristiana, ha ritrovato il primitivo aspetto ed il riconoscimento dei suoi pregi artistici.

PIERO BITTASI

COMUNE Gonzaga	POSIZIONE Gonzaga	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> interventi architettonici <input type="checkbox"/> monografia <input type="checkbox"/> eventi dolci <input checked="" type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

Le antichità scoperte a Gonzaga

Abbiamo laconicamente annunciato la scoperta di alcuni ruderi antichi e preziosi a Gonzaga; diamo ora i maggiori particolari mandatici di là.

La Chiesa maggiore di Gonzaga, denominata S. Benedetto, è da qualche tempo in via di restauro ed abbellimento, ed è stato appunto in questi lavori che si sono scoperti e messi in luce pregevoli ed importanti ruderi romanici; e prima di parlarne sarà opportuno illustrare un po' la storia di Gonzaga dimenticata, e più della chiesa che vive quasi abbandonata dai cultori dell'arte.

La Chiesa di Gonzaga appartiene al gruppo delle Chiese matildiche che furono fondate nel mantovano dopo il 1000. La costruzione viene fissata dagli storici con precisione al 1089, ed era stata data ai frati benedettini che la governavano con un Priore, donde il titolo al Parroco. Sorse su di un isolotto fuori del vecchio castello (che poi diventerà proprietà dei Conradi da Gonzaga) e l'origine vera del castello sembra rimonti ai Visigoti.

Quando fu scelto lo stradone che conduce alla Chiesa per piantarvi gli alberi della Rimembranza, si sentì il bisogno di abbellire la facciata della vecchia Chiesa, rimaneggiata nel corso dei secoli in modo da perdere la vecchia artistica fisionomia. Essa era stata costruita in stile romanico; ma i rifacimenti cui fu soggetta nel corso dei secoli le lasciavano ben poco della bella architettura antica; e volendosi ora ritornare alla forma romanica, siccome vestigia visibile ben poche ve n'erano, fu studiata la facciata in un romanico che sta fra il 1100 e 1200. Ma sorse il dubbio, facendo gli investimenti della nuova costruzione, che sotto i rifacimenti che più nulla avevano di romanico, vi fosse il vecchio muro romanico millenario; e guidati da questo dubbio, il comm. Gerola, sovrintendente ai Monumenti, assieme all'egregio architetto marchese Da Lisa, venuti sul posto, decisero d'incominciare a fare gli assaggi. Ne risultò la conferma di quanto gli storici scissiono e cioè: L'abside primitiva e l'abside di sinistra (in abbinata quella di destra non si sa da quali vandali) sono ancora le originarie matildiche.

Il sovrastato i pesanti e grossolani pilastri dell'abside e del transetto vennero alla luce magnifiche ed imponenti colonne romaniche col caratteristico e sim-

patico capitello cubico.

Il muro della facciata internamente risultò dell'epoca millenaria con sovrapposizioni esterne e rifacimenti del 500 e del 700.

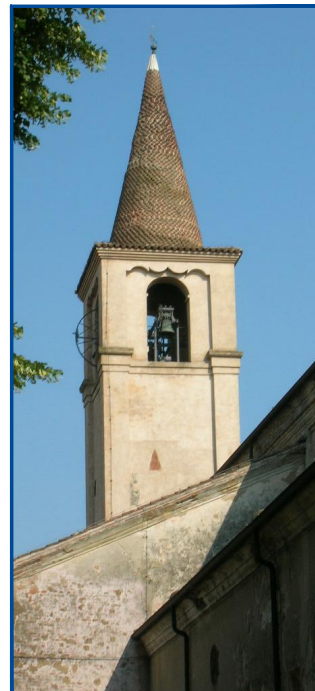
Le tre navate risultano rifacimento (come dice il Bertazzolo) del 1534 da Federico Gonzaga per intervento di certo canonico Francesco Recordato, primo Priore secolare di Gonzaga (si ricordi che c'era prima il Priore benedettino), il quale era figlio o parente di un Recordato che era presso al Duca di Mantova. La muratura delle navate, la sopraelevazione delle stesse, le finestre laterali, sono tutta opera del 500, 600 e 700. La chiesa maggiore, sotto l'alto sculpello del transetto, e l'altare, intelligentissimo sculpello da intagli murari antichi, mise alla luce le tre finestre rituali dell'architettura romanica antiche, ancora come la muratura del benedettino del 1089 le aveva costruite: ma tanti sono gli insulti arrecati a questo povero tempio da insipienti riparazioni nel corso dei secoli, che occorreranno pazienza, intelligenza e denari per ritornare questo gioiello alla sua bellezza primiera. La pazienza e l'intelligenza, quando vi sono degli uomini come il Gerola, il Da Lisa e mons. Balzo non mancheranno; ma i denari...? questo è un'altro palo di maniche!

Si aggiunge in fine che da segni esterni di volta in avvenuti pari terra, si ritiene che in origine vi fosse anche la cripta sotterranea, e dalle vestigia di colonne sculpellate nel transetto si arguisce che dovesse portare anche il caratteristico tiburio dei tempi romanici.

I nuovi Accademici dei Lincei

Roma, 2. e

La Regia Accademia nazionale dei Lincei ha eletti a soci Evaristo Breccia, direttore del Museo di Alessandria d'Egitto, Paolo Emilio Pavolini, orientalista e direttore del Kalevala, Adolfo Venturi, storico di arte italiana, Giovanni Patroni, archeologo, Pietro Fedele, Ministro dell'Istruzione, Donisio Anzolini e Francesco Brandileone, dell'Università di Roma e Nino Tinassia, dell'Università di Padova; a soci corrispondenti furono eletti l'orientalista Carlo Formichi, F. De Filippi, esploratore e naturalista, Giovanni Scocini, storico, Giogechino Volpe, deputato e storico, Francesco Ortesio, filosofo e i giuristi Perotti e ministri Alfredo Rocco.

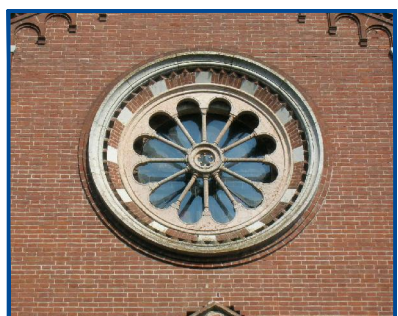


573. Campanile

572. "Le antichità scoperte a Gonzaga", *La Voce di Mantova, Dalla Provincia*, 3.11.1926



574. Facciate



575. Rosone sul portale d'ingresso



576. Finestra laterale al portale d'ingresso

COMUNE Gonzaga	POSIZIONE Gonzaga	TIPOLOGIA ARTICOLO
		<input type="checkbox"/> articolo generico <input type="checkbox"/> cronaca <input type="checkbox"/> monografia <input checked="" type="checkbox"/> note storiche <input type="checkbox"/> articolo tecnico <input type="checkbox"/> Interventi architettonici <input type="checkbox"/> eventi dolosi <input type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

La Fiera millenaria di Gonzaga A ritroso nel cammino della storia

Gonzaga, 28. — Non si hanno dati storici per indicare con precisione la data di origine della Fiera di Gonzaga: solo da un documento del 1481 si sa che il Marchese Francesco II Gonzaga concesse il diritto di Fiera ai Frati di S. Maria che abitavano in un Convento che era nei paraggi dei prati ora chiamati della Fiera, gli avanzi del quale si possono vedere anche oggi.

E' necessario esaminare, se pur brevemente, questa concessione del marchese ed indagare se sia possibile dire quando è nata la nostra fiera. Nel 1481 esisteva nei pressi dei prati della Fiera, su di un capitello, un'immagine della Madonna — un quadretto che ora si venera nella Priorale di S. Benedetto in Gonzaga: discreta pittura su tavola del 1400, dove la Madonna è rappresentata con «ingenua fisionomia di dolce mamma col bimbo in braccio più che fasciato, infagottato alla casalinga, che ricorda la popolare Madonna conosciuta sotto il titolo di S. Luca». — e forse anche un primo nucleo del Convento dei Frati di S. Maria. Un giorno il Principe passando nei pressi del Capitello della Madonna fu sbalzato rovinosamente da cavallo «con tale impeto da far credere a tutti gli astanti certa la sua morte, ma essendo vivamente raccomandato alla Madonna si salvò».

Origine del Convento

In segno di — riconoscenza — per tale grazia il Principe ricostruì il Convento a cui aggiunse una Cappella in cui si venerasse diligentemente l'immagine miracolosa, che ivi — rimase fino al 1791 anno in cui fu portata nella Chiesa Parrocchiale. Oltre a ciò, come segno di liberalità, nel 1481 dotò i Frati del diritto di Fiera sui prati circostanti al Convento. Si può con sicurezza affermare che l'atto non creò la Fiera, ma soltanto concesse ai Frati di S. Maria il diritto e i vantaggi derivanti, che prima logicamente dovevano spettare all'Ente Laico signore del territorio. E già allora questa manifestazione doveva essere posteriore al 1400. Bisogna derivanti dall'esercizio dei diritti di Fiera, i Frati potevano ricavare di che vivere: Infatti un atto di liberalità del Gonzaga ne prova l'esistenza nel 1481 e l'importanza nel senso che sopra si è visto, ma un fenomeno così importante per le condizioni di vita di quei tempi, poteva formarsi e svilupparsi notevolmente, solo con un processo di particolare lentezza: non mai in pochi decenni; quindi la Fiera era preesistente alla concessione dei Gonzaga a

preesistente anche alla venerazione di quella particolare immagine della Madonna, che si è visto essere posteriore al 1400. Bisogna allora pensare che assai anteriore alla concessione del Marchese sia l'origine della Fiera di Gonzaga e più probabilmente fondata su esigenze di carattere economico — commerciale piuttosto che originata da feste religiose svolgentesi nella zona.

Con l'aiuto dei dati storici e delle deduzioni che da questi si possono trarre, si può esaminare brevemente questa ipotesi, anche se contrasta con quella tradizionale che vorrebbe vedere in celebrazioni religiose il nucleo costitutivo di tutte le manifestazioni del genere.

Gonzaga nel '932 era una «Curtis» («Curtis de Gunziaga cum capella» dice l'atto di donazione a Monaci di S. Benedetto di Leno di Ottone Imperatore, che richiama un atto analogo di Desiderio Re dei Longobardi del 758), una Curtis che nel 972 in conseguenza di una permuta viene in possesso di Adalberto Canossa; è del 1089 la nostra Chiesa di S. Benedetto edificata da Matilde e allora Gonzaga con verosimiglianza era assai più di una Curtis medioevale: certamente comprendeva anche un castello per difendere i possedimenti della zona, nella quale per questo Gonzaga doveva essere notevole per importanza. All'inizio del 1300 Gonzaga è un possesso dei Corradi e quando questi conquistarono la Signoria di Mantova nel 1328 (allora cambiarono il loro nome di Corradi in quello di Gonzaga), la nostra terra costituì l'estremo limite del territorio Gon-

Reggiano diventando quasi il naturale ingresso per gli uomini e le merci che dall'Emilia e dalla Toscana andassero nel Mantovano. Le lontane origini, l'essere i luoghi intorno a Gonzaga tra i meno paludosi e malsani della zona, sono elementi che, uniti ad altri che saranno ricordati dopo, permettono di congetturare con sufficiente sicurezza che già nel secolo XIII o Gonzaga fosse un centro notevole per attività economiche: superiore a quelli circostanti.

La Fiera all'inizio del '300

Se a questi fattori aggiungiamo quella posizione geografica, per essere l'ultima terra mantovana verso l'Emilia, possiamo con facilità pensare ad un'attività commerciale, che per il sistema di economia di allora e per le difficoltà di comunicazioni, doveva necessariamente svolgersi ad intermitte. Protette e favorite le condizioni di ambiente necessarie per l'esistenza e lo sviluppo di queste attività — i Gonzaga saggi governanti, appona possibile avranno favorito nel miglior modo i commerci — è facile pensare alla periodicità di un determinato e particolare avvenimento commerciale, che per effettuarsi in una favorevole epoca dell'anno si svi-

luppo a danno degli altri. Quel determinato avvenimento commerciale doveva essere la Fiera di quel tempo. Certamente la Fiera è nata dal commercio e non viceversa: deve essere stata quindi una conseguenza necessaria di un complesso di determinabili fattori storici, economici, commerciali, geografici e politici, non dipendenti dal valore dell'uomo; fattori che per essersi sviluppati gradatamente permettono di far risalire la loro formazione originaria e l'origine della Fiera, loro conseguenza, ad un'epoca con probabilità anteriore al 1200.

Questo dice che la Fiera per il suo carattere complesso non può essere stata creata dall'atto del Marchese del 1481, che non ha potuto avere altra origine che da esigenze di carattere economico-commerciale nate in epoche remotissime, che le eventuali manifestazioni sacre o hanno origine posteriore il quadro della Beata Vergine dei Miracoli; è posteriore al 1400 o hanno carattere secondario in rapporto alla Fiera, concetto questo suffragato dalla tradizione popolare, che a Gonzaga non ha mai unito al concetto di Fiera profana, il concetto di sagra religiosa e da dati storici che non parlano mai di celebrazioni e di festeggiamenti in onore della Madonna in Settembre in coincidenza con la Fiera, mentre si sa di festeggiamenti avvenuti in altre epoche dell'anno (per esempio: nel 1794, al 15 d'Agosto la sua immagine viene collocata con gran pompa in un altare nuovo nella Chiesa Priorale; nel 1891, dall'8 al 13 dicembre feste centenarie).

Il progressivo sviluppo

Del grande sviluppo che ebbe successivamente continuarono ad essere se non causa almeno fattori importantissimi la posizione geografica, essendo rimasta Gonzaga successivamente per molti anni il punto più importante della zona presso il confine del Ducato di Mantova prima e del Lombardo Veneto fino ad alcuni decenni fa: a questo si aggiunge il sistema di economia e le difficoltà di comunicazione dei tempi scorsi, che facevano sì che la Fiera di Gonzaga diventasse un centro di approvvigionamento di importanza interregionale. Le tradizioni parlano di una Fiera della durata di oltre un mese, che si svolgeva sui prati di estensione almeno doppia dell'attuale e sa a Gonzaga si interrogano i più vecchi; si potrà sapere dove per tradizione si collocassero gli orrefici, dove gli scrivani pubblici e si potrà sentire come fossero imponenti i branchi di cavalli che i Croati conducevano direttamente dai loro paesi.

Ora modificati e scomparsi quei fattori che costituivano le cause principali della fortuna della Fiera, si vede con un vivo compiacimento come essa, efficacemente potenziata dal Regime, continui piena di vitalità, non curandosi della decadenza in cui vanno cadendo le altre manifestazioni del genere, non influenzata da depressioni economiche, con tutti i suoi caratteri bellissimi, con tutti gli aspetti sempre interessanti, con tutta l'importanza derivantegli dalla tradizione molte volte secolare.

COMUNE Margaria	POSIZIONE Canicossa	TIPOLOGIA ARTICOLO	
		<input type="checkbox"/> articolo generico	<input type="checkbox"/> articolo tecnico
		<input type="checkbox"/> cronaca	<input type="checkbox"/> interventi architettonici
		<input type="checkbox"/> monografia	<input type="checkbox"/> eventi dolci
		<input type="checkbox"/> note storiche	<input checked="" type="checkbox"/> decorazioni e arredo

GLI ARTICOLI

DA CANICOSSA

I nuovi affreschi della Parrocchiale

Canicossa, 16.

La chiesa parrocchiale di Canicossa, affrescata dal giovane pittore Alessandro Del Prato ha ritrovato, ora, lo sguardo amoroso e vigile dei suoi Santi.

Nella nuova disposizione dei dipinti e degli stucchi che formano il complesso decorativo, la chiesetta della frazione padana, attingendo ad una maggiore e più luminosa maestosa, infonde ora, quel senso di intimo raccoglimento e di mistica tranquillità, che è propria di questi luoghi. Si conoscevano già le possibilità artistiche di questo giovane pittore, attraverso le buone affermazioni da lui ottenute con dipinti e disegni presentati nelle varie mostre nazionali ed internazionali; ma le sue possibilità nel difficile campo dell'affresco erano pressoché sconosciute.

Il Dal Prato, in tutto il sistema decorativo della chiesa di Canicossa, fa sentire preponderante la sua nota personale: ed i richiami

alla tradizione li possiamo trovare soltanto là dove il buon gusto ed il senso artistico potevano richiederli. Se, infatti, gli stucchi ad altorilievo delle testine d'angelo che fregiano la trabeazione richiamano un po' all'esempio del Brunelleschi, il Dal Prato ci offre un saggio della propria personale maturità artistica nella preoccupazione dimostrata di valorizzare le linee della ossatura architettonica, evitando il comune errore di nuocere alla bellezza dell'architettura mediante la sovrapposizione di motivi decorativi.

Negli angoli sono disposti tondi in affresco, di buona fattura, raffiguranti teste di Santi.

Sul catinello dell'abside, diviso in tre spicchi da due nervature architettoniche, sono affrescati tre episodi della vita di S. Mariano, al quale è dedicata la chiesa; mentre sulle pareti laterali dell'altare maggiore sono rappresentate due scene di carattere eucaristico.

Nei quattro spazi fra le nervature della volta centrale, infine, il Dal Prato ha composto quattro dipinti raffiguranti « Il Cristo Trionfante », « L'Assunzione di Maria S.S. », « L'ascensione ad

celo di S. Lorenzo » e quella di S. Stefano.

Tutti i dipinti sono riuscitissimi: animati da figure armoniche e ben costruite e trattati con una luminosa fusione di tinte.

Con queste opere il Dal Prato s'è brillantemente affermato nel campo della decorazione religiosa e nella tecnica affrescativa, dimostrando la sua sensibilità e maturità artistiche.

Ed è forse da questa nuova affermazione di un giovane artista, che sentiamo affiorare dal nostro animo, amante di tutto ciò che è artisticamente bello, l'amarezza di due domande:

Quante sono le chiese sparse qua e là, che disadone e grezze, o malamente decorate da qualche fregio sbradito e di nessun valore, attendono ancora la mano intelligente di un artista per acquistare quella accogliente austerità che dovrebbe essere loro propria?

E quanti sono i giovani volenterosi che, senza richiesta di forti somme metterebbero a profitto, con tutto l'entusiasmo della loro giovinezza, il loro animo e la loro arte?

578. Canicossa - I nuovi affreschi della Parrocchiale, La Voce di Mantova, Dalla Provincia, 17.11.1933



579. Facciata



580. Campanile